

OGGI FORLANI DIVENTA SEGRETARIO DC

# Andreotti: 'Tutti uniti'

## De Mita, niente crisi



Andreotti in un curioso atteggiamento.

ROMA — Forlani oggi sarà eletto segretario della Dc con il voto unanime del congresso. Dopo l'appoggio della sinistra interna annunciato da Mino Martinazzoli, ieri sono stati Giulio Andreotti, Antonio Gava («Azione popolare»), Donat Cattin («Forze nuove») e altri importanti esponenti democristiani a confermare la scelta di Forlani.

Il più applaudito è stato il «grande tessitore» Andreotti, che ha infiammato l'aula quasi quanto Martinazzoli con un caloroso invito all'unità del partito e alla fedeltà ai valori cristiani. Stanco, affaticato ma decisamente ad essere presente, il ministro degli Esteri ha dato la sua «benedizione» al segretario entrante (Forlani) e a quello uscente (De Mita).

A proposito di De Mita (oggi alle 11 la sua replica). Preoccupato della sorte del governo, il capo dello Stato ha chiamato al Quirinale il presidente del Consiglio per chiedergli: «Posso partire tranquillo per il Giappone?» (per i funerali di Hirohito). De Mita ha risposto: «Parti pure, la situazione mi sembra normalizzata». Ovvero: non ci sarà crisi.

Le preoccupazioni di Cossiga nascevano dalle voci secondo le quali De Mita sarebbe stato pronto ad aprirla, la crisi, subito dopo il congresso, dimettendosi, se dalla Dc non gli fossero giunte garanzie di sostegno al suo programma.

Le voci erano sorte per la battuta di De Mita in un'intervista (come abbiamo riferito ieri), ma lo stesso presidente del Consiglio ha smentito qualsiasi «allarme». D'altra parte, De Mita proprio ieri ha ricevuto parecchie testimonianze di fedeltà, non solo dalla «sua» sinistra ma anche dai big delle altre correnti.

### CONVEGNO Moneta europea

ROMA — L'Europa unita resterà un sogno irrealizzabile finché i Paesi comunitari non troveranno la forza di darsi una moneta unica. E' questo il messaggio che i maggiori industriali europei mandano ai governanti continentali da un convegno organizzato dalla Confindustria.

«Il Sistema monetario europeo così com'è oggi — ha detto Agnelli — è insufficiente a garantire il pieno funzionamento del grande mercato comunitario».

Servizio a pagina 12

### TEMPO A un mese dalla primavera ti spunta l'inverno

ROMA — A un mese dall'inizio ufficiale della primavera, stanno per arrivare le piogge e le nevicate tipiche dell'inverno. Il tempo si sta modificando in tutte le regioni in modo consistente. Nei prossimi giorni, secondo le previsioni, tutta l'Italia sarà coinvolta da una serie di perturbazioni anche intense.

Le correnti delle perturbazioni, infatti, che in queste settimane correvano a latitudini molto elevate e quando si avvicinavano trovavano la catena alpina a sbarrar loro il passo, stanno «erodendo» la vasta area anticiclonica, responsabile della mancanza di pioggia e neve in questi ultimi tre mesi.

In particolare, per quanto riguarda le zone settentrionali, domani si avranno precipitazioni anche a carattere temporalesco e nevicate sopra i 1800-2000 metri. Venerdì e sabato continuerà il tempo perturbato, con nuove precipitazioni persistenti, anche a carattere di rovescio, e nevicate sopra i 1500 metri.

Tra domenica e lunedì proseguirà l'ondata di maltempo, con altre piogge, anche a carattere temporalesco. Naturalmente, tutto questo sarà accompagnato da un abbassamento della temperatura, anche se probabilmente non a livelli propriamente «invernali», e a un aumento della ventilazione.

Insomma, d'alà e d'alà, la pioggia sembra proprio in arrivo sul serio questa volta, un po' su tutta l'Italia (e qualcuno potrà dire che alla fine le preghiere pur servono a qualcosa). E con il maltempo arriverà anche un po' di freddo, naturalmente, anche se non polare. Siamo del resto al secondo inverno anomalo consecutivo, se ben si ricorda. Desideriamo, effetto serra o quello che sia, il «freddo» vero e proprio sembra ormai un ricordo.

Ora ci lamentiamo per la poca pioggia, tra qualche giorno ci lamenteremo perché «non fa che piovere». Oggi ci lamentiamo per inverni primaverili, domani per inverni troppo rigidi e per estati troppo calde, troppo piovose, poco calde, troppo secche.

In fondo, l'importante è essere soddisfatti.

[c.]



Ornella Vanoni, uno dei momenti «magici» della prima serata del Festival.

FESTIVAL / PRIMA SERATA

## Sanremo, un palco ma tante Italie

### FESTIVAL / COMMENTO «Ma io non ho l'età...» «Ipertrofismo» lontano dal cuore

Commento di  
Lino Carlini

Di questi tempi nessuno arriva più puntuale. Neppure le stagioni. Difatti l'inverno non s'è visto ancora e chissà chi verrà a prendere il posto della primavera il 21 marzo prossimo venturo. Di quanto, poi, attiene non alla Natura, ma agli uomini, è meglio non parlare.

Uno dei pochi a rispettare il suo appuntamento di febbraio con quella precisione da orologio svizzero che, ormai, in Italia, sembra essere stata lasciata in esclusiva ai contribuenti, è il Festival di Sanremo, del quale, da ieri sera si sta celebrando (o dovremmo dire «officiando») la trentanovesima edizione.

Un bel numero. Se vedrà (e la vedrà senz'altro) sorgere l'alba del 1990, Sanremo, con i suoi festivaloni, sarà riuscito a durare il doppio del fascismo.

Per essere stati testimoni coscienti (anche se non consenzienti) dell'intera serie di sagre musicali che si sono succedute da «Grazie dei fiori» in poi non è necessario aver raggiunto nemmeno l'età pensionabile, eppure chi le ricorda tutte si sente più vecchio dei cavalieri di Vittorio Veneto. Non tanto per l'insostenibile leggerezza del fardello di musica leggera che grava sulla sua memoria, quanto per l'assoluta inconfondibilità dell'Italia attuale con quella dei primi Festival. Basti pensare che era un'Italia pre-televisiva e quindi preistorica (anche se, per gli storici di domani conterà senz'altro più dell'Italia d'oggi poiché, oltre a Claudio Villa, poteva vantare De Gasperi).

Figlia di quell'Italia pre-televisiva fu, per esempio «Volà colomba», vincitrice del secondo Festival, che volò da un capo all'altro della Penisola portando astutamente con sé le attese di Trieste ancora staccata dalla Repubblica. Ricordate? «Vorrei volar laggiù dov'è il mio amor/ che ingiunghia a San Giusto/prega con l'animo mesto/ Fa che il mio amore torni, ma torni presto...»

Era diventata quasi un succedaneo dell'inno nazionale e il suo facile sentimentalismo aveva tanta presa sulla gente che rammentiamo d'aver sentito diffondere dagli altoparlanti anche prima d'un comizio comunista, ai cui promotori era sembrato opportuno integrare il carisma del leader triestino Vittorio Vidali con quello di Nilla Pizzi.

Voci e volti di anni in cui il Festival di Sanremo, sebbene lontanissimo dal gigantismo d'oggi, era al servizio d'un Paese reale che coincideva ancora con il Paese musicale. Magari si potrà rimproverare all'Italia di quei tempi d'aver saputo valorizzare le Vanoni, i Modugno e i Celentano, ma d'essersi fatta scappare Benedetti Michelangeli, tuttavia è innegabile che Sanremo significava qualcosa di più delle bizzze, delle stizzze e delle gloriuzze illuminate dal potentissimo riflettore di questa trentanovesima edizione. L'azzurro della costa ligure arrivò persino a tingersi di nero quando un cantautore mortale offeso («l'avverbio, purtroppo, è appropriato») dal buon successo di «Io, tu e le rose...» si tolse la vita.

Nessuno, si capisce, ha nostalgia di consimili tragedie, ma il commedione ipertrofico di quest'anno non ha certo le qualità per parlare al cuore di chi ricorda la colomba bianca, il verde di «avvinata come l'edera» e il blu dipinto di blu.

Sarà colpa mia, caro Festival Numero 39, ma non ho l'età per amarli...

Dall'invitato  
Carlo Muscatello

SANREMO — Forse c'è veramente bisogno del Festival di Sanremo, se non altro per ricordarsi ancora una volta di quante Italie esistono. Tutte costrette a convivere e ad accettare a vicenda.

Il 39.º Festival della canzone italiana è cominciato ieri sera. Anche se la canzone italiana, intesa come genere, è morta da un pezzo. Come ha sentito anche il Trio Lopez-Marchesini-Solenghi, la cui satira e le cui trasgressioni verbali non mancheranno di scontentare «una» delle tante Italie. Quanto stridente contrasto fra le Italie viste ieri sera. Fra quella elegante e fascinoso di Ornella Vanoni, la cui sola presenza sul palcoscenico dell'Ariston crea un pizzico di magia, e quella dalla volgarità quasi irritante di un Salvi qualsiasi, che magari non vincerà ma tempo un paio di settimane sarà di nuovo in testa alle classifiche di vendita (la sua «Esatto» sarà il tormentone della primavera, proprio come «C'è da spostare una macchina» è stato quello dell'inverno). Quanta differenza fra il rigore della denuncia sociale di Enzo Jannacci, che fra un nonsense e l'altro parla di droga, e un Cotugno che rimasta sempre il suo pentolone dei luoghi comuni.

E' il Festival della televisione, che impone personaggi e mode. Come si spiegherebbe, altrimenti, la presenza dello stesso Salvi e di una Marisa Laurito addirittura irritante? Ma è anche il Festival dei «figli di papà», ai quali è stata affidata la conduzione. La prima gaffe l'ha fatta, subito, dopo un minuto, Paola Dominguin. La seconda, subito dopo, Rosita Celentano. E anche i due maschiotti, Quinn e Tognazzi, non hanno spiccato per bravura. Del resto, stanno davanti alle telecamere «per grazia ricevuta».

La barca a vela che sventa nella scenografia del Teatro Ariston rischia di diventare il simbolo di questa edizione del Festival, la prima della gestione Aragazzini. Se incontrerà tempeste o bonaccia, lo sapremo nei prossimi giorni. Si replica infatti fino a sabato. Ogni sera su Raiuno.

Servizi a pagina 8-9

INTERVENTO DEI CARABINIERI (TRE ARRESTI)

## Sventata evasione a Rebibbia di pericolosi terroristi neri

ROMA — Stavano preparando una clamorosa evasione dal carcere di Rebibbia per consentire la fuga di personaggi di primo piano dell'eversione nera e della criminalità organizzata. Forse puntavano addirittura a far riguadagnare la libertà ai killer neofascisti Concetti e Cavallini e ai «comuni» Vallanzasca e Cochi. Ma un tempestivo intervento dei carabinieri, scattato sabato scorso alla stazione Termini, ha fatto fallire l'ambizioso piano.

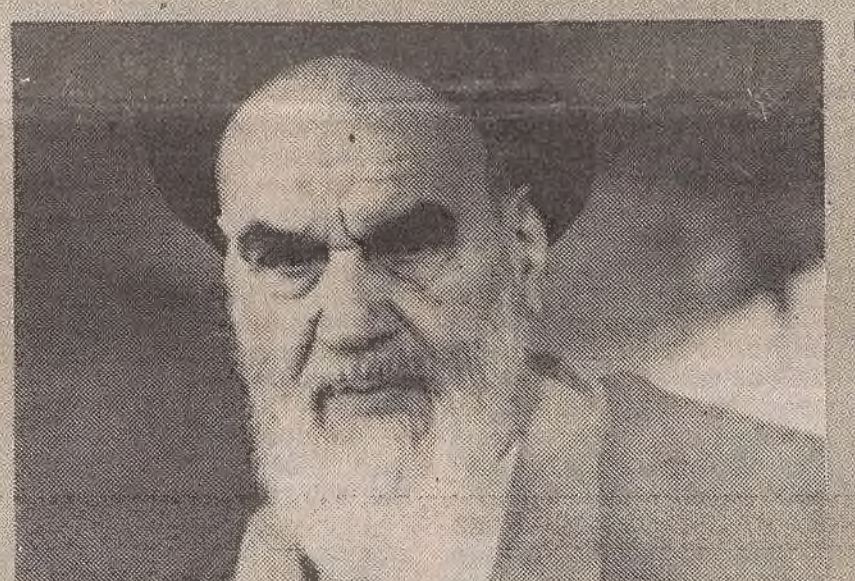
Nella rete dei carabinieri sono finite tre persone, tra cui un esponente dei «Nar», i nuclei armati rivoluzionari. Tre per far vedere i detenuti eccellenti avevano intenzione di introdurre all'interno del carcere dell'esplosivo che consentisse ai «destinatari» di aprirsi un varco e fuggire. Nel corso dell'operazione, infatti, è stato sequestrato esplosivo del tipo «pentrite», ma a lenta combustione e detonatori.

In carcere sono finiti Luca Onesti, un commerciante romano accusato di associazione sovversiva e banda armata denominata «Nar», Franco Tamponi, un muratore sardo di 25 anni e la sua convivente Anna Casu di 27 anni.

Tutti e tre sono ora accusati di detenzione e porto abusivo d'armi nonché di associazione per delinquere finalizzata a far evadere terroristi di destra e criminali comuni. La trappola è scattata sabato scorso quando Franco Tamponi (fratello di Giovanni, condannato all'ergastolo) e la Casu hanno consegnato a Luca Onesti una borsa con l'esplosivo.

Servizio a pagina 5

### DOPO LE DECISIONI CEE SUL CASO RUSHDIE Londra, fuori l'incaricato iraniano Anche la Norvegia e la Svezia ritirano gli ambasciatori



LONDRA — Mentre Svezia e Norvegia, seguendo la Cee sul caso Rushdie, ritirano gli ambasciatori da Teheran, la Gran Bretagna anticipa la «contromossa» di Khomeini (nella foto) — il ritiro dei propri diplomatici dall'Europa — espellendo da Londra l'incaricato d'affari e tutto il personale diplomatico iraniano: per Howe «non è sensato intrattenere normali relazioni con l'Iran».

Servizi a pagina 3

### PRAGA Nove mesi a Havel



PRAGA — Il drammaturgo ceco-slovacco e attivista dei diritti umani Václav Havel (nella foto) è stato riconosciuto colpevole delle accuse di incitamento a partecipare a una manifestazione vietata e resistenza a pubblico ufficiale, ed è stato condannato a nove mesi di reclusione. Havel era stato arrestato il 16 gennaio in piazza Venceslao, durante le commemorazioni per l'anniversario del suicidio di Jan Palach.

Servizio a pagina 6

COSSIGA CONVOCA ZANONE SULLE GUERRA DELLE SPIE

## Trieste, il secondo scacco al Kgb

Già sventato in settembre un «blitz» sovietico - Identificata la «talpa» spezzina

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha convocato ieri al Quirinale il ministro della Difesa, Valerio Zanone ha riferito a Cossiga sugli sviluppi delle due vicende spionistiche che hanno portato il controspionaggio agli onori della cronaca. È probabile che, con Cossiga, Zanone sia stato più esplicito e ricco di particolari di quanto non lo siano stati finora con la stampa, per ovvi motivi, gli ufficiali dei servizi di sicurezza. Le operazioni sono infatti tuttora in corso.

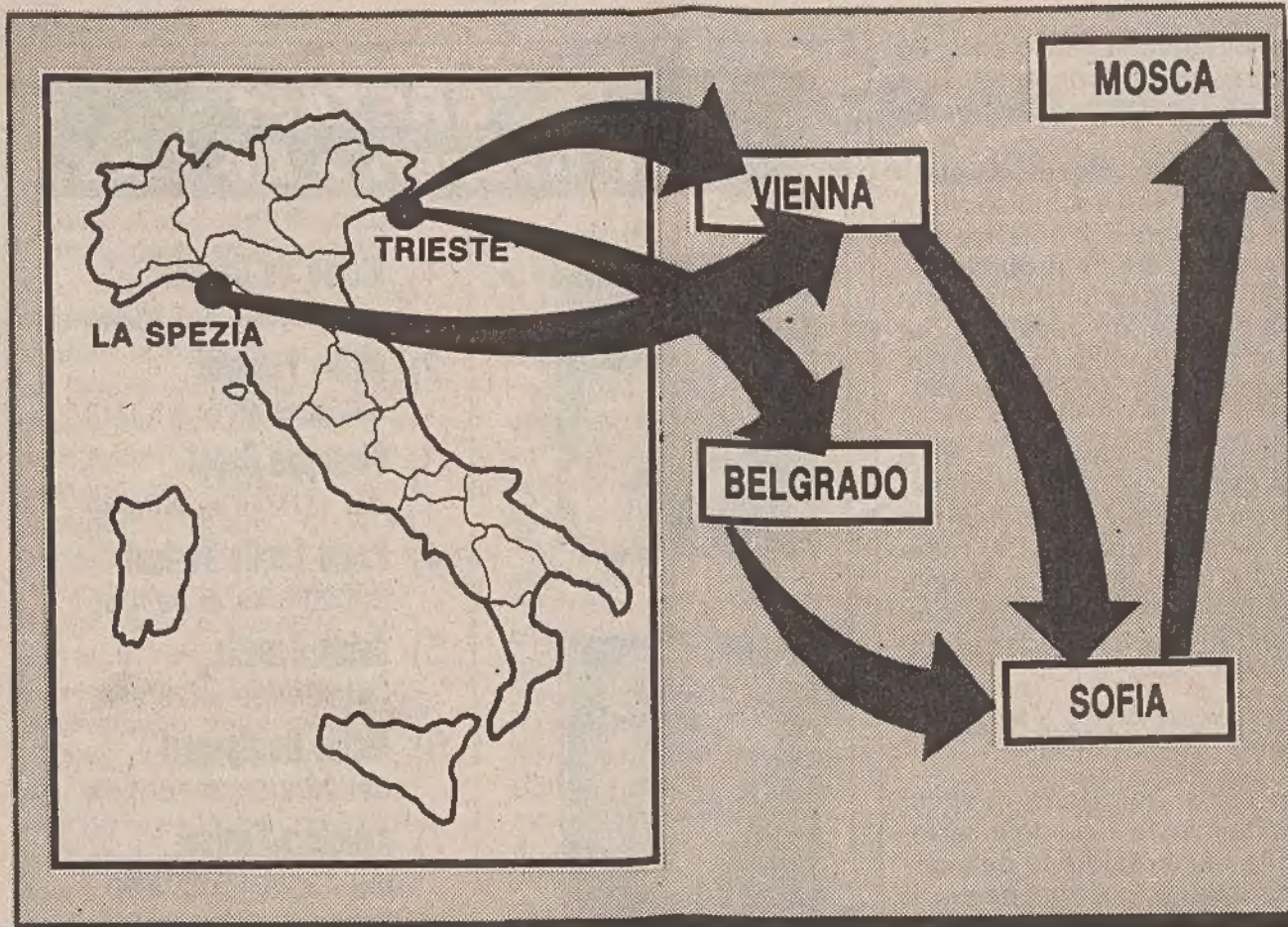
Si è comunque appreso che a incassare Natalino Francalanci, il piccolo industriale calzaturiero ligure, era stato un agente finanziario spezzino, la «talpa» (identificata in Giacomo Trisciani dai carabinieri) al quale l'uomo si era rivolto probabilmente per ottenere prestiti per la sua traballante azienda. Francalanci avrebbe vantato «affari» con l'Est, ma l'agente finanziario si è insospettito e ha raccontato tutto ai carabinieri.

A Trieste frattanto, mentre si sta indagando sulla doppia vita di Giorgio Stancic (conosce molte lingue e girava molto per conto della sua azienda), si è saputo che già nel settembre scorso i nostri servizi segreti avevano sventato una operazione del tutto simile a quella di questi giorni.

Anche in quell'occasione vennero individuate spie dell'Est interessate al sistema di telecomunicazioni militari di Trieste, ma furono respinte ai Paesi d'origine senza che della cosa fosse data notizia alcuna.

La stampa jugoslava segue con scarsa attenzione la vicenda, ma conferma invece che Vitali Popov (una delle spie russe ricercate) esiste — contrariamente a quanto sostenuto da Mosca — e lavora all'ambasciata russa di Belgrado, con l'incarico di consigliere.

Servizi a pagina 4



I TURISTI SONO MORTI DOPO IL RITORNO A CASA

## Kenia, la malaria uccide dieci italiani

NAIROBI — «Quando il turista, abbandonate le spiagge dell'Oceano Indiano, rischiosa perché di notte l'anofele vi impera sovrano, ritorna in Italia, spesso confonde i suoi malesseri (febbre e vomito) per una banale influenza, commettendo purtroppo un errore irreparabile».

L'osservazione, quanto mai pertinente, viene da un autentico specialista della malaria, il dottor Mauro Saio, che risiede in Kenia da dieci anni, periodo nel quale ha salvato dalle conseguenze della malattia almeno 600 persone. La sua puntualizzazione si rivela

quanto mai attuale, quando si pensi che almeno dieci italiani, reduci dalle ferie trascorse nel Kenia, sono morti di malaria nelle ultime settimane in ospedali di Roma, Milano, Bari, Firenze, Catania e Bergamo.

Un bilancio tragicamente eloquente, che si sarebbe potuto evitare se fossero stati adottati tutti quegli accorgimenti che casi del genere richiedono. Perché la malaria è un nemico difficile da vincere: difficile ma non certamente impossibile, se aggredita in tempo, adottando alcune elementari misure evidentemente sconosciute

dal grande pubblico. Non tutti i pazienti, infatti, rivolgendosi al medico curante, gli ricordano di essere reduci dalle ferie in terra africana. Ed ecco, allora, che i sanitari vengono indotti, senza loro colpa, a diagnosi erronee, per cui quei disturbi sono trattati come normali influenze.

E anche se il medico non può contare su una preparazione specialistica in malattie tropicali, ha la possibilità di ricorrere ad una terapia intensiva di chinidina, mista a somministrazioni di vibramicina. Per quanto riguarda la prevenzione, il dottor Saio ricorda

che l'unico farmaco efficace che riscalda la fiducia dei medici specialisti di malaria è il paludrin o, in alternativa, il ladirin, non tossici, e che non danno effetti collaterali. Viene invece sconsigliata la profilassi basata sull'ingestione di cloroquina, perché «questo farmaco non serve a molto».

E' da ricordare in proposito che la malaria è una malattia parassitaria prodotta da plasmodi (genere di protozoi parassiti dei globuli rossi dell'uomo e di alcune specie di animali, e in questo caso si tratta del «plasmodium malariae»). Ecco, dunque, che in-

trodotto nell'organismo — tramite punture di zanzare del tipo anofele — si riproducono nei globuli rossi, provocando tipici accessi febbrili, con distruzione progressiva dei globuli stessi e conseguente anemia.

L'infezione malarica ha da tempo varcato i confini stessi delle aree di endemia tropicale, interessando, sotto forma di malaria d'importazione o di malaria indotta, Paesi dove — come l'Italia — la completa eradicazione dell'infezione autoctona è ormai registrata da alcuni decenni.

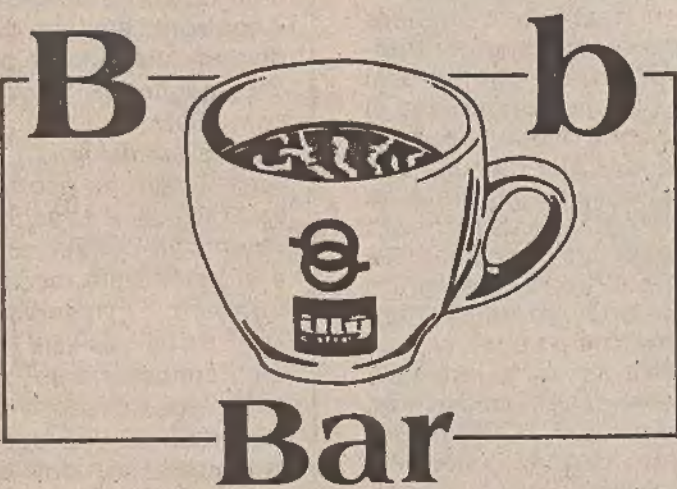
[Ranieri Ponis]

### FESTIVAL DI BERLINO L'Orso a «Rain Man» Dustin Hoffman il protagonista

BERLINO — A conclusione del Festival cinematografico di Berlino, il massimo premio (l'Orso d'oro) è stato attribuito, confermando tutte le previsioni, a «Rain Man» di Barry Levinson, protagonista del quale è Dustin Hoffman (nella foto), già candidato all'Oscar come miglior attore per lo stesso film.

I premi per le interpretazioni sono andati a Isabelle Adjani («Camille Claudel») e Gene Hackman («Mississippi Burning»).

Servizi a pagina 9



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR TIZIANO in Via Cicerone, a Trieste illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



DC / UNA LUNGHISSIMA OVAZIONE PER ANDREOTTI

# Il «grande tessitore» benedice Forlani

Bissata l'apoteosi riservata a Martinazzoli - Oggi l'incoronazione del nuovo segretario chiude il congresso

Il ministro degli Esteri non si è impegnato troppo nella difesa del governo, che il presidente del Consiglio ritiene un punto-cardine dell'asse democristiano. Criticata la ricerca dell'efficienza e del risanamento economico a ogni costo: «Non si può vedere su intere pagine di giornali l'esaltazione di bilanci favolosi di grandi gruppi e doversi giustificare per non poter onorare la perequazione delle pensioni». E non si è dimenticato di levarsi un paio di «sassolini» dalla scarpa...

Servizio di  
A. Caprettini

ROMA — Il grande «tessitore» del pregresso De Mita si affina alla tribuna. Lo accoglie un'ovazione entusiastica che non dev'essere tutta ad opera di aficionados, dato che poche ore prima Vittorio Sbardella, suo luogotenente a Roma, aveva dovuto alzare la voce per dominare la contestazione. Ma lui, Giulio Andreotti, solleva solo i polsi e la cosa sembra divertirlo: «Qualche volta può accadere che io sia più esultante di chi applaude a lungo», mormora, pensando con tutta probabilità all'apoteosi della sera prima riservata a Martinazzoli.

Un avvio scoppigliante che induce a credere che altro sale verrà versato sulle piaghe di De Mita. Non è forse vero che «il Sabato» settimanale di Ciriaco De Mita, fatto distribuire da poco il contenuto del suo fondo settimanale che inizia con un significativo «è finita la dittatura» per concludersi con l'epiteto di fariseo anti-popolare diretto a De Mita? Non è vero che Sbardella ha dato dei «pastori avvelenati» ai suoi contestatori non dimenticandosi di darsi pienamente d'accordo con Forlani quando chiede il ritorno «alla legalità»? Che Formigoni e Fiori hanno insistito a lungo nella critica alle scelte tecnocratiche della precedente guida De Mita?

Ma Andreotti — come spesso accade — prende tutti in contropiede. Non esita in verità a fare del distinguo, non si esime dal ricordare che non aver mai derogato da un solo principio, quello di «non aver mai considerato avversario un altro democristiano» (mentre De Mita — lascia intendere — lo ha fatto), né si sbilancia troppo nella difesa del governo, che il presidente del Consiglio ritiene punto-chiave del congresso. Si mantiene invece su un piano di equilibrio, offrendo l'immagine di chi, incalzato e stretto all'angolo, ora che la situazione si è ribaltata si comporta con magnanimità.

«Ho notato con piacere, caro Ciriaco, che nel tuo discorso hai detto per tre volte «noi tutti insieme»: gli dice dal microfono senza intermedia-

ri. Gli basta per sollevare un uragano di applausi finali, di poco inferiore nei tempi a quelli di Martinazzoli. Reclama collegialità. Andreotti sul piano interno. Ma anche qualche altro desiderio lo lascia trasparire: le riforme istituzionali, ad esempio, non è che le consideri meta imprescindibile. Si possono anche fare (attenti a non dover mettere poi a punto controriforme), ma meglio sarebbe intanto concretare quella parte di Costituzione che non ha trovato attuazione. Ancora, al ministro degli Esteri questa ricerca dell'efficienza e del risanamento economico ad ogni costo non è che sia piaciuta granché.

«Non si può vedere su intere pagine di giornali l'esaltazione di bilanci favolosi di grandi gruppi e doversi giustificare per non poter onorare la perequazione delle

pensioni. Non si può criticare a fondo la riforma sanitaria e poi far scattare abolizioni e tagli sul ticket...».

Né Andreotti si è dimenticato di levarsi un paio di sassolini dalla scarpa che gli dovevano da tempo. Da un lato ha voluto far rilevare come (dopo tante spese e tanto caos politico) il referendum sul nucleare che De Mita voleva sfuggire con le elezioni anticipate si è poi riproposto con il risultato che tutti conoscono.

Dall'altro è tornato in un paio di passaggi ad esaltare il «perdurante successo» della Dc, che si spiega — a suo modo di vedere — non col rinnovamento ma con l'osservazione della «regola aurea della ricerca del consenso» e col respiro «della concezione politica globale» dei democristiani.

La parte forse più nuova del discorso di Andreotti è invece quella che ha riservato al Psi e, a più forte in controllo, a Ciriaco De Mita. «Forse perché sospettato di simpatie filosocialiste, il ministro degli Esteri ha tenuto a chiarire come occorre evitare che s'ingeneri nel partito una guerra a chi farebbe minore resistenza all'alternativa «nuova edizione» propugnata dal Psi.

Questa — ha detto Andreotti — dev'essere contrastata con chiara impostazione politica che s'evince bene tanto dal discorso di De Mita che da quello di Forlani. Chi l'ha da scalfare la Dc, inoltre, è per lui un «inquinabile velleitario». Mentre per quel che riguarda il presunto matrimonio tra socialisti e Ciriaco De Mita, Andreotti si è limitato a dire di non essergli spiaciuta la presenza di Martelli a Rimini anche se la saggezza del vicesegretario socialista è solo di stampo «vivrasco e stagionale». Un'ultima battuta. Infine, il ministro degli Esteri l'ha concessa quando ha ammonito sui rischi di una superbia illuminista: «Una nazione come la nostra che scivola nel fascismo deve stare attenta all'apparire della più piccola tossina autoritaria», ha detto. Non, spiegando però se era a Craxi o a De Mita che intanto andava pensando.



Giulio Andreotti



Abbraccio in famiglia durante i lavori del congresso nella mattinata di ieri: da sinistra, De Mita, Gava e Forlani (che oggi dovrebbe diventare il segretario nazionale del più importante partito italiano).

DC / I «BIG» SUL PALCO

## Gava: dobbiamo catturare voti anche al Pci

Donat Cattin: De Mita può dormire sonni tranquilli, il partito lo sosterrà

Servizio di  
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Con la replica di De Mita e, in nottata, del consiglio nazionale, si conclude oggi il congresso della Dc. Ieri è stata la giornata dei big, dei grandi tessitori che hanno lavorato per portare Forlani a succedere a De Mita: Donat Cattin, che sembra sempre avere un conto aperto con De Mita; Gava, che ha sostenuto il carattere unitario della scelta Forlani. E' stata anche la giornata dei uomini della sinistra che hanno lavorato per portare De Mita alla segreteria. Adesso però è il momento di Forlani e non è una scelta fatta per dividere ma per unire, perché, ha precisato, «non siamo contro De Mita o contro la sinistra». Inoltre, massima disponibilità a procedere nel rinnovamento, tenendo presente però che non si riparte da zero.

Il cambio di segreteria, ha voluto precisare Gava, non significa un indebolimento del governo, che sarà sostenuto con lealtà dalla Dc.

Attenzione per quanto avviene in casa comunista. Secondo Gava, il Pci non è in liquidazione, ma la Dc deve essere in grado, per la sua natura popolare, di intercettare i voti comunisti evitando che finiscano al Psi.

E per Gava è stata alla fine un'ovazione, baci, abbracci e dalle tribune il coro ah, oh, che si è protratto per alcuni minuti con Donat Cattin davanti al microfono ad aspettare la fine della festa. Ma ha sbagliato il tempo, e gli è arrivato un poco elegante invito: «fatti ricoverare» da parte di uno dei tifosi di Gava ancora non sazio di festeggiamenti.

Donat Cattin non si è scomposto, ha lasciato da parte la sua ironia e senza il piglio di quando è all'opposizione ha voluto ribadire molte delle cose dette da Forlani che sosterrà. Non si è detto sorpresa della crisi del Pci, anzi la sorpresa è che arrivi così tardi. De Mita invece può dormire sonni tranquilli, perché la Dc lo appoggerà e non partirà come quello di Goria. Però parafrasando Forlani, ha sostenuto la necessità di una politica delle alleanze verso i partiti laici. La vena polemica Donat Cattin l'ha ritrovata parlando dei servizi pubblici, della necessità di razionalizzare le spese dello Stato.

Al congresso dc si è rivisto Goria. L'ex presidente del consiglio ha voluto ricordare l'impegno della Dc per dare stabilità al paese rilevando che De Mita nella sua relazione si è dimenticato di citare il governo Goria. Ci sono i problemi irrisolti, l'ex presidente ha fatto un inventario centrando, però, in particolare l'attenzione sui temi della spesa pubblica e delle riforme istituzionali.

Quella di ieri è stata anche la giornata di Benigno Zaccagnini. L'ex segretario ha garantito un pieno appoggio a Forlani chiamato ad assolvere pesanti responsabilità. «Il nostro», ha detto Zaccagnini — è il desiderio di servire il partito, dando a Forlani tutto ciò che possiamo offrire affinché la comune battaglia possa essere vinta per un grande servizio da rendere al Paese».

DC / DOPO L'INTERVENTO DI LUNEDÌ

## Martinazzoli si è prenotato

Guarda al prossimo congresso il «candidato del cuore» della sinistra

DC / OGGI  
L'ultima  
giornata

ROMA — I lavori del diciottesimo congresso della Democrazia cristiana si avviano alla conclusione. Questa mattina alle 11 l'onorevole Ciriaco De Mita svolgerà la replica. Successivamente, dalle 15 alle 17 si voterà per il nuovo segretario; mentre dalle 19 alle 21 si voterà per il nuovo consiglio nazionale.

Oggi, inoltre, verrà messa a punto la mozione politica che dovrebbe concludere il congresso. Donat Cattin è in corso tra i vari leader delle correnti.

Il consiglio nazionale sarà formato da ottanta parlamentari e ottanta non parlamentari.

DC / MOZIONE  
Tessere  
gratuite

ROMA — Dieci deputati hanno presentato alla presidenza del congresso una mozione per il tessere gratuito. I firmatari sono Giuseppe Sinesio, Alberto Alessi, Nicolò Nicolosi, Franz Gorgone, Benedetto Nicotra, Mario Segni, Gerardo Bianco, Roberto Formigoni, Publio Fiori, Bartolo Ciccardini.

«La Dc è un partito di popolo e non di tessere, di aderenti e non di clienti». L'accesso degli elettori dc al tessere deve essere gratuito, non può condizionare dall'accettazione di organi burocratici.

Dall'inviato  
Beppe Errani

ROMA — L'onore delle armi o una consacrazione a futura memoria? Mino Martinazzoli riesce a strappare un sorriso tra le rughe di quella faccia e commenta: «Potrebbe essere una prenotazione per la prossima volta». Intanto si abbronzano sotto i lampi ininterrotti dei fotografi, stringe mani, concede interviste che diventano un'unica lunga chiacchierata su quello che è stato, che non avrebbe potuto essere («è crepuscolare rimpiangere le cose che non sono accadute»), che potrebbe essere («la leadership si guadagna così sul palco»).

Dodici ore prima ha fatto saltare il tappo del congresso, sciogliendo rancori e frustrazioni di una platea complessata da quel copione già scritta, da quell'accordo servito freddo che toglieva il gusto delle emozioni. Venti minuti di lacrime e applausi, senza distinzione di corrente. Che cosa è successo lunedì sera? «E' stata la liberazione di tante emozioni, che non si erano ancora espresse», dice Martinazzoli, candidato dal cuore di una sinistra attualmente in autoanalisi. «Certo — continua — è stata una manifestazione di affetto che mi induce a credere che nel partito c'è spazio per un disarmo, inoffensivo e anomalo come me».

E il partito gli ha riservato un abbraccio persino esagerato, di quelli che il cinismo politico regolarmente archivia come inutile. Appena sceso dal podio Martinazzoli si sente sollevare il braccio da Arnaldo Forlani che principescamente lo abbraccia; Zaccagnini, che si muove solo appoggiandosi a un bastone, salta due gradini per correre ad abbracciare (mentre con De Mita aveva aspettato che si muovesse il presidente del Consiglio); Gava nel suo intervento lo definisce «il migliore».

Padre Sordani commenta: «Questa è la vera anima della Dc. L'altra, quella seduta sul palco, è solo quella delle tessere».

Quelli applausi («può essere pericoloso — commenta sardonico Andreotti — che ovazioni fanno collezione — essere applauditi a lungo») fanno cadere in tentazione alcuni esponenti democristiani, anche fuori della sinistra. Flaminio Piccoli e Gianni Fontana propongono una modifica del statuto per consentire l'elezione diretta (di Martinazzoli) a presidente del consiglio nazionale in congresso. Ma il festeggiato non ci sta e Bodrato fa machiavellamente notare che, se si parla di modifica dello statuto, bisogna farla fino

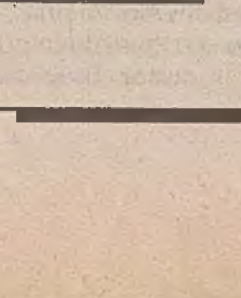
in fondo rimettendo in gioco l'intero accordo col quale si era arrivati al congresso. Una mossa impossibile da innescare. Così resta solo la tentazione.

Dodici ore dopo Martinazzoli ripete: «E' stato un pensiero scagionato. Non sono disponibile ad assecondare soluzioni che determinino rotture nella sinistra. Tra chi mi propone come presidente del consiglio nazionale c'è senz'altro chi lo fa per sincera passione, ma c'è anche chi lo fa per complicare le cose. Quindi mi sembrano voci da lasciar cadere». Nessun rimpianto.

DC / LA MOZIONE FINALE

## A caccia di un documento unitario

I demitiani vogliono che si metta nero su bianco sulla presidenza del CN e sul governo

I SEGRETARI  
da De Gasperi a De Mita

- 1) Alcide De Gasperi dal 29/7/44 al 22/9/46
- 2) Attilio Piccioni dal 22/9/46 al 11/1/49
- 3) Giuseppe Cappi dal 11/1/49 al 20/6/49
- 4) Paolo Emilio Taviani dal 20/6/49 al 19/4/50
- 5) Guido Gonella dal 19/4/50 al 28/9/53
- 6) Alcide De Gasperi dal 28/9/53 al 16/7/54
- 7) Amintore Fanfani dal 16/7/54 al 2/2/59
- 8) Zoli, Rumer, Piccioni, Gui dal 2/2/59 al 16/3/59
- 9) Aldo Moro dal 16/3/59 al 27/1/64
- 10) Mariano Rumor dal 27/1/64 al 19/1/69
- 11) Flaminio Piccoli dal 19/1/69 al 9/11/69
- 12) Arnaldo Forlani dal 9/11/69 al 17/6/73
- 13) Amintore Fanfani dal 17/6/73 al 22/7/75
- 14) Benigno Zaccagnini dal 22/7/75 al 5/3/80
- 15) Flaminio Piccoli dal 5/3/80 al 5/5/82
- 16) Ciriaco De Mita dal 5/5/82

Dall'inviato  
Pierandrea Vanni

Il grande anfiteatro che ospita lo stato maggiore del partito è in ebollizione anche perché c'è da sciogliere il nodo di un documento comune fra tutte le correnti — con il quale se non proprio sanzionare l'unità interna, almeno ridurre al massimo contrasti e tensioni — e c'è da compilare le liste per l'elezione del consiglio nazionale.

Il documento appare e scompare sullo scenario del palazzo dello sport come una meteora. Dovrebbe comprendere almeno tre punti: approvazione della relazione di Ciriaco De Mita, pieno sostegno al governo e al nuovo segretario, indicazione più o meno esplicita al Consiglio nazionale perché elegga De Mita come suo presidente.

La sinistra fa sapere, con il senatore Luigi Vanelli, che «la mozione unitaria è la cosa sulla quale non i minori problemi ma in realtà al suo interno ci sono riserve e perplessità. Qualcuno non vorrebbe firmare nulla, neppure una cartolina, con il grande centro e con gli andreottiani, qualche altro preferirebbe mantenere comunque una distinzione con lo schieramento che ha proposto Forlani alla segreteria. Infine ci sono soprattutto i demitiani che premono perché si metta nero su bianco.

Spiega l'onorevole Pierluigi Castagnetti: «Qualche punto fermo deve esserci. Nel congresso tutti assicurano pieno sostegno al governo ma è bene sancirlo ulteriormente. Del resto l'intesa in base alla quale abbiamo rinunciato a una nostra candidatura prevede un documento del genere».

DC / COLONI  
«Confronto  
con il Pci»

Nino Cristofori, andreottiano, ritiene «molto probabile» l'intesa ma Paolo Cirino Pomicino è cauto sull'opportunità di condizionare le scelte che per stato spettano al consiglio nazionale. Qualche perplessità di questo tipo ce l'hanno anche i settori di Forza nuova.

Nelle ultime ore è circolata un'altra ipotesi: le mozioni potrebbero essere addirittura due. La prima centrata sui temi del partito del governo e ampliata con un appello agli elettori per le europee di giugno, la seconda conferirebbe mandato al Consiglio nazionale per una serie di modifiche statutarie, fra le quali un aumento da centosessanta a duecento dei componenti il parlamento democristiano con maggiore rappresentanza delle donne.

Veniamo al secondo tema che appassiona e tiene in apprensione vecchi dirigenti e aspiranti tali. Scadono i termini per la presentazione delle liste per il Consiglio nazionale. Saranno cinque contro le tre dello scorso congresso. Allora il listone per De Mita, con sinistra, fanfaniani, dorotei e forlani, raccoglie il 76,4% dei voti e centoventidue posti, agli andreottiani andò il 16,2% e ventisei eletti, a forze nuove il 7,3 e dodici consiglieri. Azione popolare, destinata a ottenere la maggioranza assoluta (nelle ultime ore ha aggiunto al suo consistente bottino i voti di quel troncone di quella sinistra pugliese che ha rotto con De Mita) sarà capeggiata da Gava e Scotti ma c'è chi insiste per la presenza di Forlani. Tra gli altri candidati ci saranno Bernini, Casini, Prandini, Bubbico, Lattanzio e Lega.

La sinistra aprirà la sua lista con il nome di Ciriaco De Mita, poi Martinazzoli, Bodrato, Goria, Pagani, Granelli, Elia, Gargani, Mastella, Giansanti, Mannino e Mattarella. Già pronti gli andreottiani. Al primo posto, ovviamente, il ministro degli Esteri, poi Evangelisti, Cirino Pomicino, Baruffi, Bonsignori, Cristofori, Bisagno e Fiori. Infine, i fanfaniani con Orsini, Cursi, La Penna, Salvini e Vincelli (Fanfani probabilmente non ci sarà) e i forzanosisti con Leccisi e Sandro Fontana.

Mercoledì 22 febbraio 1989

VERSISATANICI / L'OPINIONE DI CARLO SGORLON

# Rushdie, la penna affilata

Lo scrittore non è al primo «caso»: se l'era già presa con Indira Gandhi

Opinione di  
Carlo Sgorlon

## VERSISATANICI / LONDRA In ansia per Cooper

Tre inglesi ostaggi degli iraniani

Servizio di  
Luigi Forni

LONDRA — Mentre l'incaricato d'affari inglese Nick Brown e il personale dell'ambasciata del Regno Unito iniziavano i preparativi del ritorno in patria, l'incaricato d'affari iraniano a Londra, Basti, è stato formalmente invitato dal Foreign Office a «trarre le ovvie conseguenze» dalla decisione del governo di Londra di richiamare la sua rappresentanza da Teheran: una formula diplomatica che equivale a un decreto di espulsione.

Arrivato nella capitale britannica alla fine del 1986, il ventottenne Akhuzadeh Basti era diventato un visitatore abituale del ministero degli Esteri in occasione delle frequenti crisi che hanno turbato le relazioni bilaterali anglo-iraniane durante l'ultimo biennio. La detenzione di Roger Cooper, l'uomo d'affari inglese incriminato a Teheran per spionaggio, ha costituito un motivo ricorrente di contatti soprattutto per predisporre le visite in carcere. Recentemente Cooper è stato condannato da un tribunale rivoluzionario islamico ma la giustizia iraniana non ha ancora indicato la pena che gli sarà inflitta.

Nel giugno 1987 Basti fu convocato al Foreign Office dopo che il primo segretario dell'ambasciata britannica in Iran Edward Chaplin era stato percosso e fermato dalla polizia senza un apparente motivo. In quella circostanza il governo Thatcher decretò la chiusura del consolato iraniano a Manchester e la riduzione della rappresentanza diplomatica dell'Iran a un massimo di sedici persone.

A settembre dello scorso anno una nuova convocazione, dopo che una petroliera britannica stata attaccata da una corvetta iraniana nel Golfo Persico, Londra reagì imponendo la partenza di trenta iraniani distaccati presso un ufficio militare governativo operante nella City che si dedicava clandestinamente a compravendite di armi.

Durante l'affare Rushdie l'incaricato d'affari Basti si è tenuto prudentemente in ombra lasciando ai fondamentalisti islamici residenti

in Gran Bretagna il compito di inscenare dimostrazioni di piazza contro lo scrittore accusato di sacrilegio e la casa editrice, ecc. temporaneamente di scena mentre ulteriori incertezze gravano sulla sorte di Cooper e dei due ostaggi inglesi ancora detenuti dagli estremisti musulmani: l'invitato dell'arcivescovo di Canterbury Terry Waite e il giornalista John Mc Carthy, entrambi rapiti a Beirut più di due anni fa.

I congiunti hanno espresso ieri il timore che la situazione dei tre possa aggravarsi in conseguenza dell'interruzione dei contatti tra Londra e Teheran. I leader moderati della comunità islamica residente in Gran Bretagna hanno esortato ieri i loro correligionari alla calma dopo la decisione dei dodici paesi del Mercato Comune di richiamare i rispettivi ambasciatori o cammissionari da Teheran. Zaki Badawi, presidente del consiglio musulmano cui fanno capo le quattrocento moschee del Regno Unito con un milione e mezzo di fedeli, ha dichiarato: «Il novanta per cento delle moschee ritiene che sia opportuno osservare le leggi della nazione in cui viviamo. Ogni incitazione alla violenza sarebbe contraria ai dettami della nostra fede».

Intanto anche Svezia e Norvegia hanno deciso di richiamare gli ambasciatori da Teheran: tra i governi svedesi e norvegesi da una parte e gli ambasciatori italiani nelle due capitali dall'altra, si è svolta ieri una serie di incontri, con gli scandinavi che prudentemente prima hanno chiesto informazioni e poi, consultatisi, hanno deciso di agire nell'interesse della democrazia. Particolarmente delicata appare la posizione svedese dal momento che Volvo, Scania e numerose altre aziende hanno grossi interessi economici in Iran. Diversa la posizione finlandese: Helsinki ha presentato all'ambasciatore iraniano una vibrata protesta contro la decisione di Khomeini ma ha preferito, almeno per il momento, non interrompere le relazioni diplomatiche.

Poi cominciai a guardare le cose un po' dall'altra parte, come avrebbero dovuto fare anche i tanti laici che grimescono la scena intellettuale italiana. Infatti «laica», nel senso migliore del termine, significa soprattutto tollerante. E tollerante e rispettoso è chi sa mettersi dall'altra parte, ossia dentro ai panni di una cultura dell'avversario.

La prima cosa che dovrebbe venire in mente a un laico autentico è che ciascuno agisce secondo il genere e il grado di cultura a cui appartiene. A noi ripugna la condanna a morte, soprattutto per un delitto di pensiero. Al musulmano no. Chi è al potere, nel mondo arabo, almeno quello più religioso, si ritiene un «difensore dei credenti», e quindi anche dei contenuti del loro credo. Rushdie, per il credente musulmano, ha «insultato» l'intero mondo dell'Islam. Per i più passionali di costoro la condanna a morte per un simile «delitto» è una cosa molto naturale. Perché cadere dalle nuvole, o stracciarsi le vesti per il fatto di scoprire che vi sono uomini collocati ancora all'interno di una mentalità religiosa simile a quella dell'epoca di Galileo e la Controriforma? Evidentemente il modo di agire era un altro.

Una delle caratteristiche salienti della nostra civiltà è la riscoperta della limitatezza di ogni cultura, qualunque sia il suo livello. Ma bisogna

ricordarsi, allora, che ogni cultura si esprime secondo una sua necessità interna.

Gli integralisti islamici, purtroppo, si esprimono nel modo che si è visto: questa è la loro cultura, prendere o lasciare.

Però noi occidentali non abbiamo molto da saper dire in questo caso. Noi ci siamo allontanati da secoli da quella cultura che ha come fatto naturale la condanna a morte per delitti di pensiero. Ricordiamo un momento il numero spaventoso di persone limitate dal nazismo e dallo stalinismo. Del resto anche oggi in Italia si condanna a morte e si uccide quasi ogni giorno. Mafia, camorra, 'ndrangheta, terrorismo di ogni tipo lo fanno senza battere ciglio. Se il mondo musulmano si scandalizzasse per questi delitti, ne avrebbe tutte le ragioni. Si direbbe che mafia e camorra non sono lo Stato, e neppure la cultura ufficiale. Verissimo. Però non sono neppure fenomeni individuali: sono in qualche modo anche il frutto di una cultura, laica, industrializzata, permissiva, di cui andiamo

no tanto fieri. Ci sono molte interpretazioni politiche per giudicare il caso Rushdie. Chissà quali effetti si ripromettevano gli integralisti islamici. Si può scommettere però che uno l'hanno raggiunto: d'ora in poi scrittori, editori, giornalisti, televisioni, ci penseranno due volte prima di fare dell'ironia pesante sui sentimenti dei contenuti religiosi del mondo musulmano. Questo, secondo me, sarebbe un risultato positivo, i sentimenti religiosi sono le forme più profonde, viscerali e ancestrali dello spirito umano, e quindi quelli che, accaduto, pare anzi che i «Versi satanici» (che non ho ancora letto, e che forse non leggerò mai) siano il suo libro più carico di veleno.

Rushdie è un uomo di grande intelligenza e conosce bene la cultura musulmana per il fatto di appartenervi. Possedeva quindi tutti i mezzi per prevedere, almeno in parte, il putiferio che avrebbe scatenato. Dunque è il caso di pensare che quello di far di tutto per suscitare vespaio sia la sua vocazione. Torniamo ora alla universale levata di scudi della cultura

nostrana. C'è un versetto nel Vangelo che mi sembra opportuno citare, a questo punto: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». La nostra cultura ritiene che si possa fare dell'ironia sulle religioni, perché è laica. Ma anche per essa ci sono molti tabù. Non occorre essere un indovino per immaginare il seguito di polemiche, lettere minacciose, denunce, strascichi di tribunale che provocherebbe chi si permettesse di fare dell'ironia pesante o della satira su certi argomenti. Debbo proprio fare qualche esempio? Ecco: la resistenza, l'antirazzismo, la costituzione, la democrazia, e simili. Anche la cultura laica ha i suoi santuari, e possono benissimo coincidere con quelli dei non laici. Per me è una cosa felice, perché non si può vivere senza il senso del sacro, o qualcosa che gli somigli. Ma appunto per questo la cultura laica dovrebbe rispettare e far rispettare anche i tabù e i tabù religiosi.

Per concludere, due esempi minimi ma significativi della reazione della cultura laica. Per un giornalista di un grande quotidiano il pericolo denunciato dal caso Rushdie è che rinasca il fenomeno dell'intolleranza religiosa. Come esempio cita la stroncatura fatta dall'«Osservatore Romano» al «Pendolo di Eco». Dunque il critico letterario del quotidiano cattolico non può dire bene o male di un libro secondo i suoi criteri di giudizio? Un altro esempio. Un famoso scrittore romano, noto anche per la sua radicale laicità, è stato tra i primi a prendere posizione per Rushdie e la libertà di espressione. Però secondo l'ultimo numero della rivista letteraria «Cristallo», di Trento, costui si adoperò nel '58 affinché un libro che tutti conoscono e apprezzano grandemente, «Il Gattopardo» non ricevesse il premio Strega. Questo sarebbe il comportamento esemplare di chi difende la libertà di espressione? Io direi piuttosto che il tentativo di negare un libro molto bello, ma scomodo per la propria ideologia, odora lievemente di intolleranza musulmana e di ayatollah.



L'ayatollah Jafar Gangei, uno dei fondatori dell'Unione per la difesa della democrazia e l'indipendenza in Iran (una delle organizzazioni del consiglio della resistenza iraniana in esilio) in una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma, ha dichiarato che «il decreto di morte recentemente emesso da Khomeini non è contemplato nella costituzione dell'Islam. Non esiste — ha detto — nessuna legge e nessun precetto islamico secondo il quale si può uccidere una persona soltanto perché ha espresso le proprie idee». A Teheran intanto sulla scia dell'atteggiamento di intransigenza mantenuto dall'Iran, i mullah hanno reclamato ieri la rottura di ogni relazione con la Gran Bretagna, ribadendo che la condanna a morte emessa ai danni dello scrittore anglo-indiano deve comunque essere eseguita (i cartelli nella foto sono eloquenti).

GIAPPONE / DELEGATI DI 159 PAESI VENERDI' AI FUNERALI DI HIROHITO

## Il mondo guarda al «Sol Potente»

Servizio di  
Cesare De Carlo

TOKIO — Qualche cileglio è già in fiore nel parco Shinjuku Gyoen. C'è stato un anticipo di primavera, la scorsa settimana. Ma ora piove e la temperatura si è abbassata. Forse non resisteranno i fiori prematuri. In ogni caso non è questa la preoccupazione principale della commissione imperiale, cui sono stati affidati l'onore e l'onore di organizzare i «più solenni funerali a memoria d'uomo».

La principale preoccupazione è come arrivare a sabato mattina senza danni, senza attentati, senza che il Giappone del miracolo riveli la propria vulnerabilità e ci rimetta la faccia. Ieri mattina, ai margini dell'aeroporto Narita, sono stati scoperti due lanciamissili. Li aveva piazzati — pare — il «Chukaku-ha», un gruppo dell'ultrasinistra che proclama «abbasso i funerali imperiali» e «abbasso il sistema imperiale». Alcuni giorni fa è stato arrestato un militante del «Fronte rivoluzionario del lavoro cooperativo», aveva in tasca disegni per un mortale. Dalla perquisizione in un covo dell'ormai famosa «Armata Rossa» sono venuti fuori schizzi di un Katayusa, il lanciarazzi che già nell'estate del 1986 venne usato contro il palazzo del summit economico: i sette «ricchi» udirono il rumore delle esplosioni. I terroristi avevano sbagliato l'alto e i razzi superarono il palazzo finendo nel parco retrostante. Che accadrà questa volta? Si chiedono al quartier generale della polizia. Questa volta, vale a dire venerdì, nel parco

Shinjuku si svolgeranno i funerali dell'imperatore Hirohito. A Tokio sono già arrivati o arriveranno capi di Stato e di governo, primi ministri, monarchi e principi consorti. In tutto 159 delegazioni. Ci sarà George Bush, neopresidente americano. Ci saranno Francois Mitterrand, Presidente francese e Francesco Cossiga, Presidente italiano. Poi l'israeliano Chaim Herzog e l'egiziano Hosni Mubarak. Dalle Filippine verrà Corazon Aquino e dal Pakistan Benazir Bhutto. La Gran Bretagna, per non sopirli risentimenti bellici, invia solo il principe Filippo. L'Urss, per gli stessi motivi, si farà rappresentare da un vice primo presidente, Anatoly Lukyanov, piuttosto in basso nelle gerarchie del Cremlino. Ci sarà anche, ospite non invitato, un rappresentante dell'Olp.

Insomma, potenti e meno potenti, democratici e dittatori convengono su Tokio per rendere omaggio alla salma dell'ultimo imperatore. Non se n'erano visti tanti nemmeno per i funerali di Tito, nel 1980 (127 delegazioni) o di John Kennedy nel 1963 (100) o di Pompidou nel 1973 (92 delegazioni). Ancora più scarsi gli illustri condolenti per personaggi storici del rango di Churchill o De Gaulle o Adenauer o Breznev. Nello stesso Giappone non ci sono precedenti. Hirohito, deceduto il 7 gennaio scorso, rimase 62 anni sul trono dei crisantemi. Il che significa che gli ultimi funerali imperiali risalgono al 1926. Ma a quei tempi il Giappone viveva in uno stato di isolamento pressoché totale, difficile verso l'esterno e dall'esterno ripagato da pari dif-

fidenza. Oggi è invece uno dei grandi protagonisti internazionali. Il suo peso è più economico che politico, più politico che militare. La sua ricchezza supera quella degli Stati Uniti, dai quali 43 anni fa fu ridotto in cenere e senza la cui assistenza non si sarebbe esaltato nel boom post bellico. Oggi il Giappone è il banchiere del mondo e, dal momento che un po' tutti hanno bisogno di quattrini, ecco spiegato il motivo di tanta partecipazione.

Hirohito è uno di quei personaggi che non suscita però unanimi rimpianti. Sotto il suo impero, il Giappone scatenò alcune delle più feroci guerre di aggressione della storia moderna. Leggendarie nell'orrore furono i massacri di Nanchino, in Corea e in Manciuria (Cina e Corea del Sud saranno rappresentati al più basso livello). Anche gli Stati Uniti subirono l'attacco a sorpresa di Pearl Harbor. Acqua passata. Non si possono più risolvere i problemi del mondo senza il Giappone.

George Bush ha fatto di Tokio la prima tappa del suo giro asiatico. Un gesto apprezzato dal primo ministro Takeshita nei guai per uno scandalo molto simile al Watergate. Meno soddisfatti i responsabili del servizio di sicurezza giapponese costretti a mobilitare 32 mila poliziotti, a chiudere il traffico aereo, per cinque giorni, i due aeroporti di Tokio, a sistemare poliziotti in ognuna delle case lungo il percorso del corteo, a sigillare persino i tombini delle fogognature. Speriamo che basti.

## GIAPPONE / WASHINGTON SI APRE Bush in Asia per le prime uscite

Dopo Tokio, Cina e Corea del Sud nel carnet di viaggio

Servizio di  
Cesare De Carlo

TOKIO — George Bush conosce questa parte del mondo meglio di ogni altro presidente americano. Ha combattuto nel Pacifico, durante la seconda guerra mondiale. E' stato ambasciatore in Cina alla metà degli anni Settanta. Ha coltivato personali relazioni con i leaders del Giappone del miracolo. Si è adoperato molto, da vice presidente, per il passaggio della Corea del Sud dall'autoritarismo alla democrazia. Condivide la teoria del multipolarismo geopolitico, in un mondo che non si regge più su due superpotenze, ma su tre: l'Occidente, la Cina e la Russia.

Oggi alla crisi dell'Unione Sovietica corrisponde l'emergere di nuovi giganti: Giappone, Cina, Europa. Il Giappone della fine degli anni Ottanta è già una superpotenza e se così non fosse ai funerali dell'imperatore Hirohito non ci sarebbe andato il presidente degli Stati Uniti, ma al massimo il segretario di Stato. La Cina è un potenziale, immenso mercato, molto più affidabile di quello sovietico, perché investito direttamente dal revisionismo di Deng, mentre l'impossibile riformismo di Gorbaciov pretende di far funzionare un sistema che non può funzionare.

La situazione della Corea del Sud è nota: la sua indipendenza è stata garantita dai 50 mila americani caduti nel contrastare l'invasione dal Nord e dalla permanenza di altri soldati americani. A dare rilevanza storica al viaggio di Bush non bastano comunque le considerazioni di cui sopra. Storico è l'omaggio riservato dall'agguerrito alla tomba dell'aggressore. Sono passati 47 anni dal Pearl Harbor e dal proditorio devastante attacco alla flotta americana del Pacifico. Ora — dice il presidente — «non serve guardare indietro, dobbiamo guardare avanti».

Davanti agli occhi di Bush c'è però una confusa visione. Come impostare i nuovi equilibri mondiali? Che ruolo affidare al Giappone? Il Giappone è più che la chiave della «pax» americana nel Pacifico. E' il finanziere dell'America, nel senso che solo i suoi capitali da otto anni consentono agli americani di consumare più di quanto producono. E' il più ricco fra i Sette ricchi. E' un serbatoio di tecnologia avanzata e un esempio inarrivabile di management industriale. Alla grande potenza economica non corrisponde un pari impegno militare. La sua sicurezza è affidata alle basi americane. Per l'esercito spende l'1 per cento del prodotto nazionale lordo, contro il 9 degli Stati Uniti.

Bush insegue così un doppio obiettivo: assicurarsi ancora la funzione di gendarme, ma costringere anche i giapponesi a scuotere i quattrini. Ci sono problemi urgenti, che vanno al di là della difesa. C'è la bomba a orologeria del Terzo Mondo, indebitata al limite della sopravvivenza. C'è la protezione dell'ambiente in un mondo, finalmente consapevole del suicidio ecologico. C'è la concertazione del progresso capitalistico in un momento in cui il comunismo getta la spugna e riconosce il proprio fallimento. Per tutti questi problemi ci vogliono i soldi del Giappone. Ma — altro interrogativo — il Giappone si rassegherà a un futuro da banchiere?

## IL TEMPO OGGI

mercoledì  
22 febbraio  
S. Margherita

sorge 6,56  
tramonta 17,41

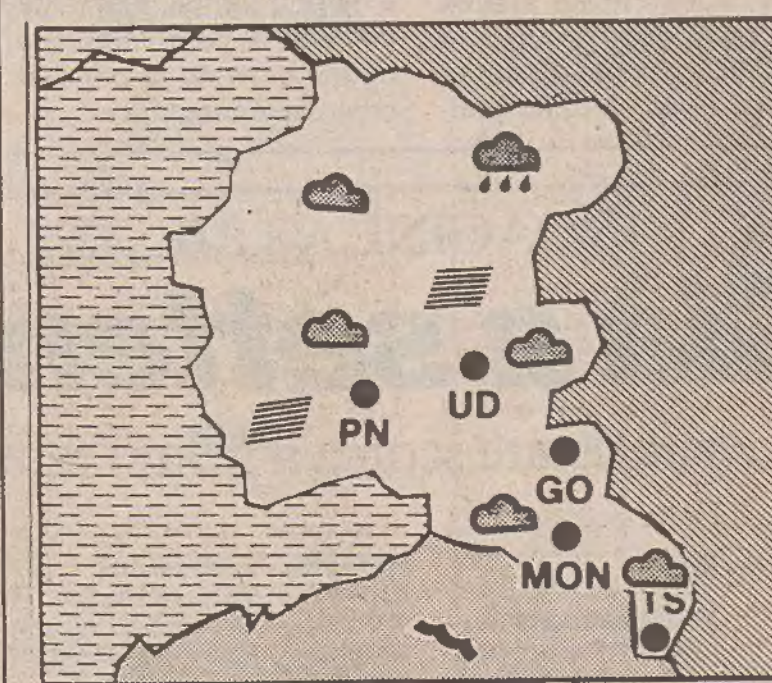
sorge 19,45  
tramonta 7,30



SERENO  
VARIABILE  
NUVOLOSO  
PIOGGIA  
NEBBIA  
NEVE

MARE  
CALMO  
MOSSO  
AGITATO

PREVISIONI: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, più frequenti sul settore nord-occidentale, nevose sopra i 1700 metri. Sulle altre regioni nuvolosità variabile. Nebbie in banchi al Nord. Temperature senza variazioni. Venti deboli o moderati. Mari da poco mossi a localmente mossi.



## TEMPERATURE IERI

| TRIESTE     | GORIZIA   | MONFALCONE  |
|-------------|-----------|-------------|
| minima 5,8  | minima 6  | minima 6    |
| massima 7,4 | massima 9 | massima 7,8 |

| UDINE       | PORDENONE |
|-------------|-----------|
| minima 5    | minima 4  |
| massima 7,4 | massima 7 |

| Minime e massime in Italia                                                             | Minime e massime nel mondo                                                           |
|----------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| Bolzano 3 7<br>Milano 7 9<br>Bologna 5 14<br>Pescaia 7 14<br>Bari 4 13<br>Palermo 9 16 | Firenze 9 17<br>Torino 8 10<br>Cuneo 7 9<br>Roma 6 16<br>Napoli 3 15<br>Catania 4 17 |

|                                                                                                    |                                                                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| Venezia 3 6<br>Genova 12 13<br>L'Aquila 2 12<br>Campobasso 6 15<br>Reggio C. 8 19<br>Cagliari 7 15 | Atene 6 14<br>Bruxelles -2 11<br>Londra 6 13<br>Mosca -6 -2<br>Oslo 0 8<br>Stoccolma 5 7 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|

|                                                                                                 |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Belgrado 3 15<br>Ginevra 0 16<br>Madrid 0 17<br>New York -5 5<br>Rio de J. 22 34<br>Vienna 9 15 |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|--|

## OROSCOPO DI OGGI

Non preoccupatevi per le persone che lavorano attorno a voi, oggi pensate piuttosto a voi stessi, gli altri sapranno cavarsela anche da soli. La serata arriverà in fretta.

Le stelle dicono: 22 febbraio attenzione ai contrasti tra le mura di casa! Vale a dire qualche guasto o qualche disastro potranno turbare la serenità domestica. Buona giornata.

L'aspetto più interessante, e più promettente, della giornata è quello che riguarda gli affari di cuore; chi ancora non è stato baciato dalla fortuna oggi avrà validi motivi di riscatto.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

Le vostre amicizie non vanno trascurate, anche se il partner rischierà di passare un po' di tempo a fare le solite cose. Senza farsi prendere dalla fretta e dal timore dell'ansia riuscite a passare produttivamente questa giornata, unendo utile e dilettevole. Contatti con persone lontane.

SPIE / I RETROSCENA DELL'OPERAZIONE A LA SPEZIA

# Dieci miliardi per il tradimento

E intanto, a sorpresa, salta fuori il nome della «talpa»: è un certo Giacomo Trisciani

SPIE / ROMA

## E Cossiga ha convocato Zanone

Il ministro della Difesa riferisce sulle inchieste

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha convocato ieri al Quirinale il ministro della Difesa. Valerio Zanone ha riferito a Cossiga sugli sviluppi delle vicende spionistiche che hanno portato il controspionaggio italiano agli onori della cronaca. L'arresto di due cittadini italiani coinvolti in due distinte trame spionistiche ha avuto infatti una eco forse superiore alle attese dello stesso Sismi che per ragioni istituzionali è costretto a tacere non solo sui contenuti delle operazioni ma sulle stesse modalità d'azione. Si è appreso, comunque, che nella vicenda che si è sviluppata in Liguria, alla periferia di La Spezia, dove sono concentrate alcune imprese di primo piano dell'industria bellica italiana, ha avuto un ruolo deci-

sivo un personaggio, del quale non viene naturalmente fatto il nome, che operava nel giro delle agenzie finanziarie. Natalino Francalanci, il piccolo imprenditore arrestato nei giorni scorsi per spionaggio, aveva contattato l'uomo forse proprio per ottenere uno dei tanti prestiti coi quali ha tentato di tenere a galla la sua malferma impresa calzaturiera e gli aveva magnificato i suoi contatti d'affari con l'Est europeo. Il finanziere spezzino ha capito ben presto che gli «affari» di cui parlava Francalanci avevano a che fare con informazioni segrete su materiali militari, ma ha fatto finta di stare al gioco e ha avvertito immediatamente dell'affare i carabinieri che hanno passato la palla al controspionaggio.



Servizio di

Enzo Millepiedi

LA SPEZIA — Gli agenti sovietici e bulgari del Kgb erano stati larghi di manica con l'ex industriale di Santa Maria a Monte. Attraverso l'ex carabiniere disertore Paolo Di Nucci di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca, al quale con il dipanarsi della matassa, viene attribuito un ruolo davvero di primo piano nell'organizzazione dell'Est, avevano promesso a Natalino Francalanci, ex industriale delle calzature ridotto a fare, per disavventure economiche, il rappresentante di pellame, una somma favolosa: dieci miliardi.

Una somma da capogiro per chi come lui aveva sulle spalle il peso di un sempre più probabile fallimento, una somma allettante che non deve averlo fatto riflettere molto sui rischi che avrebbe corso. Ma i pericoli, si sa, non sono ancora danni certi e Natalino Francalanci deve aver concluso che dieci miliardi come prezzo di quel «pactum sceleris» potevano ben valere l'impresa.

Si può pensare, guardando la vicenda dal di fuori, che dieci miliardi per un rappresentante di pellame fossero spropositati. E c'è chi è incline a credere che oltre alla beffa della trappola, Natalino Francalanci fosse già stato gabbato, almeno sul prezzo, da un Kgb insolitamente generoso con uno che, a conti fatti, era considerato una semplice, seppur preziosa pedina.

Sta di fatto che questa è la cifra uscita fuori ieri dal cilindro di un cappello che continua a sfornare sorprese su sorprese, almeno nei particolari di questa storia di spie che, per forza di cose, abbonda di verità pirandelliane, a tante facce. Natalino Francalanci l'aveva anche detto probabilmente che la posta in gioco era alta al suo interlocutore, a quel suo vicino di barca alla Spezia con il quale, la scorsa estate, faceva crociera sul golfo e con il quale aveva preso contatti che si stavano rivelando assai preziosi ai suoi fini senza sapere che nel frattempo l'altro, pensando a un «onorario» più contenuto, ma più facile, meno rischioso e comunque sicuro, aveva già avvertito dell'operazione la Uigos che a sua volta aveva informato il Sismi.

Sono passati alcuni mesi, con gli agenti del Kgb in attesa del colpo e gli agenti del Sismi pronti a mandarlo all'aria. Il resto è storia di questi giorni. L'uomo di fiducia dei servizi segreti italiani ha fatto tutto quello che aveva concordato, ha consegnato a Natalino Francalanci i microfilm della Oto Melara e subito dopo, sull'autostrada, è scattata la trappola per il rappresentante di pellame diretto a Milano che si è visto crollare il mondo addosso proprio quando credeva di aver raggiunto il suo scopo.

A quel momento la «talpa» spezzina sarebbe dovuta rientrare nell'ombra, pronta magari a una nuova impresa. Invece si ha netta l'impressione che l'operazione sia stata liquidata in tutti i suoi tasselli, compreso il «provocatore» del Sismi, che può ritenersi «bruciato». Il suo nome era circolato già ieri l'altro anche se lui, Giacomo Trisciani, socio accomandatario di una finanziaria con sede in pieno centro cittadino, ha mostrato di cadere dalle nuvole. Non era spaventato, questo no. Era più che altro seccato.

Sulle prime ha cercato anche di fare opera di depistaggio: «Io? Io non c'entro con questa storia». Poi, sempre meno sicuro: «Forse si tratta di un caso di omonimia». E ancora: «Il mio nome deve essere uscito chissà da chi per coprire qualcun altro, chi sa chi».

Non trova strano che il Sismi non l'abbia tutelato fino in fondo in questa storia delicata? «Non posso dire niente perché non sono la persona che cercate».

E così ci ha voluto liquidare quel Giacomo Trisciani, già dipendente civile della Difesa (ha lavorato nella Commissione permanente degli esperimenti, la «Permanente», come la chiamano alla Spezia) ora in pensione, il cui nome sarebbe stato speso a losa nelle carte di questa vicenda giudiziaria. E questo non è usuale. Non succede quando il nome deve rimanere veramente «coperto» perché viene tenuto nascosto anche al magistrato. Le carte processuali sono zeppate di rapporti che liquidano le fonti con il solito non meglio precisato «confidente», anche a costo di non arrivare alla prova provata. Il nome è quello, dunque, anche se l'interessato ha insistito: «Non sono io, forse è un caso di omonimia».



Natalino Francalanci, il calzaturiere ligure «incastrato» da una talpa prima che fornisse materiale segreto alle spie dell'Est.

SPIE / L'INDAGINE A TRIESTE

## Già a settembre uno scacco al Kgb

Risale all'estate scorsa il primo tentativo (fallito) di mettere le mani sul sistema «Catrin»

Servizio di

Claudio Ernè

TRIESTE — Avevano già tentato di metter le mani sui piani del «Catrin» e sui sistemi elettronici di controllo del campo di battaglia. Ma anche in quella occasione al Kgb e ai bulgari era andata male. Il nostro controspionaggio era riuscito a bloccarli senza far rumore a due passi da Trieste. Alcuni «diplomati» erano stati rispediti a casa, altri erano rientrati precipitosamente prima che le maglie del Sismi si chiudessero su di loro. L'incidente si era apparentemente risolto a livello politico-diplomatico. Sui giornali non era comparsa una riga. Erano i primi giorni dello scorso settembre. A fine anno il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita aveva citato l'operazione senza indicare né i nomi dei protagonisti né la località. Aveva parlato genericamente di nume-

rose «spie» rispedite a casa. Nessuno aveva voluto o era riuscito a saperne di più. In tempi di «glasnost» e «perestroika» il Kgb e le sue spie avevano assunto il ruolo di attori di una commedia fuori moda recitata in un teatro di periferia. La gente li aveva già relegati in soffitta assieme ad altri arnesi della guerra fredda e della contrapposizione tra i blocchi. I nostri servizi hanno però approfittato di quella «débacle» del Kgb e delle espulsioni che ne erano seguite. Hanno insinuato altri agenti nella falla e hanno atteso il momento propizio. Sapevano a che cosa miravano i russi. Volevano i sistemi elettronici di controllo del campo di battaglia. L'esca è stata gettata. Per mesi e mesi i nostri 007 hanno fornito informazioni datate o pianificate o scelte. Hanno conosciuto altre «maglie» dell'organizzazione, hanno capito quali erano i nuovi metodi e

le nuove procedure dei servizi sovietici e bulgari. Il cerchio si è chiuso e i brillanti risultati di questi giorni a Trieste e a La Spezia lo confermano. Due italiani sono in carcere accusati di spionaggio. Tre «diplomati» sono scappati. Le «fronte» è in movimento. Le indagini si muovono e gli investigatori scavano negli angoli più riposti delle vite dei protagonisti. La vita di Giorgio Stancic, il tecnico dell'Iret rinchiuso in isolamento al Coroneo, viene passata sotto il microscopio. Dai singoli fotogrammi visti al rallentatore potrebbero uscire particolari significativi. Parla sei o sette lingue tra cui alcune orientali. Si assentava da Trieste per mesi e mesi, apparentemente «coperto» dalla sua attività di venditore di ricambi militari, ma negli ultimi sei mesi si era spostato una sola volta, in Spagna. Il suo ruolo era di spiegare il funzionamento delle appa-

rechiature una volta conclusi i contratti. Il management esclude un ruolo in trattative e compravendite. Ma qualcuno nell'azienda dice che «dalla sua abilità dipendevano i contratti e le relative commesse. Non si affida un simile incarico a un semplice impiegato». Che Giorgio Stancic fosse qualcosa in più di un impiegato di sesto livello viene confermato anche dalla sua anzianità. Nei suoi viaggi in mezzo mondo può esser stato avvicinato dagli uomini del Kgb, magari ricattato per le «mazzette» che doveva elargire ai generali che decidevano sugli appalti. «E' un giro in cui si entra ma non si esce», dicono ancora i nostri investigatori. Resta da capire se Giorgio Stancic era un agente che raccoglieva il materiale praticato da tutta una rete di spie e lo portava all'estero. Oppure se era un semplice postino, un pendolare dei «dossier».

SPIE / JUGOSLAVIA

## Popov è a Belgrado

Scarso il rilievo della stampa

BELGRADO — La stampa jugoslava dedica scarso rilievo all'operazione dei servizi di controspionaggio in Italia nei confronti di agenti sospettati di trasmettere segreti militari ad una potenza straniera. L'agenzia ufficiale Tanjug dedica agli avvenimenti solo poche righe, in cui ricorda che uno degli arrestati, Giorgio Stancic, «è un cittadino italiano che vive in Jugoslavia». In breve si riferisce anche che è stato fatto il nome di un giornalista dell'agenzia d'informazioni sovietica Tass, il quale sarebbe stato in collegamento con Stancic. Vitali Popov, questo il nome del giornalista, avrebbe dovuto lavorare nell'ufficio di corrispondenza di Belgrado dell'agenzia sovietica, ma alla Tass della capitale jugoslava si nega che tra il personale figurasse qualcuno con questo nome.

Per contro, si è appreso che Vitali Popov effettivamente si trova a Belgrado. Il suo lavoro è all'ambasciata sovietica, dove figura come consigliere. Per quanto riguarda Mosca, il «Vjesnik» di Zagabria osserva in anticipo che ci si può attendere soltanto «energie smentite».

LA SOCIETÀ TRIESTINA

## L'Iret è estranea da anni agli appalti «top secret»

TRIESTE — Forse una cosa sola è apparsa evidente fin dall'inizio in questa vicenda ingarbugliata. E' la totale estraneità dell'Iret (industria radio elettrica triestina) dall'attività spionistica del tecnico Giorgio Stancic. Lo hanno messo in chiaro gli stessi inquirenti fin dal momento in cui hanno comunicato alla società l'avvenuto arresto del dipendente: nessun rapporto col piano Catrin, nessun collegamento con i segreti della Difesa. Finora è stata proprio la presenza (fino allo scorso ottobre) di capitale jugoslavo nel pacchetto azionario dell'Iret, a escludere per legge l'accesso di quest'ultima alle gare «top secret» dell'Esercito e quindi ai piani a più alto contenuto tecnologico delle nostre Forze Armate. Sarà solo a partire da quest'anno che la società, tornata in mani completamente italiane, potrà ripresentarsi in lizza negli appalti «riservati», sul-

Sono in corso

trattative

con nuovi soci

nella Cee

L'onda degli spazi di mercato già acquisiti con una rinomata produzione di ricetrasmittenti. In vista del Novatadue, l'Iret sta completando proprio in queste settimane un'operazione di ingegneria societaria con nuovi partner ad alta affidabilità. Al termine, si osserva nel management, l'azienda si ritroverà più internazionale e soprattutto più «occidentale». Fra gli aspiranti «matrimoniali», vi sono anche società inglesi e francesi in grado di dare al-

l'Iret una marcia in più sia in termini di competitività che di commercializzazione del prodotto. Cento dipendenti al lavoro e centoventi in cassa integrazione, l'industria radio elettrica triestina si prepara all'appuntamento con l'Europa dopo avere superato una fase di difficile ristrutturazione e una serie di traversie. Prima il blocco delle forniture militari che immobilizzò materiali per sette miliardi, poi le accuse di fornitura all'Olp (qualcuno dice partite dalla concorrenza) ampiamente smentite dai fatti. Un'ultima dettaglio, a proposito del caso Stancic. Sono assenti, nel curriculum dell'Iret, persino rapporti con la Meteor, la società di Ronchi dei Legionari che ha avuto un ruolo nella messa a punto del Catrin, il sistema ad alta tecnologia che tanta gola fa ai servizi segreti stranieri. [p. r.]

LEGGE

## Parchi marini

FIRENZE — Dovrebbero essere 25 i parchi e le riserve marine da realizzare nelle acque territoriali italiane nei relativi fondali e sui tratti di costa, se il Parlamento approverà la proposta di legge quadro nel testo aggiornato nel novembre scorso. Se ne è parlato ieri a Firenze in un convegno durante il quale non sono mancate le polemiche da parte di quasi tutti i relatori. Intanto — hanno precisato i professori Nicola Greco e Giuseppe Cognigni dell'Università di Pisa — non si comprende perché il progetto di legge non abbia inserito nelle aree marine protette parchi già esistenti come, per esempio, quello di Ustica. Poi gli scienziati hanno definito la legge un «collage» di proposte di vari gruppi politici (soprattutto per i parchi di Trieste, dell'arcipelago toscano e della foce del Po) e non un provvedimento organico che tenga conto del parere degli addetti ai lavori, e adegui finalmente l'Italia ai Paesi più avanzati nel settore della tutela del mare. Ma al punto di maggiore frizione appare quello relativo alla normativa che dovrebbe essere assicurata direttamente dal ministero della Marina mercantile, oppure, con decreto istitutivo e apposita convenzione, da una pubblica amministrazione, da un'istituzione scientifica o da un'associazione ambientale. La polemica su questo punto riguarda i partiti presentatori del progetto di legge, alcuni dei quali vorrebbero i parchi gestiti dal ministero della Marina mercantile mentre altri, facendone una questione ecologica, vorrebbero che fosse il ministero dell'Ambiente a gestire in maniera globale tutti i parchi.

GENOVA

## Un secondo indiziato

GENOVA — Si fa sempre più misterioso il «giallo» della notte di San Valentino a Genova, dove nel giro di ventiquattr'ore, con due colpi di pistola in bocca, è stato ucciso prima un travestito, Francesco Panizzi, 34 anni, e la notte seguente ferita gravemente una prostituta, Laura Baldi, 29 anni, entrambi tossicodipendenti. Sono infatti saliti a due i sospettati dei fatti di sangue, in particolare per il delitto. All'arresto di Liberto Marchese si è aggiunto ora un nuovo indiziato, Bartolomeo Gaglianone, 31 anni, di Savona, un evaso dal manicomio criminale di Montetulo Fiorentino, arrestato la scorsa sera dalla polizia genovese. La conferma che anche questo secondo arrestato rientra nell'inchiesta dei due fatti di sangue è stata fornita ieri dal sostituto procuratore Mario Morisani che conduce le indagini e ha consegnato all'evaso, arrestato per il possesso di una pistola calibro 38 e per la fuga dal manicomio criminale toscano, una comunicazione giudiziaria riguardante l'uccisione del travestito Panizzi. Sia Marchese che Gaglianone negano ogni addebito. A questo punto il magistrato, se nel frattempo non intervengono fatti nuovi, potrà formulare accuse più precise entro una ventina di giorni, quando cioè i periti consegneranno le perizie disposte dalla Procura della Repubblica: quella balistica e i risultati del guanto di paraffina.

IL PICCOLO

## Comunicato del Cdr

La lettera con la quale la Poligrafici Editoriale (che pubblica «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Corriere di Pordenone», «Il Telegrafo») il 27 gennaio scorso invitò tutti i giornalisti delle prime tre testate a rispettare «l'esclusiva professionale», revocando ogni deroga precedente, costituisce un «atto illegittimo» e un «comportamento antisindacale». Lo ha stabilito il pretore di Bologna, Federico Governatori, al quale aveva presentato ricorso «ex art. 28 dello Statuto dei lavoratori» l'Associazione della Stampa dell'Emilia Romagna. Nel comunicato, il Comitato di redazione del «Piccolo» ricorda come un analogo ricorso sia stato presentato anche dall'Associazione Stampa Toscana, in rappresentanza dei giornalisti della «Nazione». Dal canto suo l'Associazione della Stampa del Friuli Venezia Giulia ha già conferito il mandato ai propri legali per attivare analoghe procedure. Gli organismi sindacali sostengono che la lettera, diffusa il giorno successivo alla proclamazione dello stato di agitazione (con un mandato di dieci giorni di sciopero) decisa dalle assemblee dei redattori del gruppo «per respingere il piano sinergico presentato dalla Poligrafici Editoriale» era diretta «a contrastare le iniziative sindacali» e a «indurre i giornalisti ad astenersi dai prelievi scioperati». Il Comitato di redazione

ACCUSE DI DISASTRO DOLOSO AGGRAVATO

## I rifiuti «esportati», sette in cella

Settanta tonnellate di spazzatura ospedaliera finite dalle Marche in Calabria

COSENZA — In sette, tra alti funzionari della Regione Calabria e imprenditori del grande business della spazzatura, sono finiti in galera per l'immondezzaio di Santa Domenica di Talao, un paesino della provincia di Cosenza, dove, in una vecchia fornace in disuso, erano state ammassate e stavano per essere distrutte sessanta tonnellate di rifiuti provenienti dagli ospedali di Macerata, Piacenza, Ancona e Ascoli Piceno. Tra quei rifiuti è stato trovato di tutto: decine di migliaia di siringhe, farmaci scaduti, filtri insanguinati per la dialisi, garze usate, contenitori pieni di sangue, perfino reperti umani in putrefazione e alcune placente. Se fossero stati bruciati senza le precauzioni previste dalla legge, secondo la valutazione degli esperti, si sarebbero sprigionati gas tossici e diossina. Il blitz dei carabinieri, ordinato dalla Procura della Repubblica di Paola, è scattato contemporaneamente in Calabria, Basilicata, Campania e Marche tra la notte di lunedì e martedì. Per tutti gli arrestati l'accusa è gravissima, «disastro doloso aggravato», un reato che prevede fino a cinque anni di carcere e che scatta quando viene posto in essere un pericolo per la comunità. In più, per quattro degli arrestati c'è anche l'accusa di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. In Calabria sono finiti in manette Aldo Mirante, dirigente dell'assessorato ai lavori pubblici; Gabriele Cucunato, funzionario regionale, che

Decine di migliaia di siringhe, farmaci scaduti,

filtri insanguinati per la dialisi, garze usate,

contenitori pieni di sangue e perfino reperti

umani attendevano di essere bruciati in una fornace

due giorni fa era stato sospeso dal proprio incarico dalla giunta regionale calabrese; Francesco Milea, amministratore della «P2 + G», la società proprietaria della fornace in cui sono stati trovati i rifiuti.

A Potenza è stato arrestato Gerardo Nolè, amministratore unico della «Noledile»; in

Campania a Salerno, suo figlio Antonio, amministratore della «Leon» e a Pontecagnano Rocco Rizzo, dipendente della «Noledile». Infine, in provincia di Ancona, a Montemarcano, manette per Pierino Coacci, amministratore di una ditta di trasporti.

La giunta regionale calabrese si è costituita in giudizio

contro la Ecomarche e la Noledile, uguale decisione stata mattina è stata presa dalla Usl di Praia a Mare sul cui territorio ricade Santa Domenica.

Alle indagini che hanno portato alla clamorosa svolta hanno collaborato il reparto operativo dei carabinieri di Cosenza e il Nucleo operati-

vo ecologico dei carabinieri, una nuova struttura dell'Arma impegnata nella repressione degli attentati contro l'ecosistema. L'ordine per gli arresti è stato deciso dopo il sequestro, avvenuto lunedì mattina negli uffici dell'assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria, di documenti ritenuti decisivi.

Ma per quale motivo sono scattate accuse così gravi? Gli investigatori valutando le carte sequestrate negli uffici regionali hanno accertato che nessuno dei protagonisti dell'affare spazzatura aveva le carte in regola. I rifiuti venivano raccolti nelle Marche dalla Ecomarche i cui dirigenti sono stati raggiunti nei giorni scorsi da comunicazioni giudiziarie perché l'immondizia non era stata stoccata secondo le norme previste dalle leggi. La Ecomarche aveva dato i rifiuti in subappalto alla Noledile, una ditta di Pontecagnano vicino Salerno. Pare che la Noledile avesse presentato un'autorizzazione della Regione Calabria per il trasporto e la distruzione del materiale. In realtà l'autorizzazione altro non sarebbe che una semplice lettera di comunicazione priva di alcun valore giuridico. Ma soprattutto dietro la vicenda vi sarebbe un grave risvolto truffaldino perché la Noledile aveva con la Regione un contratto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti degli ospedali calabresi da trasportare a Parma dove esiste un centro autorizzato per la loro distruzione.



La discarica sequestrata dai carabinieri a Santa Domenica di Talao (Cosenza): vi erano ammassate settanta tonnellate di rifiuti ospedalieri da bruciare. Sette persone sono state arrestate ieri per «disastro doloso aggravato».

DA REBIBBIA

# Evitata un'evasione

Concutelli e Vallanzasca tra i reclusi che potevano fuggire

Tre persone sono state arrestate. Sono: l'esponente dell'eversione nera Luca Onesti, Franco Tamponi e la sua convivente Anna Casu, entrambi incensurati. Sbarcata a Civitavecchia la coppia sarda si è incontrata con il terrorista dei Nar alla stazione Termini per consegnargli una borsa con l'esplosivo che avrebbe poi dovuto essere introdotto nelle celle di Rebibbia. I carabinieri hanno bloccato il piano. Attesi sviluppi dalle perquisizioni nel carcere romano.

Servizio di  
Gaetano Basile

ROMA — Avrebbe dovuto essere un'evasione clamorosa, la fuga dal carcere di Rebibbia di elementi di spicco del terrorismo nero e della grossa criminalità. Erano già pronti esplosivi, micce e detonatori da introdurre nella prigione attraverso canali preventivamente preparati e da far giungere ai diretti interessati. Poi, una o più terrificanti esplosioni avrebbero aperto la strada a chi all'esterno era atteso da un manipolo di complici.

Il piano, di imminente realizzazione, è stato però scoperto dai carabinieri che hanno arrestato tre persone e sequestrato — oltre al materiale destinato ad arrivare all'interno del carcere — una documentazione che, a detta del colonnello Italo Leopizzi che comanda la Legione Roma dei carabinieri, comprova inequivocabilmente l'utilizzo dell'esplosivo per un progetto di evasione di alcuni detenuti imputati al processo contro appartenenti ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar) e criminalità organizzata che si sta celebrando in Corte d'assise a Roma.

Il processo è quello denominato «Ordine Nuovo bis» cominciato lo scorso ottobre (mese in cui hanno preso il via le indagini sulla tentata evasione) nell'aula-bunker, al Foro Italico, con oltre 150 imputati. Tra questi figurano i neofascisti Pierluigi Concutelli (killer del giudice Vittorio Occorsio), Gilberto Cavallini ed Egidio Giustini, insieme con i «comuni» Renato Vallanzasca e Rossana Cochis. Tutti rinchiusi a Rebibbia.

Il piano per organizzare l'evasione è dunque fallito. E sono stati ammanettati Luca Onesti, romano, 32 anni, arrestato nel 1981 per associazione sovversiva e banda armata denominata Nar, scarcerato nel 1985 per decorrenza dei termini di custodia cautelare; Francesco Tamponi, 25 anni, di Luras (Sassari); la sua convivente Anna Casu, 27 anni. Sono accusati di detenzione a porto abusivo di esplosivo e di associazione per delinquere.

L'operazione, eseguita dai carabinieri di Roma insieme con quelli di Cagliari, ha avuto una prima conclusione sabato scorso. Tenuti d'occhio da tempo, Francesco Tamponi e Anna Casu sono partiti venerdì sera da Olbia con un traghetto delle Ferrovie. Arrivati a Civitavecchia hanno preso un treno per Roma dove sono giunti alle 8.40. Alla stazione Termini li aspettava da un'ora



Luca Onesti



Francesco Tamponi



Anna Casu

Luca Onesti. I tre si sono incontrati nei pressi del deposito bagagli, hanno parlato per una decina di minuti, poi Tamponi ha consegnato a Onesti una borsa portata dalla donna. Infine, si sono separati: la coppia da una parte, Luca Onesti dall'altra. Il romano è stato bloccato pochi minuti dopo, all'interno della stazione della metropolitana, portata in caserma e perquisito. Nella borsa c'erano sei detonatori, cinque metri di miccia a lenta combustione e quattro etti di pentrite pura, resa asciutta e allo stato di polvere (al «naturale») è granulosa e umida) mediante un procedimento chimico.

La pentrite è un esplosivo potentissimo; il fatto che fosse allo stato puro — cioè non trattata con altri elementi — triplica la sua effettiva potenza tanto da renderne pericolosi il trasporto e la conservazione. Insomma: quei quattro etti avrebbero potuto far saltare mezzo carcere di Rebibbia. Francesco Tamponi e Anna Casu sono stati arrestati mentre, a bordo di un taxi, erano diretti verso Rebibbia per visitare Giovanni Tamponi, fratello di Francesco, condannato all'ergastolo perché nel '79 durante una rapina a Calengiano (Sassari) uccise due persone. Giovanni Tamponi, come peraltro Renato Vallanzasca, è uno specialista in evasioni: le ha già tante volte, una dal carcere di Favignana, l'altra da quello di Porto Azzuro.

In casa di Francesco Tamponi i carabinieri di Cagliari hanno scoperto e sequestrato altri sei detonatori, due radio trasmettenti, un canocchiale di precisione per fucile e cartucce calibro 9. Dopo i tre arresti, quattrocento carabinieri e agenti di custodia hanno perquisito — con esito negativo — il carcere di Rebibbia. In particolare due bracci. Il sostituto procuratore di Roma Giovanni Salvi ha detto che fra qualche giorno l'operazione, tuttora in corso, risulterà nuova sorpresa. Sembra infatti che gran parte di quelli che dovevano evadere sia già stata identificata.



Due carabinieri mostrano l'esplosivo del tipo «pentrite», la miccia a lenta combustione e i detonatori che dovevano essere introdotti nel carcere di Rebibbia per mettere in atto una clamorosa evasione.

## 'NDRANGHETA Rimetteteli «fuori»

Decisione della Cassazione

ROMA — La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Garavito, ha annullato sette ordinari di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Vincenzo Pedone, il 28 giugno dello scorso anno, contro presunti esponenti della 'ndrangheta accusati di far parte di due famiglie coinvolte nella «guerra di mafia» in corso a Reggio Calabria dall'ottobre del 1985.

Gli imputati, per i quali la procura generale della Cassazione sta provvedendo a inviare gli ordini di scarcerazione, sono Antonio Migali, Saverio Latella, Mario Vincenzo Stilitano, Giovanni Zumbo, Antonino Eccelstini, Giovanni Puntonieri e Giacomo Latella. La Suprema Corte ha invece rigettato o dichiarato inammissibili i ricorsi presentati da Giovanni Ficarra, Antonio Latella, Demetrio Palumbo, Giuseppe Latella, Cosimo De Luca, Antonino Megali, Francesco Gozzi e Antonio Autolitano. L'inchiesta condotta dal so-

stituto Pedone riguarda una serie di omicidi e attività illecite (estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto) che si sarebbero svolte nei quartieri di «Rosario Valanidi» e Ravagnese. Più in particolare, secondo gli inquirenti, nel quartiere di Rosario Valanidi la «famiglia» dominante sarebbe quella dei Latella, alleata con la cosca dei Libri. A Ravagnese, invece, agirebbe, in posizione di predominio, un'alleanza composta dalle famiglie dei Serrano, dei Nicolò e dei Fichera. Nelle scorse settimane la Corte di Cassazione aveva preso in esame altri ricorsi proposti contro l'ordine di cattura, annullandone nove e confermandone otto. Tra questi ultimi anche quello di Alessandro Serrano considerato il capo della «famiglia», morto nei giorni scorsi per cause naturali.

L'operazione che segue l'emissione di 58 ordini di cattura, fu eseguita dalla polizia di Stato che arrestò una quarantina di persone.

## MILANO Tornano in clinica i medici obiettori

MILANO — Il comitato regionale di controllo della Lombardia ha accolto i ricorsi presentati contro la sospensione di due medici obiettoristi decisa dal consiglio di amministrazione della clinica Mangiagalli perché i due professionisti avevano diffuso alla stampa notizie su un aborto terapeutico.

L'efficacia del provvedimento amministrativo è stata sospesa «perché — ha detto il presidente del Coreco Felice Besostri — c'era un vizio di competenza in quanto solo il presidente del consiglio d'amministrazione può decidere la sospensione cautelare mentre invece la misura era stata adottata dal consiglio nel suo complesso».

Secondo Besostri «il consiglio ha la facoltà di proporre la sospensione, ma la decisione finale spetta solo al presidente. In teoria il presidente potrebbe anche decidere in contrario, ma la maggioranza del consiglio, ma in genere in questi casi subentrano valutazioni di carattere politico».

Il Coreco ha risposto in questo modo ai tre ricorsi presentati dalla Cisl sanità, dal direttore sanitario della Mangiagalli e dai due medici sospesi Luigi Frigerio e Leandro Alelli. Spetta quindi al presidente del consiglio d'amministrazione della Mangiagalli, il democristiano Angelo Craveri, decidere se rimettere in servizio i due medici obiettoristi.

## VENEZIA «Argo 16», il generale Viviani dal giudice

VENEZIA — Il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio militare, è stato interrogato ieri pomeriggio per circa due ore e mezzo dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni che conduce l'inchiesta sulla caduta dell'aereo militare «C47 Dakota», in sigla «Argo 16», avvenuto a Marghera (Venezia) nel novembre del 1973.

Nelle scorse settimane, il dott. Mastelloni aveva inviato all'alto ufficiale, e ad altre sette persone legate ai servizi segreti di allora, un mandato di comparizione con l'ipotesi di reato di favoreggiamento e sottrazione di documenti. Secondo l'accusa, gli otto — oltre a Viviani sono indiziati, tra l'altro, Eugenio Henke, Vito Miceli e Gianedda Malletti — avrebbero favorito gli autori del sabotaggio che, sempre secondo l'accusa, avrebbe fatto precipitare l'aereo militare abitualmente usato dai servizi segreti italiani provocando la morte dei quattro membri dell'equipaggio.

Sui contenuti dell'interrogatorio, svoltosi alla presenza dell'avvocato Arturo Sgora, difensore di Viviani, non sono trapelati particolari. Secondo quanto si è comunque appreso in ambienti giudiziari, il magistrato avrebbe contestato al generale Viviani i diversi elementi che avevano portato all'individuazione del «Mossad», servizio segreto israeliano, come presunto ideatore del sabotaggio e alla successiva emissione dei mandati di comparizione.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Sofia Zuperla**

Ne danno il triste annuncio i fratelli CARLO e LUCIANO. I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1989

I familiari di

**Lina Marsili ved. Piattelli**

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 febbraio 1989

**RINGRAZIAMENTO**

I nipoti di

**Oreste Segulin**

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 febbraio 1989

**VIII ANNIVERSARIO**

**Elsa Foschi in Starich**

I Suoi cari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 22 febbraio 1989

Il 21 febbraio ha cessato di sorridere alla vita la nostra cara

**Perla Mucci in Moro**

Piange «MAMMA PICCOLA» la sua adorata ANNA. Il marito MARINO, la mamma SILIA, il papà LIVIO insieme a GIORGIO e SERGIO e tutti coloro che Le vollero bene.

Si ringrazia, per le amorevoli attenzioni prestate, i medici e il personale tutto della Divisione neurologica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la tomba di famiglia del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 febbraio 1989

Con profondo dolore il direttivo «TRIESTINA CLUB» I FEDELISSIMI piange la prematura scomparsa della sua segretaria

**Perla Mucci**

Trieste, 22 febbraio 1989

Si associano al lutto gli amici del bar GARDEN.

Trieste, 22 febbraio 1989

**PAOLO e FRANCESCA IAMAR** ricordano commossi la cara

**Perla**

Trieste, 22 febbraio 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Castiglioni 13.

Trieste, 22 febbraio 1989

Prendono parte al dolore dell'amico MARINO le famiglie:

— GARGIULO

— VERZIER

— CERVASI

— POLESE

— SALA

— DEVESCOVI

Trieste, 22 febbraio 1989

Il giorno 22 febbraio ha concluso la vita terrena

**Ruggero Mejin**

Ne danno il triste annuncio la moglie ILDE CATTARUZZA, il figlio GIANFRANCO, la nuora LAURA, l'adorata nipote ROBERTA, la sorella INES, il fratello UMBERTO (assente) e i parenti tutti.

Si esprime la più viva riconoscenza al medico curante dott. LEONARDO ANTONINI per le cure prestate e l'umanità dimostrata.

I funerali si svolgeranno giovedì 23 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà per Sedrano ove alle ore 14.30 seguirà la cerimonia funebre.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipa al lutto: famiglia COSENZI.

Trieste, 22 febbraio 1989

Improvvisamente è venuto a mancare il nostro amato

**Boris Cuk**

Ne danno la dolorosa notizia la moglie VERA e il figlio IGOR con la famiglia.

Il funerale seguirà domani alle ore 12.15 partendo dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di San Doroteo.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 febbraio 1989

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Corpo insegnante e i dipendenti della Scuola di Qualificazione Operai Edili di Trieste ricordano

**Gigliolo Dipretto**

Vice Presidente della Scuola negli anni '85/'87

Trieste, 22 febbraio 1989

In memoria di

**Firmina Iviani**

nel trigesimo della sua fine sarà celebrata una Santa Messa giovedì 23 febbraio alle ore 18 nella Chiesa di Notre Dame de Sion in via Don Minzoni 5.

Trieste, 22 febbraio 1989

**1° ANNIVERSARIO**

**Vittoria Leoni laconic**

E' sempre vivo nel mio cuore e nei miei pensieri il ricordo felice della nostra vita insieme.

Tuo STANKO

Trieste, 22 febbraio 1989

Il 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

**Bruno Babudri** di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, il figlio FABIO, la nuora DANIELA, i nipoti LUCA e MARCO, la zia ANGELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipano al lutto famiglie CEH, CURCI e CENDA.

Trieste, 22 febbraio 1989

Profondamente addolorati per la perdita del caro

**Bruno**

si associano al dolore le famiglie RAZMAN e GEROMELLA.

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipa al dolore famiglia KOVACIC.

Trieste, 22 febbraio 1989

**Bruno**

Ti ricorderemo sempre MARCELLA e VITTORIO DEVESCOVI.

Trieste, 22 febbraio 1989

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo»

**Angelo Sponza**

non c'è più. La moglie MARIA, i figli EGEO e NICLA con SERGIO, la nipote ANGELA con CELESTE ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta a coloro che hanno partecipato al dolore.

Trieste, 22 febbraio 1989

Grazie

**papà**

per tutto ciò che sei stato per noi.

Trieste, 22 febbraio 1989

Ciao

**nonno Angelo**

— DANIELE e DILETTA

Trieste, 22 febbraio 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Daniela Peteani ved. Cherbocci**

Con dolore lo annunciano il figlio, la figlia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipano al dolore di MAURO:

— famiglia DI MONTE e TIZIANA

Trieste, 22 febbraio 1989

Un saluto alla mia

**nonna**

— La tua nipotina DEBORAH

Trieste, 22 febbraio 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Mario Sabadin**

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, NERINA e LUCIANO con le famiglie e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del Reparto di rianimazione di Cattinara.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1989

Il 20 corrente si è spenta l'adorata mamma

**Elena Vidali ved. Falcomatà**

Ne dà il triste annuncio l'inconsolabile figlia TINA con la partecipazione dei parenti vicini e lontani.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1989

I familiari di

**Carlo Pituzzi**

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 febbraio 1989

**RINGRAZIAMENTO**

Commosi per l'affettuosissima partecipazione all'estremo saluto a

**Libero Zaro**

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini.

Muggia, 22 febbraio 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Guerrino Raseni**

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il figlio SERGIO con la moglie FULVIA e i nipoti RENZO e ALAN unitamente al fratello, le sorelle, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipa al lutto ANGELA PEROSA.

Trieste, 22 febbraio 1989

Vicini nel dolore: famiglie FLEGO e FANELLI.

Trieste, 22 febbraio 1989

E' mancata al nostro affetto

**Elda Coslevaz in Barotto**

Affranti ne danno il triste annuncio il marito EMILIO, il figlio GIORGIO con la nuora GRAZIELLA, la figlia GABRIELLA con il marito STELIO, l'adorato nipotino MARCO, le cognate, il cognato, i nipoti.

Un riconoscente ringraziamento alla cucina FRANCA e all'amica STEFI.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipano commossi al dolore dei familiari gli amici di Scoglietto e via Zanella.

Trieste, 22 febbraio 1989

Partecipano al lutto FRANCA e famiglia.

Trieste, 22 febbraio 1989

Si è spenta serenamente com'è vissuta

**Lydia Cobau ved. Frausin**

d'anni 89 e ha raggiunto il suo PEPI. Con indimenticabile affetto ne dà il triste annuncio la nipote VERA unitamente al marito ALDO MIRENGO. Si unisce, con eguale devozione l'altra nipote ALICE ZUIN con la figlia EMANUELA.

Un particolare ringraziamento al personale della casa di riposo CONSOLATA SENEUTUS per le cure e l'assistenza prestate alla nostra cara zia.

I funerali si svolgeranno mercoledì 22 febbraio alle ore 11.45 nella Cappella dell'ospedale Maggiore e seguirà il servizio funebre al Cimitero evangelico.

Trieste, 22 febbraio 1989

Il 21 corrente si è spenta la nostra cara

**Mjra Obad in Lukac**

Ne danno il triste annuncio il marito DARIO, il figlio DORIANO, la nuora, il nipote SAMUEL e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 23 corrente alle ore 10 dall'ospedale Maggiore.

Un grazie vada ai medici e al personale tutto del reparto oncologico dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 febbraio 1989

Il parroco e la comunità parrocchiale di Grignano partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 22 febbraio 1989

Si è spenta serenamente

**Veronica Stocovaz in Muggeo**

Ne danno il triste annuncio il marito MICHELE, i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1989

NOVE MESI AL DRAMMATURGO CECOSLOVACCO

# Havel è «colpevole»

Incitamento a partecipare a un raduno vietato e resistenza

PRAGA — Il drammaturgo cecoslovacco e attivista dei diritti umani Vaclav Havel è stato riconosciuto colpevole delle accuse di «incitamento» a partecipare a una manifestazione vietata e resistenza a pubblico ufficiale ed è stato condannato a nove mesi di reclusione. Lo si è appreso ieri a Praga da fonti locali. Gli sono stati attribuiti entrambi i reati, per i quali rischiava fino a due anni di reclusione. Havel era stato arrestato il 16 gennaio in piazza San Venceslao nel quadro delle commemorazioni per il 20° anniversario del suicidio di Jan Palach. Il processo contro il drammaturgo si era aperto ieri in un'aula del tribunale del terzo distretto di Praga parallelamente a quello contro altri oppositori cecoslovacchi di primo piano, che si celebra però separatamente in un tribunale del secondo distretto (e che continua oggi). Entrambi i processi si sono svolti sotto rigide misure di sicurezza e l'accesso è stato consentito solo ai testimoni e ai familiari (questi fino a un massimo di due). Solo tre dei giornalisti occidentali accreditati hanno ricevuto il biglietto d'ingresso, decine di altre richieste di giornalisti e rappresentanti di organizzazioni internazionali di diritti

umani sono state respinte con la motivazione che le aule dei tribunali sono troppo piccole. Decine di persone si sono comunque radunate da ieri intorno alle 7.30 lungo i corridoi e le sale d'accesso all'aula del processo Havel, cominciato alle 8.15. Altrettanto è avvenuto per l'altro processo. Prima di entrare in aula, il cinquantatreenne drammaturgo cecoslovacco e firmatario di «Charta 77» è comparso due volte scortato da poliziotti ed è stato accolto da cori di evviva e ovazioni del pubblico. In aula hanno potuto assistere due suoi familiari, la moglie Olga e il fratello Ivan, al quale si riteneva fosse stato vietato l'ingresso. Havel e gli altri otto imputati erano stati arrestati il 16 gennaio in piazza San Venceslao a Praga per aver cercato di deporre fiori ai piedi della statua di San Venceslao nelle cui vicinanze, lo stesso giorno vent'anni prima, lo studente praghese Jan Palach si era vivo per protestare contro l'occupazione sovietica del Paese. Havel è stato processato in base all'art. 164 del Codice penale di «Incitamento» (ad atti illegali) e di impedimento a un pubblico ufficiale nell'esecuzione delle sue mansioni (art. 156/A).

POLONIA, LA TAVOLA ROTONDA

## Disaccordo sui temi economici

Dimostrazioni pro Havel a Cracovia e Varsavia

VARSAVIA — La «Confederazione per la Polonia indipendente» (Kpn) e il «Partito socialista polacco» (Pps) hanno inscenato manifestazioni ieri a Cracovia e a Varsavia per protestare contro la condanna a nove mesi inflitta al drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel dalle autorità a Praga. A Cracovia un migliaio di rappresentanti di «Kpn» e «Pps» hanno dimostrato nel centro della città all'insegna dello slogan «il processo Havel segna la fine del comunismo in Cecoslovacchia». La polizia è intervenuta senza far uso della forza fermando cinque persone; una dimostrazione simile, sempre organizzata da «Kpn» e «Pps», ha coinvolto un centinaio di persone a Varsavia. Al termine i manifestanti si sono recati verso la sede del parlamento per consegnare una petizione in favore di libere elezioni in Polonia. La polizia è intervenuta facendo in qualche caso uso di manganelli

e fermando una decina di persone. Continua intanto a Varsavia la «tavola rotonda»: la terza settimana di trattative fra autorità e oppositori si è aperta ieri con la riunione del gruppo di lavoro sulle riforme economiche. Entrambe le parti si sono dichiarate preoccupate del fatto che le divergenze sul modo di far fronte alla crisi economica possano ritardare il raggiungimento di un accordo globale. Secondo il membro del parlamento Wladyslaw Baka, responsabile dell'economia per il partito comunista, l'opposizione si è presentata all'incontro senza aver esaminato a fondo la proposta del governo. «E' un fatto che i progressi sembrano più lenti al tavolo delle trattative sull'economia, ma i problemi da affrontare in quella sede sono certamente i più complessi», ha dichiarato Janusz Onysiewicz, portavoce del disciolto sindacato indipen-

CREAZIONE DELLA SOCIALDEMOCRAZIA

# La lezione slovena

Gli effetti e i limiti del neonato pluralismo

Articolo di Gianfranco Carbone

Ho partecipato — come osservatore — all'Assemblea pubblica di costituzione del nuovo partito socialdemocratico sloveno, per un indubbio interesse politico rispetto ai sintomi di evoluzione pluralistica di un regime a partito unico. La vitalità di una società si evidenzia nei fatti, ma anche dal clima e dagli orientamenti dei singoli delegati: e a questo proposito gli applausi, il consenso esplicito alle tesi di alcuni oratori, lo stesso tono degli interventi sono stati l'indicatore di una passione civile certamente molto elevata. In Jugoslavia e in Slovenia è iniziato un processo — anche contraddittorio — per superare le evidenti difficoltà economiche e istituzionali. Non è sicuro il punto di arrivo, perché sono troppo divaricati gli interessi nazionali, gli squilibri territoriali e le stesse posizioni ideologiche dei vari partiti comunisti federali. Quello che mi sembra di poter cogliere è che la Slovenia sta cercando una via occidentale «tollerata» dal Partito comunista al potere a Lubiana.

La fondazione del Partito socialdemocratico non è la prima esperienza pluralistica: in Slovenia esistono oggi, di fatto, cinque partiti (la Lega dei comunisti, la Gioventù socialista — che fa riferimento a Madina —, l'Alleanza democratica, il Partito contadino di ispirazione cattolica e il Partito socialdemocratico) e la stessa adesione all'Alleanza socialista è più una condizione di operatività, all'interno del sistema, che un limite all'autonomia delle diverse formazioni. Vanno poi ricordati i fermenti all'interno della comunità italiana, anche se va registrato con preoccupazione la posizione molto arretrata dell'Unione degli italiani, che non ha ancora legittimità al proprio interno i nuovi gruppi culturali che si sono formati (censurando, tra l'altro, sul quotidiano «La voce del popolo» le loro posizioni).

Dicevo prima che la spinta

verso una via occidentale è molto forte in Slovenia. Negli interventi alla riunione del Partito socialdemocratico è stato corale il rifiuto del sistema del partito unico, del controllo statale sull'economia, delle teorie marxiste sulla lotta di classe e, sentite queste cose, di fronte a quasi 2000 persone, in un Paese che avrebbe costruito il «socialismo reale» più di 40 anni fa, è la miglior dimostrazione di come alcune teorie vadano velocemente cancellate in un Paese, come il nostro, che per fortuna, non ha fatto questa esperienza. C'è un limite, forse, nelle posizioni politiche che stanno emergendo oltreconfine: di fatto restano racchiuse in un ottica slovena e non si pongono il problema del sistema jugoslavo e degli interessi strategici, che tendono a evitare una nuova balcanizzazione della politica europea e uno smembramento dello stato federale. Ma probabilmente sarebbe chiedere troppo a dei gruppi che sono sorti per denunciare l'intollerabilità di un sistema che ideologicamente nega il pluralismo e che non ha creato, attraverso l'autogestione, quell'ipotetica terza via, che è solo un riferimento fumoso e che non ha mutato l'essenza e i limiti di un sistema totalitario. Quale dovrebbe essere ora l'ulteriore passo? Logicamente libere elezioni, un'economia di mercato e la nascita di una democrazia compiuta. Con tutti gli interrogativi, su questo cammino, che sorgono dalla situazione jugoslava e con il nostro dovere di rifiutare l'agnosticismo verso le possibili soluzioni, testimoniando invece il nostro interesse per un'evoluzione democratica del sistema. Un'ultima osservazione riguarda la situazione politica nella nostra regione. La minoranza slovena che risiede nel Friuli-Venezia Giulia potrà fare riferimento, più di oggi, a diversi partiti, proprio dal venir meno di riferimenti unici nel mondo politico della Slovenia. Gianfranco Carbone (Psi), vicepresidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

JUGOSLAVIA

## Khamenei in Bosnia

Scioperano a migliaia nel Kossovo



BELGRADO — Il presidente iraniano Khamenei (nella foto mentre pianta un albero nel Parco dell'amicizia di Belgrado), si è recato ieri in visita a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina. In programma numerosi colloqui con esponenti locali e la visita a monumenti storici oltre ad incontri con organizzazioni dei lavoratori. La Bosnia-Erzegovina è la repubblica della federazione che conta il maggior numero di musulmani: secondo le statistiche dei suoi quattro milioni di abitanti, oltre il 40 per cento professa la fede in Allah. Khamenei è in visita da lunedì in Jugoslavia. A Belgrado si è incontrato con il presidente federale Raif Dizdarevic con il quale ha discusso sulla cooperazione bilaterale e sul vertice dei non allineati, in programma nel settembre prossimo nella capitale jugoslava. Continuano intanto nel Kossovo gli scioperi del gruppo etnico albanese. Hanno dato il via i minatori di «Trepca», vicino a Titova Mitrovica, che rifiutano di uscire dai pozzi e, numerosi, rifiutano anche cibo ed acqua. Chiedono che i dirigenti della Lega comunista federale, Stipe Suvar, di quella della Serbia, Slobodan Milosevic, e di quella del Kossovo, Ali Sukrija, vengano a parlare con loro. Ai minatori della «Trepca» si sono uniti gli operai di numerose aziende e altri minatori, che rifiutano di uscire dai pozzi. Difficile fare stime sull'ampiezza delle agitazioni, ma sembra riguardino migliaia di persone.

DICHIARAZIONE DEL PIU' CONVINTO SOSTENITORE DI GORBY

# Guai fermare la perestroika

L'Urss ne uscirebbe «affamata, astiosa e ben armata» e pericolosa

MOSCA — Se gli avversari della «perestroika» riuscissero a fermare Gorbacev e i processi positivi attualmente in corso in Unione Sovietica, tutto ciò «avrà delle conseguenze catastrofiche non solo per il nostro sistema, ma almeno per tutto il sistema paneuropeo poiché emergerà una società affamata, astiosa e ben armata che rappresenterà un pericolo per tutto il mondo». Lo ha dichiarato in un'intervista ad un quotidiano Vitali Korotich, il direttore del settimanale «Ogonjok» considerato il portavoce della «pe-

restroika». Korotich parte da questa premessa per affermare senza mezzi termini che «la lotta per la democrazia che si sta conducendo in Unione Sovietica è in sostanza una lotta per la sopravvivenza di tutta l'umanità». Egli avverte che «coloro che vogliono bloccare il processo di democratizzazione possono provocare una catastrofe». «Gorbacev ha proposto almeno un programma da seguire. Attualmente non esiste un programma alternativo, non esiste un leader alternativo, e colui che ferme-

rà Gorbacev si addorserà tutti i problemi scottanti esistenti in Urss». Una conseguenza della «perestroika» è anche il risveglio delle tensioni nazionali in Urss. «Oltre 40 mila persone» che scandivano slogan come «autonomia alla Bielorussia» e «nessun voto alla nomenklatura», hanno partecipato ad un comizio «informale» che si è tenuto a Minsk, capitale della Bielorussia. Lo riferisce il quotidiano delle forze armate «Stella Rossa» senza precisare la data della manifestazione. Il comizio, indetto da varie

associazioni informali, era regolarmente autorizzato ed è stato aperto dal presidente del soviet di Minsk, Vladimir Mikhasiev, il quale ha invitato i presenti ad agire «con spirito unitario». Tra gli argomenti trattati dagli intervenuti (il microfono era «libero») le conseguenze del disastro di Chernobyl, «superiori al previsto» anche in Bielorussia, mentre uno degli oratori, un fisico, ha sottolineato «l'universalità dei valori predicati dalla Chiesa». Fonti dissidenti a Tiflis, capitale della Georgia, informano

che una dimostrazione, alla quale hanno partecipato migliaia di persone, ha avuto luogo sabato scorso ed è stata dispersa con la forza dalle autorità. I dimostranti intendevano protestare contro la politica linguistico-nazionale del governo sovietico nella repubblica autonoma. Infine è stato reso noto che Mikhail Gorbacev, che si trova in visita in Ucraina, farà tappa anche a Chernobyl, il luogo dove sorgeva la centrale atomica esplosa nel 1986 con gravi emissioni radioattive.



# Se il rendimento del tuo conto corrente è pigro,

## VERTICE «Maggie» e Kohl rimangono distanti

Dal corrispondente  
**Roberto Giardina**  
BONN — Grande cordialità e nulla di fatto tra Helmut Kohl e Margaret Thatcher, il cancelliere e la «lady di ferro» hanno proprio convinzioni diverse su tutti i punti sul tappeto e, dato il rispettivo carattere, non sono facili da convincere. Missione fallita, dunque, per il premier inglese, che tentava di riuscire dove era già fallito il nuovo segretario di Stato americano Baker: convincere Kohl a fidarsi meno di Gorbaciov e a decidere subito di rimodernare gli 88 missili «Lance» dislocati sul territorio della Repubblica federale. E disco rosso anche per il cancelliere: non è riuscito neppure a incrinare la corazzata di diffidenza della signora nei confronti della progressiva integrazione europea. Ma il match è stato vinto ai punti da Kohl, dato che su quest'ultimo punto, a parte le dichiarazioni retoriche di solidarietà nei confronti dei partner comunitari, in realtà condivide la prudenza britannica. Kohl e la Thatcher torneranno a incontrarsi per un vertice straordinario alla fine di aprile «nella terra natale» del cancelliere, e cioè nella Renania Palatinato, forse per rendere i colloqui più intimi, e soprattutto concreti, nell'imminenza del vertice Nato di maggio a Londra, una ricorrenza solenne in cui si festeggeranno i quarant'anni dell'Alleanza, che mai come ora appare però in preda ai dubbi e alle divisioni. Diffidare o credere, fino a che punto, alle profferte di pace del Cremlino? Dopo essere stato a lungo nella schiera degli scettici, Kohl, anche per motivi di opportunità interna (si vota nel '90 e i tedeschi sono diventati convinti pacifisti), si è trasformato in un saggio temporeggiatore. I Lance saranno rinnovati, se sarà necessario, non prima del '92, e si può anche trattare sull'arsenale atomico.

## MUBARAK GRANDE MEDIATORE

# Crocevia egiziano

Oggi Shevardnadze vedrà al Cairo Arens e Arafat

IL CAIRO — Priva del peso dell'occupazione in Afghanistan — contestata dal mondo islamico — l'Urss si è ripresentata vistosamente in Medio Oriente, con le visite a cinque Paesi protagonisti dei conflitti arabo-israeliani e del golfo, con l'incontro, oggi al Cairo, con un dirigente di Israele — con cui non ha relazioni diplomatiche da 22 anni — e con il Presidente dell'Olp Yasser Arafat, che vedrà successivamente il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze — che da lunedì è in Egitto per una visita di quattro giorni — ripropone idee e riflessioni approfondite del Cremlino su una conferenza internazionale di pace per la regione, patrocinata dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, e avviata da un loro comitato preparatorio. La conferenza è avversata da

Israele e dagli Usa che la vedono soltanto come possibile «ombrello» di un negoziato che deve essere bilaterale fra Israele e gli arabi, escludendo l'Olp che invece i Paesi arabi e l'Unione Sovietica ritengono «irrinunciabile rappresentante dell'autodeterminazione palestinese». In ciò, d'accordo con l'Europa. Al Cairo Shevardnadze — che ha incontrato ripetutamente il collega Meguid — ha annunciato la «normalizzazione» con l'Egitto, da coronare con una visita al Cremlino del Presidente Hosni Mubarak, soddisfatto che la sua politica d'equilibrio gli permetta di avere strette relazioni con gli Usa, rapporti con Israele e di ospitare incontri al Cairo, crocevia delle parti coinvolte nel conflitto.

Il pragmatismo e la disponibilità della linea Gorbaciov sono stati lodati misuratamente dalla stampa ufficiale egiziana, che ha pure registrato con disinvoltura l'arrivo del ministro Arens — dal 1981 il primo esponente del blocco nazionalista «Likud» a essere ricevuto da Mubarak — che è stato condotto a visitare un progetto israelo-egiziano di bonifica agricola nel deserto. Gli inviti di Shevardnadze rivolti ad Arens e ad Arafat, di vedersi al Cairo — il Presidente dell'Olp giungerà solo dopo la partenza dell'ospite israeliano — si attuano mentre Mubarak è in viaggio verso Tokio per assistere ai funerali dell'imperatore.

La diplomazia egiziana — ha portato al dialogo Olp e Stati Uniti, ora ospita incontri separati dell'Olp con israeliani e Olp — non trascura i riflessi dei suoi successi nel mondo arabo, verso l'Olp e soprattutto verso gli Usa, i soli capaci di premere su Israele, e che tendono di ridefinire una politica mediorientale dopo aver ricevuto a Washington, a marzo, il premier israeliano Yitzhak Shamir. Quest'ultimo è giunto ieri a Parigi per una visita ufficiale di quattro giorni, che segna l'inizio di un'offensiva diplomatica apparentemente destinata anzitutto a controbattere i successi conseguiti negli ultimi tempi dall'Olp e a ridare lustro all'immagine di Israele, appannata dall'«intifada», la sollevazione palestinese nei territori occupati. E' la prima visita all'estero di Shamir, dopo la sua conferma lo scorso dicembre, a capo del nuovo governo israeliano; nel prossimo mese egli si recherà — come detto — a Washington,atore di un suo piano di pace, e poi a Londra. A Parigi, Shamir si incontra oggi con il Presidente Mitterrand, con il primo ministro Rocard e con il ministro degli Esteri Dumas.

## FLASH

### «Calcatori» accusati

JOHANNESBURG — Due membri del «Mandela Football Club» di Winnie Mandela sono stati accusati oggi di sequestro, omicidio, percosse e lesioni da un tribunale di Soweto. L'incriminazione dei due («l'allenatore» e un membro della «squadra» che svolgeva mansioni di guardia del corpo della moglie del leader nero) riguarda il sequestro e la morte di un giovane attivista di 14 anni.

### Sauditi insolventi

GINEVRA — Il proprietario di uno dei più eleganti negozi ginevrini di articoli da regalo ha denunciato alla magistratura la principessa Noura Bint Abdulaziz, sorella di Re Fahd dell'Arabia Saudita, e suo figlio Khalida, accusandoli di truffa e abuso di fiducia. Fra il settembre e il novembre 1985, la principessa e suo figlio acquistavano infatti nella «boutique» gioielli, articoli di lusso per un ammontare totale di 989 mila franchi svizzeri (850 milioni di lire al cambio attuale), che pagarono con tre assegni risultati scoperti.

### «Apartheid» a Cuba

GINEVRA — «Il regime cubano ha istituzionalizzato l'apartheid religioso e politico». Così il padre francescano Miguel Loredo, detenuto per dieci anni (1966-76) nelle prigioni castriste, ha giudicato la situazione dei diritti umani a Cuba, presentato oggi a Ginevra insieme a due altri ex-detentori politici, la situazione nell'isola caraibica. A cambiare sarebbero solo le apparenze: «Forse il Papa si recherà prossimamente nell'isola, ma vedrà soltanto una messa in scena di tolleranza».

## USA E Bush ribadisce: Tower sempre O.K.

WASHINGTON — Il Presidente Bush ha ribadito ieri il suo «pieno sostegno» alla nomina di John Tower. «Ho letto i passaggi più importanti del rapporto dell'Fbi», ha detto Bush. Nelle 140 pagine trasmesse al Senato «non ci sono fatti a sostegno delle voci e le insinuazioni con cui Tower è stato slealmente messo sotto accusa». Il Presidente ha ribadito che, a suo giudizio, Tower sarà «un buon segretario alla Difesa».

Alcune anticipazioni permettono di ricostruire passi cruciali del rapporto all'esame del Senato. Sulla questione dell'alcolismo, ad esempio, l'Fbi ammette che «Tower beveva in eccesso» negli anni Settanta, ma che negli ultimi dieci anni «ha esercitato moderazione».



L'eloquente gesto del Presidente Bush, interrogato sul rapporto dell'Fbi relativo al passato di John Tower.

## USA / IL PROCESSO NORTH

### «Eroe» alla sbarra

La lunga battaglia sui segreti di Stato

WASHINGTON — Dopo dieci giorni di battaglia circa l'uso (o il non uso) che potrà fare in aula dei documenti coperti dal segreto di Stato, il processo contro il protagonista della vicenda dell'«irangate» Oliver North (che Reagan definì «un eroe») è finalmente cominciato ieri a Washington, ma il rischio che non giunga mai a una sentenza non è del tutto scomparso. Primo atto del giudice Gerhard Gesell è stato l'insediamento della giuria, composta da nove donne e tre uomini, tutti neri. Subito dopo, ha preso la parola il pubblico ministero John Kecker, che in base ai 12 capi d'accusa ancora in piedi potrà chiedere per l'imputato fino a 60 anni di reclusione e tre milioni di dollari di multa. Passo successivo, sarà una lunga dichiarazione dell'avvocato Brendan Sullivan, principale dei difensori del colonnello che organizzò la vendita clan-

destina di armi all'Iran e il successivo storno di fondi a favore del «contras» del Nicaragua. La controversia sul segreto di Stato — che ha già portato alla caduta dei due principali capi d'accusa, quelli di associazione per delinquere e di truffa — è stata provvisoriamente risolta in lunghe e delicate trattative tra i magistrati e il dipartimento della giustizia di Washington che, per conto della Casa Bianca, è riuscito a riservarsi un diritto di «veto» sull'uso, da parte dei difensori di North, di documenti riservati che potrebbero mettere in imbarazzo il governo. Secondo gli esperti, il compromesso faticosamente raggiunto potrebbe però ancora «saltare» se il segretario alla giustizia, Richard Thornburgh, dovesse intervenire in maniera troppo pesante a protezione del segreto di Stato.

## USA / EUROPA

### Soldatesse

molestate

WASHINGTON — Le soldatesse americane di stanza nel Mediterraneo subiscono molestie da parte degli uomini italiani, turchi, spagnoli e greci, secondo un rapporto del Pentagono. «Gli uomini di questi Paesi hanno un atteggiamento verso le donne che è diverso dal nostro — si legge nel rapporto — e spesso recano molestie, sottili e non, al personale militare femminile». Senza entrare nei particolari — nessun esempio vi è infatti riferito — gli autori del rapporto insistono che «non c'è rispetto» per le soldatesse nell'Europa mediterranea. Altri problemi denunciati nel rapporto riguardano l'insufficienza di strutture per l'assistenza ai bambini e per la cura medica alle donne che prestano servizio presso le basi militari all'estero.

## VOLEVA VOLARE COME L'EROE TELEVISIVO

# Baby Superman fortunato

Binbo di tre anni si getta dalla finestra: salvo per miracolo

## INCIDENTI CON 13 VITTIME

### Precipita un «C-141»

Collisione tra due aerei da turismo

NEW YORK — Un grosso aereo da trasporto dell'aviazione militare degli Stati Uniti è precipitato l'altra sera mentre stava cercando di atterrare, tra la pioggia e la grandine, in un aeroporto della Florida. Tutte e otto le persone che si trovavano a bordo del vecchio «C-141» sono morte. Nello Stato di New York, intanto, due piccoli aerei da turismo si sono scontrati in volo nei pressi di un aeroporto privo di torre di controllo e sono precipitati, provocando la morte di cinque delle sei persone che trasportavano. Un sesto passeggero è stato ricoverato in ospedale con gravi ustioni. L'incidente in Florida è accaduto nei pressi della base militare di Eglin, dove l'aereo — che può trasportare fino a 200 persone — stava atterrando per uno scalo tecnico dopo un volo cominciato nello Stato del Colorado e destinato a concludersi a Panama. Il «C-141» è precipitato in una zona di acquitrini circa sei chilometri a Nord della pista d'atterraggio e nessuna informazione è finora stata fornita circa le cause dell'incidente. Le locali stazioni meteorologiche hanno però riferito di forti piogge e grandinate in corso nella zona.

## Servizio di Giampaolo Pioli

NEW YORK — Alla fine del telefilm di Superman poco prima di cena si è sentito improvvisamente più robusto. Un bambino californiano di tre anni ha aperto la finestra, abbracciando un cuscino e si è lanciato nel vuoto dal secondo piano sperando di volare. E' precipitato al suolo ma è rimasto illeso. La madre se ne è accorta perché insospettita dalla finestra aperta. Ha sentito piangere nel cortile e ha visto il piccolo Robert (le autorità non rivelano il cognome) solo e sconsolato al buio. Delusissimo per il mancato decollo sull'esempio dell'uomo dalla grande «S» e dal mantello rosso. Robert si è buttato col suo cuscino all'improvviso mentre alla televisione scorrevano ancora i titoli di coda e Christopher Reeve, il Superman dei grandi, aveva appena finito

una delle sue spericolate avventure a reazione. Il piccolo laro è stato raccolto dai vigili del fuoco con un gomitolo sanguinante e con indosso una semplice maglietta. «E' incredibile come abbia potuto salvarsi — ha commentato Steve Bennet del «Crest Forest Fire Protection District — l'altezza era mortale. E' stato un vero miracolo». Nella piccola comunità di Crestline, nel distretto di San Bernardino Mountain, a novanta chilometri da Los Angeles, dove la famiglia di Robert vive, dopo l'episodio, provocato dalla suggestione, molti sono in allarme. «I nostri bambini vivono di televisione — ha detto la madre trentaduenne del piccolo laro della California — occorrerebbe forse che ci fossero maggiori controlli sui programmi per evitare che questi ultimi impressionino i piccoli e li spingano a gesti sconsiderati».



# sveglialo con «Moneta Attiva»



**RENDE DI PIÙ PERCHÉ ABBINA  
AL CONTO CORRENTE  
UN FONDO MONETARIO.**

Per gestire finalmente la tua liquidità in modo dinamico oggi c'è un nuovo servizio finanziario: Moneta Attiva che abbina al conto corrente il fondo comune monetario Fideuram Moneta. Moneta Attiva lo usi come un normale conto corrente, prelevi, versi come sempre hai fatto. Ma intanto la liquidità che non utilizzi, confluisce in un fondo monetario che investe in attività a breve termine (BOT, CCT ed altri titoli obbligazionari) e di sicuro rendimento.

Moneta attiva è proposto da Fideuram, la Società di Consulenza Finanziaria leader in Italia; la gestione del fondo, Fideuram Moneta, è affidata agli esperti della Fideuram Gestioni; il conto corrente è aperto presso la Banca Manusardi: tre Società del Gruppo IMI, il più importante Istituto di Credito a medio termine in Italia, a garanzia dei tuoi investimenti.



ARTE / BOLOGNA

## Mercanti in Fiera Con più cultura

Servizio di  
Maria Campitelli

BOLOGNA — Arte Fiera Bologna, punto d'incontro obbligato in Italia per chi si occupa delle sorti dell'arte del nostro tempo, sta rimontando di anno in anno in qualità e prestigio, dopo il rilancio un po' incerto degli inizi degli anni '80. Questa edizione '89 esibisce, oltre al consueto efficientismo organizzativo, lo smalto di qualche galleria in più tra quelle che contano, l'aggiunta di un padiglione a parte per grafica e ceramica, congiunto agli altri da un corridoio costellato di giovanili esuberanze «patafisiche», e il mazzetto di iniziative collaterali che risultano alla fine le presenze più significative dell'intera manifestazione. L'aspetto culturale cresce, cioè, rispetto a quello prettamente mercantile, come accadeva al tempo glorioso del primo round, negli anni '70, quando anche la Galleria d'arte moderna s'impegnava in manifestazioni concomitanti di grande attrazione. Per l'89 la Galleria ha impiantato «Materialmente», una mostra di 36 scultori degli anni '80. Il coinvolgimento non è proprio di quelli che la gestione Barilli/Alinovi/Dalio ci aveva abituati: questo gran raduno di forme solitarie, dove la diversa estrazione (nonché anagrafe) degli autori viene livellata da una curiosa omogeneità di risultati, salvo le debite eccezioni, non aggiungendo nulla di nuovo al già noto. Come mettere in fila tutti quelli che si sono affacciati sullo scenario della più recente scultura, senza stabilirvi un nesso, un percorso di per sé più significativo, smorzando alla fine la pregnanza materica e strutturale di cui pure molti pezzi sono dotati. Valga per tutti la piroga aerea di Zorio che sprigiona inesauribili cariche energetiche. La Fiera vera e propria ci accoglie con tre cascate d'acqua elettronica di Plessi; non più divisioni nette tra gallerie «storiche» e galleria che si orientano sui nuovi sentieri dell'arte; una mescolanza che ha disorientato qualcuno, creando vicinanze o isolamenti non graditi. Tralasciando la pur sempre abbondante area di galleristi che sfornano artisti «della domenica», o giù di lì, si fanno notare: lo Studio La Città di Verona, che ha sempre se-

### ARTE Cantuccio patafisico

BOLOGNA — Nell'ambito di Arte Fiera Bologna è allestita una rassegna di Patafisica, la «scienza delle soluzioni immaginarie», che (nello spazio libero tra i padiglioni 33 e 35) riunisce testimonianze di numerosi giovani artisti, con tempi e interventi multimediali. Promotore dell'iniziativa, intitolata «La Patafisica è verde», è il Club D'Arts che, dopo aver dato vita recentemente a un seminario patafisico a Milano, ha realizzato la rassegna bolognese con l'intercessione attiva dei massimi dignitari della Patafisica attuale, Enrico Baj e Virgilio Dagnino, e con l'organizzazione dell'Istituto Pataphisicum Benacense, responsabile del coordinamento tecnico e artistico, appoggiato dalla alla Galleria 9 Colonne/Spa di Trento.

guito una linea molto rigorosa e che propone «storici» (dell'attualità però) come Piololetto Manzoni Kounellis e i suoi giovani come Cattaneo, Jevolella (approdato alla Biennale), Novati, Ugo Ferranti (Roma) con la personale di Zelli, che punta ormai alla struttura architettonica; Free Art (Torino) giovane galleria che propone Merlino, Ceccobelli, Ragazzi, Gialdi, Calzolari e altri ancora, cioè nomi consolidati di artisti che, forzando i media tradizionali, con qualche retaggio mai esaurito di «arte povera», interpretano gli umori alterni di un tempo paradossale.

C'è poi la Rossanaferri (Modena), che dispiega un bel numero di interessanti disegni preparatori dello stesso Zorio; lo Studio Raffaelli, con una personale di un Nespolo rinnovato, tutto segni ed energie cromatiche; Ponte Pietra (Verona), che guarda invece a un'espressività sfrenata con Rammelzee e Combat. C'è una bella sfilata di gallerie bolognesi, dallo Studio Cavallieri, con dei Santi smisurati, allo Studio G. 7, con Sol Lewitt ultima maniera, cioè con tetriche composizioni geometriche. Ma sarebbero da ricordare

altre ancora. Sul fronte storico, fatto il debito omaggio alla Marescalchi che sforna i consueti grossi calibri, da Chagall a Klee, da Delvaux a De Chirico, è da rilevare: una risalta di Corpora (otto gallerie); una persistenza di Dorazio (undici); il record di De Chirico (sedici). Anche Music rimane uno degli artisti preferiti (undici gallerie). C'era da aspettarsi di trovare qualche Dall in più: compare alla Tornabuoni, alla Mostra Fin Art e sul versante grafico.

Molto gradevole il settore di staccato della grafica e dei multipli; non certo per le novità (gli stand più appetibili sono quelli con nomi più che collaudati), ma per la generale dignità delle presenze. Accanto allo Studio Marconi, che incanta soprattutto per i suoi coloratissimi tappeti d'autore, c'è la Plura (Milano) che spazia dal nouveau réalisme alla pop, alle affascinanti sculture fatte di niente di Munari (multipli); la Berardinelli di Verona che offre un'accoppiata deliziosa di Tissoni (multipli di legno) e Del Pezzo (lucidi oggetti colorati e sommatorie di delicati oggetti «inquadri»).

Il Salone della Ceramica, articolatissimo, allinea pezzi di normale consumo, per così dire (bellissimi certi piatti di Uccini), a un'oggettualità scultorea che invade lo spazio, come le strutture arcuate della Brembilla (Bergamo) o le «presenze» della Carlini (Milano). Né manca una sezione fotografica con «L'umanità dell'arte», ovvero ritratti d'artisti noti di Aurelio Amendola, che non possono non catturare l'attenzione del visitatore per quell'alone di curiosità trasgressiva e penetrante che soddisfano, presentando l'artista «oltre» l'immagine consacrata dal suo lavoro. Esempio per tutti Melotti, estatico davanti all'albero autunnale che disperde le sue foglie ingiallite.

La presenza triestina si concentra nella Torbandena (Guerra, Giancaterino, Pausig) e T. K. (Berger, Ciulla, Kravos, Palcic, Primig, Spacal, Tigelli, Vecchietti), quest'ultima con dichiarata impronta mitteleuropea. «Future presente», un omaggio al collezionismo privato, con sostegno di relativo convegno; e l'Olanda, ospite con dieci gallerie, completano il quadro dell'inesausta kermesse d'arte.

SANREMO / RETROSCENA

## Tutti insieme, in pretura

Carte bollate per i «Future» e Pino Mauro - Anche gli esclusi fanno spettacolo

Dall'inviato

Sandro Bugiatti

SANREMO — La vocina educata e il look da signorina bene di Rossana Casale (una che, chissà come mai, riesce sempre a imbucarsi tra big o campioni) hanno aperto ufficialmente ieri sera il trentanovesimo festival della canzone. Il primo dell'era Aragozzini. Un'apertura fra sussurri e grida non ancora sopite, polemiche roventi e carte da bollo. Sì, perché questo lungo festival, cominciato la settimana scorsa con le manifestazioni collaterali, non solo passerà alla storia per lo squallore senza fine della passerella degli emergenti, per i tentativi (riusciti abbastanza) di conquistare giovane «audience» con la sfilata rock al Palabarilla (una sfilata che riprenderà giovedì), ma anche per una nuova manifestazione denominata «Sanremo in pretura».

Non se ne può quasi più. Molti cronisti dello spettacolo ieri sono stati costretti a trasformarsi in cronisti di giudiziaria, a farsi una velo-

cissima cultura su codici, procedure e articoli. Davanti al pretore sono infatti comparsi i «Future», quei ragazzi di Roma che pretendono di essere ammessi al festival in virtù del fatto che l'anno scorso hanno vinto la sezione «Nuove proposte» e avevano ricevuto assicurazioni che quest'anno sarebbero stati tra i campioni.

Assicurazioni da chi? Il problema sta proprio qui. Dal presentatore Miguel Bosé che non aveva nessun diritto di fare promesse in quel momento, dall'organizzatore Raverà che non c'è più, dal Comune di Sanremo? Il processo è andato avanti tutto il giorno, il pretore ha chiesto di vedere il nastro tv dell'ultima serata del festival dell'anno scorso, quando sarebbe stata fatta quell'incerta affermazione, e a tarda sera ancora non era stato deciso niente.

Il «capitolo giudiziario» si è allargato anche all'assessore al turismo e alle manifestazioni del Comune di Sanremo, Pino Fassola. Due giorni fa l'assessore,

interventendo a una televisione privata, avrebbe affermato che i «Future» non hanno alcun diritto di partecipare a questo festival, non c'è scritto in nessun regolamento, la loro canzone presentata alla selezione era stata scartata perché brutta. Il discorso era chiuso. Ma l'avvocato Nino Musio Sale, un legale parecchio battagliero e noto, si dice, anche per aver denunciato in tempi remoti Krusciov, perché metteva a duro rischio il mondo coi suoi esperimenti atomici, ha trovato tutto questo inammissibile, e ha denunciato l'assessore perché «dolosa» avrebbe affermato che come mentre c'è un procedimento in corso. La denuncia presentata al procuratore della Repubblica parla di truffa plurigravata e continuata, abuso d'ufficio, omissione di atti, diffamazione aggravata. Come se tutto questo non bastasse, si è affacciato alla porta del pretore anche un cantante napoletano, Pino Mauro, anche lui con il suo esposto contro Aragozzini. Sostiene di aver proposto

all'organizzatore di essere ospite al Palabarilla, dice che avrebbe ricevuto un sì in questo senso, e poi un no, dovuto, secondo quanto mette in bocca ad Aragozzini all'Ati, l'associazione dei discografici. Ma nel frattempo lui, fra il sì e il no, avrebbe speso dei soldi per preparare una canzone. Per questo chiede la sospensione del festival e il risarcimento danni. O l'ammissione come ospite al Palabarilla. Una curiosità. Sapete cosa vorrebbe andare a cantare nel tempio del rock? Vorrebbe esibirsi in «Core ingrato». Ma, si è capito, tutto fa spettacolo e pubblicità. Che bel festival, dunque: c'è proprio tutto. Denunce, polemiche, veti (i casi Paoli e Dori Ghezzi, di cui parliamo nella pagina accanto), marce annunciate, come quella dei sindaci della Val Bormida che continua a essere inquinata da una fabbrica che non vuole chiudere, e poi, ma guarda caso, ci sono anche le canzoni, che quest'anno, salvo le solite eccezioni, appaiono di un

buon livello medio. Ieri sera per esempio, la platea dell'Ariston, campione della sconfitta platea di Raiuno, è rimasta favorevolmente impressionata dalle interpretazioni di Ornella Vanoni, gran signora della nostra canzone, dello scatenato Enzo Jannacci, e dal solito Toto Cutugno, che, un giorno son figli un giorno son mamme, riesce tuttavia sempre a colpire. E' stata raccolta bene anche la voce potente e sempreverde di Riccardo Fogli. Entusiasmi giovanili in platea per Francesco Salvi, per la grande energia del solito trascinate Tullio De Piscopo, e per Gianluca Guidi, il figlio di Johnny Dorelli e Lauretta Masiero, già adottato da tante fanciulle in fiore per il suo aspetto da bravo ragazzo, acqua e sapone. La sua canzone non è granché, ma quando ne troverà una giusta, potrebbero diventare tempi duri per Jovanotti e C.

Stasera seconda serata: appuntamento, come al solito, su Raiuno, dalle 20.30. Grande attesa per il leggendario Gino Paoli che si ri-

presenta sul palcoscenico dell'Ariston dopo ventitré anni, con una delle sue poesie in musica, e per la coppia Fausto Leali-Anna Oxa, bella canzone, grande duetto, tra le favorite di questo festival kolossal in tutto. E tanta curiosità anche per Cherubini Lorenzo, da Cortona, in arte Jovanotti. Stasera non ci sarà il trio Marchesini, Solenghi, Lopez, e non è previsto quindi nessun intervento leggero o comico. Se non quelli, involontari, dei figli di papà addetti a presentare le canzoni. Ieri sera sono andati come avete visto, forse sarà stata l'emozione, forse il peso dei nomi che portano. Fatto sta che non hanno certo brillato. Il migliore? Gianmarco Tognazzi, senz'altro. Gli altri tre, il «promesso sposo» Daniel Quinn (è lui il «Renzio» dello sceneggiato di Nocita), Rosita Celentano e Paola Bosé, gamba lunga, italiano che zoppica, il aspettiamo alla riprova di stasera. Che la forza sia con noi e la sintassi con loro.

### SANREMO / PROGRAMMA Maratona in musica Domani scatta la corsa al Totip

SANREMO — La maratona delle voci continua. Questa sera sono di scena altri dodici «campioni», otto «nuovi» e quattro «emergenti». L'appuntamento con la diretta televisiva è fissato su Raiuno alle 20.30. La lunghezza delle prime quattro serate del Festival è di tre ore, contro le cinque della finale. Per i «campioni» sfileranno sul palcoscenico del Teatro «Ariston»: Peppino Di Capri, Gino Paoli, Jovanotti, Raf, Gigi Sabani, Eduardo De Crescenzo, Sergio Caputo, Fiordaliso, Dori Ghezzi, Mia Martini, Ricchi e Poveri, Fausto Leali e Anna Oxa. Per i «nuovi» canteranno: Franco Fasano, Gitano, Stefano Ruffini, Gloria Nuti, Stefania La Fauci, Mietta, gli Sharks, Benedicte e Brigitta Boccia. Per gli «emergenti», infine, scenderanno in gara: Aida, Gepy and Gepy, Stefano Borgia e i Santarosa. Domani scatta la corsa al Totip. Fino alle ore 18 di venerdì 24 potranno essere presentate nelle ricevitorie del Totip le schede e le cartoline voto del cantante preferito, scelto tra i ventiquattro «campioni» del trentanovesimo Festival di Sanremo. Solo nei capoluoghi di provincia si potrà votare fino alle ore 14 di sabato 25. La schedina Totip darà la possibilità di realizzare un «12» milionario e di partecipare all'estrazione dei premi messi in palio. Sulla cartolina voto sono riportati i titoli delle ventiquattro canzoni e i nomi dei «campioni» che le cantano. Chi vota, potrà esprimere una sola preferenza, anche se è possibile giocare più colonne come per le corse dei cavalli. La sera di sabato, nel corso della finalissima, verranno comunicati i risultati dei voti Totip per la proclamazione dei vincitori.



Fausto Leali e Anna Oxa, due dei favoriti del Festival di Sanremo, che intanto si è aperto con uno strascico di... tribunali. Hanno protestato i «Future», per essere ammessi in forza di una promessa ricevuta l'anno scorso, pare da Miguel Bosé: questi, però, non aveva titolo per pronunciarsi.

EPISTOLARIO

## Una Rosa da amare

Dopo Ibsen, la Fitinghoff non ebbe altri uomini

Servizio di  
Marcello Bardi

OSLO — «Mi ha dato tutto se stesso e soprattutto il suo grande cuore di stupendo scrittore»: è una frase del diario segreto di Rosa Fitinghoff, l'ultima amica di Henrik Ibsen, scoperta qualche tempo fa in una villa sull'arcipelago di Stoccolma al momento del passaggio di proprietà. Quando la Fitinghoff scriveva queste parole aveva 25 anni e Ibsen 70; tra i due, impegnati in una relazione definita ora travolgente, c'era non solo travolgente amore fisico ma anche una serie di scritti sotto forma di lettere, delle quali la giovane donna riportava brani nel suo diario. Ibsen morì sei anni dopo l'inizio del rapporto che lo aveva ispirato profondamente nella scrittura del suo ultimo dramma «Quando i morti si svegliano». La Fitinghoff non si sposò mai, e sembra non abbia avuto alcun amico dopo lo scrittore, che rimase così legato all'unica storia sentimentale della sua vita: morì nel 1949, all'età di 77 anni. Pare che quasi nessuno sapesse del suo legame con Ibsen.

Adesso, però, il diario segreto sta per venire reso pubblico: donato alla televisione norvegese, ha ispirato un serial televisivo di sei puntate che verranno trasmesse prossimamente. Henrik Ibsen compì settant'anni il 20 marzo 1828, allo zénit della sua fama di drammaturgo: proprio in quei giorni disse a degli amici di essere più che soddisfatto della sua carriera letteraria, ma piuttosto scontento della sua vita come uomo. Eppure aveva avuto molto: tra l'altro dieci anni prima, sessantenne,

In Norvegia  
la «love story»  
è diventata  
sceneggiato tv

ne, si era concesso una splendida avventura d'amore con Emilie Bardach, una viennese diciottenne che gli aveva fatto conoscere «tutti i peccati che non aveva mai compiuto». Per il settantesimo compleanno di Ibsen ci fu una festa che durò un mese. Si svolse a Ippes, tra Copenaghen, Kristiania (l'attuale Oslo) e Stoccolma. Fu proprio in quest'ultima città che il 16 aprile 1898, in occasione di un ballo in suo onore, vide per la prima volta Rosa Fitinghoff che faceva parte di un gruppo folcloristico. «I suoi occhi non mi lasciarono per tutta la sera», è scritto nel diario. Uno stralcio di una lettera di Ibsen riporta: «Vedendoti, mi è tornato il desiderio della giovinezza. Dieci anni fa ho avuto un'estate felice e adesso è come se l'estate fosse tornata nel mio cuore». Rosa Fitinghoff era nata venticinque anni prima in un villaggio della Lapponia svedese. I suoi genitori erano ricchi e nobili: il padre Conrad aveva sposato una donna, Laura, ventitré anni più giovane di lui. Alla nascita della figlia, felicissimo, come regalo di battesimo le aveva donato 500 renne e un battello a vapore. Il diario inizia con la data di quel 16 aprile: «Nessuna persona che abbia coscienza e onore deve aprire que-

ste pagine sino a quando vivrò, e lo potrà fare in ogni caso solo molto tempo dopo la mia morte». E poi: «Dopo il ballo, Ibsen mi è venuto incontro e mi ha detto di non aver mai visto nessuna donna bella come me. Alla sera, a casa, ho trovato un suo mazzo di stupende rose e un biglietto con scritto: sono come un tuo ritratto». Più avanti: «Mi ha baciato la mano e mi ha pregato di seguirlo a Kristiania. Mi ha regalato una sua foto con dedica. Adesso la foto è sul mio scrittoio: è come se lui fosse presente e mi parlasse». Il 24 luglio Henrik porta Rosa nel suo appartamento al Grand Hotel di Stoccolma: «Mi ha baciata e sono stata con lui. Abbiamo bevuto due bottiglie di champagne e ne voleva ordinare una terza». Un'altro giorno Rosa racconta che è stata a casa di Henrik che le dice: «Voglio che tu sia qui ogni giorno e così quando scrivo, tutto mi verrà più facile. Mi ha poi detto tante cose che non oso scrivere e quando me ne sono andata mi ha baciato a lungo sulla bocca e ha pianto».

La corrispondenza e i contatti continuavano fino alla morte dello scrittore, nonostante il suo stato precario di salute negli ultimi due anni di vita. Quando morì il 28 maggio 1906, Rosa scrisse nel diario: «Ibsen è morto. Ho pagato per una anonima corona di fiori». Il diario finisce qui. Rosa morì cinquant'anni dopo, come detto nubile, e senza mai aver avuto un'ulteriore amico. Morì senza sapere che aveva ispirato Ibsen per «Quando i morti si svegliano», pubblicato l'anno dopo l'incontro con il grande drammaturgo norvegese.

TEATRO / UDINE

## Due tragedie dell'eccesso

Da venerdì Shakespeare al Palamostre con il Teatro di Subotica

TEATRO / DIALETTO  
Senilità con «morbin»  
Buona comicità, ma solo a sprazzi

TRIESTE — Il suo motto è «Fracagghela ai altri prima che i altri te la frachi a ti», ha un debole per il sesso debole, trascura i tre figli, dai quali è trascurato, è vedovo e senza quattrini, nonostante dia ad intendere il contrario: il vecchio Franz alla senilità ci arriva così, con quel pizzico di «morbin» che basta a stuzzicare (anzi, a pizzicare) ancora le donne e a dominare (facendosi beffe fino all'ultimo respiro) chi è fin troppo interessato alla sua... eredità. «Papaci, caro papaci» di Gianfranco Gabrielli, allestita dalla compagnia «I grembiati» con la regia dell'autore e di Fabio Ghedina, è stata la terza commedia in abbonamento della stagione Teatro in dialetto organizzata dall'associazione Armonia, nella sala di via Ananiani. Una commedia che la compagnia nata a Muggia nell'84 aveva già portato in scena cinque anni fa e che ora ha riproposto, «rividuta e corretta» per l'occasione. Un generoso scroscio di risate e di applausi a scena aperta ha accolto gli attori di questo lavoro in dialetto triestino. Eppure lo spettacolo, senza nulla togliere al piccolo successo ottenuto, si rivela, tutto sommato, abbastanza debole, poiché vive di alcuni sprazzi di buona comicità alternati a momenti che strizzano un po' troppo l'occhio a un macchietismo grossolano. Tutto il primo atto, ad esempio, poteva venir sforbiato senza danno all'economia generale del testo, in quanto si staccava sulla medesima scena all'osteria, ripetuta quasi identica con il protagonista invecchiato che non perde il vizio di «pizzicare» la giovane cameriera, a sua volta compiaciuta d'essere dai clienti «compresa nel prezzo».

Con un maggior sforzo di fantasia Gabrielli, a cui non mancano verve e inventiva, avrebbe potuto irrobustire la trama del secondo atto, concentrata sul quadretto familiare, e orchestrare tutti gli ingredienti in una commedia senz'altro più «vecio Franz», scaltro e scontroso, pateticamente umano. Chiara Ukosich ha trattenuto una buona Aurora, «parona de l'osteria». Discreti l'interpretazione del quintetto composto da Luisa Tamburini, Aredo Bossi, Roberto Perossa, Daniela Polacco e Milena Di Chiara (figli e nuore). Un po' meno convincente la narrazione di Bruna Brosolo. Vanno menzionati anche Loana Gabrielli, Federico M. Fumo e Mario Leone, Riccardo Raimondi e Diego Alberti. Dal 24 febbraio andrà in scena in via Ananiani «Max l'arciduca futiza» di Riccardo Fortuna e Luciano Comida. [m. c. v.]

UDINE — Mai visto uno Shakespeare dagli spalti di un muro della morte? Col morbo delle motociclette schiacciate contro le pareti e sostenute soltanto dalla forza centrifuga? Mai visto un «Riccardo III» ambientato lungo una striscia di fuochi, all'aperto, quasi una parata oscura passata da luci di violenza? Alla ricerca, quest'anno, di uno Shakespeare non confezionato secondo i canoni dell'ortodossia teatrale, il Css udinese ha voluto chiudere la rassegna «Contatto Shakespeare» con due allestimenti senza dubbio spettacolari. E quali testi si potevano scegliere, se non due tragedie «crudeli» e «maledette» come il «Titto Andronico» e il «Riccardo III»? Per la prima volta in Italia, il Teatro Nazionale di Subotica — una città jugoslava del Nord-Est, ai confini con l'Ungheria — presenta da venerdì sera a domenica i due spettacoli in un'intensa versione, ospitata all'interno e all'esterno del Palamostre udinese. Orrore e sanguinolento, il «Titto Andronico» mette in scena macchinazioni, vendette ed assassini di generi romani e regine barbare sconfitte. Pezzo d'obbligo per grandi interpreti, il «Riccardo III» racconta invece l'ascesa del duca di Gloucester alla corona d'Inghilterra. Gobbo e deforme come lo vuole la tradizione, doppio e diabolico, Riccardo è il famoso «villain» che uccide il fratello nella botte di malvasia, ne sposa la vedova recalcitrante e con due giri di chiave chiude nella Torre di Londra i piagnucolosi principini. Salvo alla fine sventolare il regno per un cavalletto e finire morto ammazzato pure lui, in un sospetto trionfo della

vittoriosa casa Tudor. Travolge anche dalla radicale rivisitazione dei teatranti jugoslavi le due tragedie tornano a offrirsi come prove per un teatro dalla fascinazione portata agli estremi. Quanto a «Titto Andronico» non è ancora scomparso il ricordo, nonostante siano passati oltre trent'anni, del lontano allestimento di Peter Brook con la complicità arcaica di Laurence Olivier (1956), né del più tardo spettacolo di Aldo Trionfo (1968). Quanto al «Riccardo III» dieci anni non sono bastati a far dimenticare le lenzuola nere e i macabri cassetti con cui l'aveva accompagnato Carmelo Bene (1978). La compagnia jugoslava pare intenzionata a seguire le stesse strade di eccesso, ricostruendo per le due tragedie storiche un clima di moderno e tecnologizzato medioevo, con motociclette, legni ed acciai. La regia del «Titto» è di Dusan Jovanovic, quella del «Riccardo III» di Ljubisa Ristic, non solo regista ma anche direttore artistico del Teatro Nazionale di Subotica e ideatore di numerose iniziative a livello europeo, fra le quali un recente «Shakespeare Fest» dove hanno debuttato i due lavori presenti questa settimana a Udine. Con questo quarto appuntamento internazionale (dopo il «Sogno» ungherese, l'«Amleto» croato e il «Macbeth» australiano) si chiude la rassegna «Contatto Shakespeare», in attesa del suggello che le verrà, alla fine di marzo, dalla presenza a Udine di registi, autori e direttori di teatro di molti paesi europei, ospiti del convegno «La ricerca è una linea di confine».

[canz.]



### Picaresco David

FIRENZE — Si intitola «Romanzo picaresco n. 2». E' il nuovo spettacolo di David Riondino, che debutterà al Teatro «Variety» di Firenze giovedì 2 marzo. Contiene le canzoni presentate dall'attore comico al «Maurizio Costanzo Show», le poesie scritte per l'inserto satirico «Tango», i monologhi musicali commentati da illustrazioni di Milo Manara. «E' il racconto di un viaggio immaginario in quattro tappe — ha detto Riondino, presentando lo spettacolo in una conferenza stampa —, dall'inizio degli anni Settanta fino a oggi, attraverso l'Europa e i suoi cambiamenti nell'ultimo ventennio».

## SANREMO / POLEMICHE

## La voce di base

In «play-back» o dal vivo? Questo è il dilemma

Dall'inviato  
Carlo Muscatello

SANREMO — Non sarebbe Festival se non ci fossero le polemiche. E non sarebbe Sanremo se le polemiche non riguardassero anche l'eterno dilemma «play-back o musica dal vivo». Al riguardo, il regolamento di quest'anno parla chiaro almeno quanto quello delle scorse edizioni: al Festival si canta dal vivo su basi musicali preregistrate. Una norma che non ha fatto i conti con il carattere di Gino Paoli e con i malanni di Dori Ghezzi, due artisti che vedremo questa sera, inseriti nella seconda dozzina di «Campioni». Ma andiamo per ordine.

Gino Paoli almeno fino a poche settimane fa probabilmente non si sarebbe mai sognato di venire a Sanremo. Tuttavia non si sa che cosa lo abbia convinto a cambiare idea: lui si trincerava dietro l'inevitabile voglia di stupire, di andare controcorrente; altri parlano di debiti di riconoscenza con il nuovo patron, Adriano Aragozzini. Fatto sta che il cinquantatreenne cantautore, che è anche deputato della Sinistra indipendente, al Festival quest'anno c'è. E vuole approfittare di questa presenza per smuovere un po' le acque.

Per questo ha chiesto di poter cantare dal vivo con alle spalle un gruppo che suona dal vivo. Una richiesta che per le orecchie di Aragozzini è suonata quasi come un invito a nozze. «Per me tutto il Festival dovrebbe essere cantato e suonato dal vivo», ha detto ieri mattina il patron, nel corso della quotidiana conferenza stampa di mezzogiorno. Ma i discografici, e quindi gli altri cantanti in gara, non ci stanno a fare la figura dei somaroni dietro al primo della classe.

Risultato: Gino Paoli, che ieri sera cantava al Teatro Ponchielli di Cremona e che in nottata ha raggiunto Sanremo, questa sera quasi sicuramente canterà la sua «Questa volta no» dal vivo, come tutti gli altri, sulle basi preregistrate. Ma si ripromette di risolvere il problema in futuro: è tutta una questione di interpretazione del regolamento, dice in sostanza Paoli, e se uno vuole suonare, oltre che cantare, dal vivo, deve essere libero di farlo.

Dori Ghezzi ha invece un

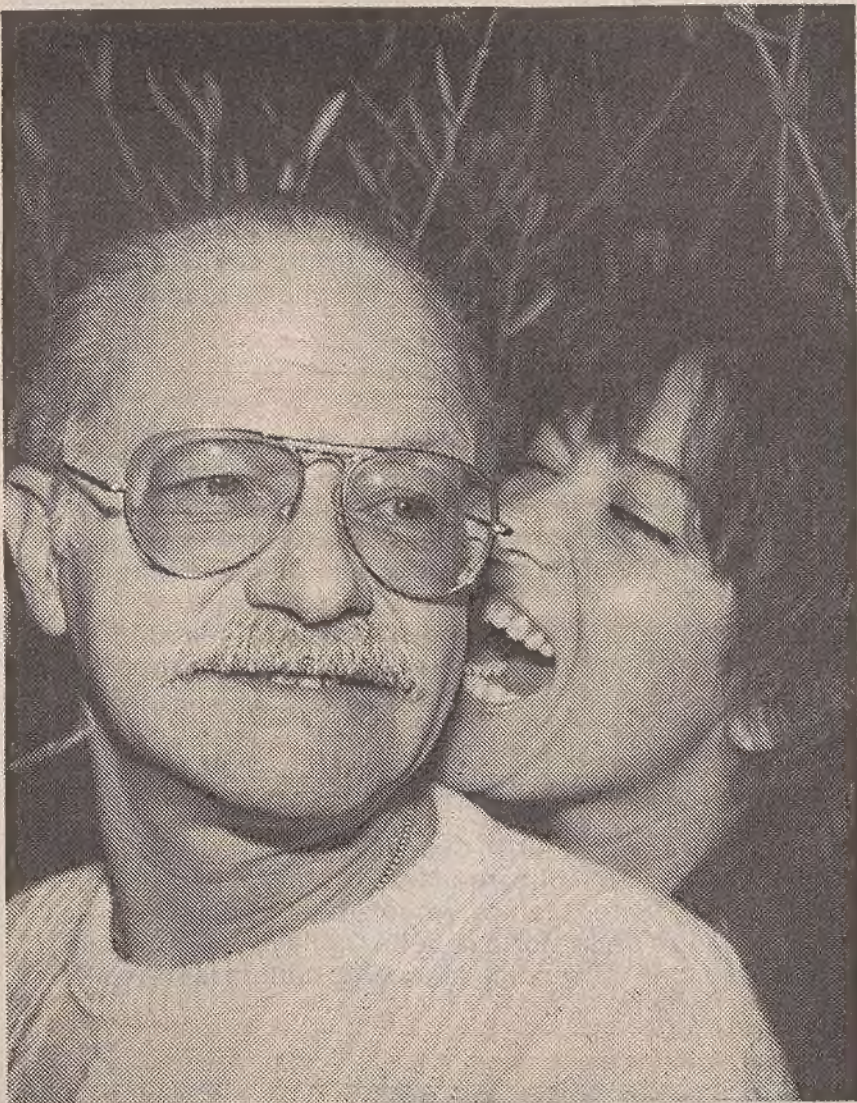
problema opposto. Da circa un mese soffre di una formazione nodulare alle corde vocali: se non basterà il riposo, sarà necessario un intervento. Dopo essersi resa conto nelle prove di poter contare su un'emissione vocale discontinua, ha chiesto di poter usufruire del play-back completo. Se necessario, anche restando fuori della gara.

Sembrava fosse cosa fatta, e infatti alcuni giornali ieri lo hanno scritto, e invece è arrivato puntualmente il diktat: «A Sanremo o si partecipa cantando, o ci si ritira», ha detto Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, Dori Ghezzi, che è a Sanremo con il marito Fabrizio De André, si è detta dispiaciuta ma non si arrende: «Stasera canterò comunque — ha affermato — sperando di farcela, come sempre. Anche se dopo otto festival mi aspettavo di poter contare almeno su una maggiore comprensione. Penso di aver già dimostrato di saper cantare in tante occasioni. E per una volta che avevo chiesto un aiuto...».

L'abituale caos della prima giornata del Festival è stato supportato soprattutto dagli strascichi della diffida di Berlusconi sulla vertenza Rai e dalle solite carte bolate che ogni Sanremo si trascina dietro: Aragozzini sembra tranquillo e stranamente allegro. Precisa che la sua convinzione con il Comune di Sanremo dura due anni, spiega di essere anche autore dei testi del «programma Festival» e in quanto si lascia andare a programmi per il futuro.

La Rai dal canto suo sembra impegnata a giustificare l'enorme dispiegamento di mezzi, uomini e ore di trasmissione sul Festival (si parla di una spesa, da parte dell'Ente radiotelevisivo, di oltre tre miliardi...). L'anno scorso la prima serata venne vista da 15 milioni e mezzo di telespettatori, la seconda da 12 milioni e 900 mila, la terza da 13 milioni e 900 mila e la finale da 15 milioni e 200 mila. Quest'anno, con una serata in più e con l'impegno — peraltro difficile da rispettare — di non fare ogni sera le ore piccole, la speranza è quella di confermare gli stessi numeri.

Nella guerra quanto mai viva contro le reti Fininvest, sarebbe già un risultato di tutto rispetto.



Gino Paoli (sopra con la compagna Paola Penzo nella foto di Franco Fontana) vorrebbe cantare «dal vivo», senza basi preregistrate. Dori Ghezzi (sotto, nella foto Ansa), invece, per problemi alle corde vocali, ha chiesto di poter usufruire questa sera del play-back completo. Nessuno dei due è stato accontentato...



## SANREMO / STORIA

## Pensando al '51...

SANREMO — Fu certo per caso che nel dicembre di quel nebuloso '51, la mente fanciulla si imbatté nel primo festival della canzone italiana. O per merito di un fratello maggiore innamorato della diva musicale di allora, Adionilla Pizzi, in arte Nilla. Faceva freddo e la maggior parte delle case non aveva il riscaldamento. Le automobili erano ancora un sogno proibito, la televisione era al di là da venire e uno dei pochi svaghi casalinghi del dopocena era la radio. Magica radio, che non poteva descriverci la realtà, ma poteva solo farla immaginare.

Fu dalla linea «rossa» (ce n'erano solo due, l'altra era «azzurra») che arrivò verso le dieci la voce di Nunzio Filomaro: «Signori e signore benvenuti al Casinò di Sanremo per un'eccezionale serata organizzata dalla Rai, una serata della canzone con l'orchestra di Cinico Angelini...».

Due serate di musica, venti canzoni prescelte, sulle 240 inviate, due cantanti e un duo a cantarle tutte: Nilla Pizzi, Achille Togliatti e il Duo Fasano. Poi via con la musica e le canzoni fino a quel «Grazie del fior», che, come tutta l'Italia in musica sa, vinse quel primo festival di Sanremo.

Avevamo assistito a un evento storico e non si sapeva, non ci si immaginava neanche che quello era il primo tassello della colonna sonora della nostra vita. Che il festival di Sanremo sarebbe diventato un appuntamento costante e insostituibile. Tutti insieme appassionatamente uniti nella discussione di una cosa che fa parte della vita. Siamo cresciuti con Sanremo, siamo invecchiati con il festival. Siamo cambiati, così come è cambiata l'Italia. Sanremo può essere una specie di calendario molto molto privato di un «come eravamo» e come siamo.

Dalle nebbie della memoria esce il '51, un'Italia povera, con gli alfabeti più dei laureati, con tanti sogni nel cassetto, la Seicento e le

vacanze al mare. Ma escono altre date e altre Italie. Esce «Buongiorno tristezza» del '55 e già la televisione era al festival e in molte case, dove era arrivato anche il riscaldamento centralizzato. Escono gli anni del boom, quando i sogni diventavano realtà per molti, le quattro ruote erano alla portata di quasi tutti e già si cominciava a parlare di week end; e le case non erano un problema perché le città erano un cantiere. Modugno cantava e vinceva con «Nel blu dipinto di blu» e il futuro sembrava davvero azzurro. Ecco, i Sessanta che poi sarebbero diventati «favolosi», Gigliola Cinquetti non aveva l'età ma vinceva anche all'Eurofestival, e Bobby Solo, sempre nel '64, ci faceva capire che si poteva aver una lacrima sul viso anche in play back.

Un sistema nuovo che sarebbe entrato presto nell'uso comune. Dagli archivi emergono altre date e altre canzoni, e altre vite. Era il '70 e Adriano Celentano con «Chi non lavora non fa l'amore» annunciava i venti di tempesta, di contestazione, di «indacalese». E Sanremo era sempre lì, ad arrabattarsi, a fare da punto fermo alle tradizioni non solo canore, di casa nostra.

Fino ai tempi bui e durissimi, quando sembrava davvero che per il festival non ci fosse più nessuna speranza. Abbandonato in parte dalla tv, in balia a sé stesso sfornava vincitori e piazzati come gli Homo Sapiens, i Collage, Mino Vergnani ed Enzo Carella. Poi, la rinascita grazie a Rava e alle sue giurie qualche volta un po' troppo familiari che avevano l'obbligo di sfornare veri personaggi, in modo da ricreare l'interesse. Dalla sala del Casinò, a «Sanremo nel mondo», la mega tournée che parte la prossima settimana per Tokio e le Americhe; dalla linea «rossa» della radio alla monodivisione. A continuare una storia che forse, è anche quella di tanti di noi.

[s. b.]

## CINEMA: BERLINO

## E' piovuto l'Orso su «Rain man»

BERLINO — «Ray man» (L'uomo della pioggia) di Barry Levinson, con Dustin Hoffman, si è aggiudicato l'Orso d'oro al 39.º Festival cinematografico di Berlino, rispettando le previsioni. Applausi scroscianti hanno accolto l'annuncio (per inciso, il film è già candidato a otto premi Oscar). Ed ecco gli altri «orsi»: argento per il cine-«Wan zhong» (Le campagne della sera) di Wu Ziniu; argento per la miglior regia al cecoslovacco Dusan Hanak («Io amo, tu ami»); argento per la miglior interpretazione femminile a Isabelle Adjani («Camille Claudel» di Bruno Nuytten); argento per la miglior interpretazione maschile a Gene Hackman («Mississippi burning» di Alan Parker, film candidato all'Oscar).

Gli altri due Orsi d'argento sono andati al film israeliano «L'estate di Aviya» di Eli Cohen e all'attore americano Eric Bogosian per la «migliore interpretazione individuale» in «Talk radio» di Oliver Stone. Menzione speciale per Jacques Rivette per lo «charme, lo spirito e la fantasia» dimostrati in «La bande des quatre».

Il premio speciale intitolato ad Alfred Bauer è andato al sovietico «Sluga» (Il servo) di Vadim Abdrasciov. «La bande des quatre» si è aggiudicato anche il premio Fipresci, della Federazione critica cinematografica, che hanno riservato una menzione speciale al film cecoslovacco «Io amo, tu ami».

Le giurie della Chiesa cattolica (Oic) e di quella evangelica (Interfilm) si sono trovate insolitamente d'accordo nell'attribuire i loro premi allo stesso film: l'inglese «Resurrected» (Resuscitato) di Paul Greengrass. Da segnalare, infine, che un referendum fra i lettori del «Berliner Morgenpost», il più diffuso quotidiano di Berlino Ovest, considera i vincitori tre film americani in quest'ordine: «Man rain», «Mississippi burning», e «Sotto accusa» di Jonathan Kaplan.

L'ultimo premio attribuito ieri è stato quello del «film per la pace», che è andato al regista Michael Ophuls per «Hotel Terminus» (monumentale documentario di quasi cinque ore sulla vita del criminale nazista Klaus Barbie).

Servizio di  
Callisto Cosulich

BERLINO — «Il numero è potenza», soleva dire Mussolini. Sebbene i dittatori non siano popolari in questo momento a Berlino, la giuria si è adeguata, premiando in primo luogo il cinema che qui faceva numero: quello di Hollywood. Niente di male se non avesse confuso il numero due col numero uno, dando l'Orso d'oro a «Rain man» e solo un premio di consolazione a «Talk radio», che gli era di molto superiore in definitiva. L'unico premio che fa riflettere positivamente, anche perché inaspettato, è stato quello per la regia dato allo slovacco Hanak. «Io amo, tu ami», film dell'80 «scongelo», riprende il discorso della «Nova Vlna» interrotto dalla «normalizzazione». Ora però per il cinema ceco e per quello slovacco si tratta di recuperare vent'anni perduti.

Meno male che ci sono i premi Fipresci e i premi Cicae del cinema d'essai, che hanno stabilito — nei limiti dei loro poteri — l'ordine dei valori. Ma le giurie ufficiali, che straziano Occidente e Occidente, ne danno e ne danno, e più persone che il cinema lo vedono e lo studiano trecento sessantacinque giorni all'anno. E adesso ditemi pure che sono corporativo.

Quanto agli ultimi film visti, citeremo «Il potere di Solovki», teledocumentario sovietico su un gulag che rimase in funzione dal 1923 al 1939 (già trasmesso dalla nostra tv di Stato); «Hotel Terminus» di Max Ophuls (già presentato a Cannes) che ricostruisce e analizza lungo 267 minuti la figura di Klaus Barbie, che fu dal 1942 al '44 il capo della Gestapo a Lione; «Lodj Ghetto» degli statunitensi Alan Adelson e Kathryn Taverna (già proiettato al Festival dei popoli di Firenze); il senegalese «Camp de Thiarou» (premiato a Venezia e di prossima uscita sui nostri schermi); lo slovacco «Immagini di un altro mondo» (primo premio al Festival del documentario di Nyon, l'anno scorso).

La giuria di Che Guevara ed è andata a morire in Bolivia. Infine, fra gli altri, «Resurrected» di Paul Greengrass, che mette in discussione la guerra delle Falkland. «Non piacerà alla Thatcher», ha detto l'autore, ribadendo quello che sembra l'impegno primario degli attuali registi britannici: fare film che non piaceranno alla «Lady di ferro».

## CONCERTI / TRIESTE

## Insidie della Partita

Piccolo neo nell'esibizione della violinista Fried

Servizio di  
Claudio Gerbitz

TRIESTE — Non per rievocare l'epoca di Johann Martzy al «Nuovo» di via Giustiniana, ma per introdurre la «due-giorni» baciata da Rocco Filippini, la Società dei Concerti ha convocato al Politeama Rossetti la violinista israeliana Miriam Fried, da sola col suo violino e per Bach.

Oggi, del musicista di Eisenach, si fa un gran consumo; magari presso le giovani generazioni ne viene cercata e recepita la pulsazione ritmica inesorabile, una sorta di «africanizzazione» che il sublime «Cantor» di Lipsia mai avrebbe creduto di poter evocare. Ma le Sonate e le Partite per violino, per la qualità straordinaria della loro scrittura e l'incredibile quantità d'espressione affidata all'arco, non sono per tutti, esecutori o ascoltatori che siano. Gli echi di chiesa, i frammenti di canto, le illuminazioni e le evasioni in una natura popolata da forme gotico-barocche sono reperibili, come sparsi tasselli di un mosaico volutamente lasciato nell'ambiguità dei disegni; si tratta di un autentico sesto grado per gli acrobati del più nobile strumento ad arco, test spirituale per i concertisti che non si accontentano di fare fuochi d'artificio con le note.

La Fried è inciampata ingenuamente nel bel mezzo della Partita n. 1 ed il conseguente, imbarazzante silenzio ha compromesso la tempeste dell'intera serata. Stava eseguendo la Corrente della Partita in si minore, se non il più ostico, certamente il movimento più rapido dell'intera raccolta. Proprio un peccato perché c'erano le premesse per un concerto

dalle emozioni varie ed imprevedibili. La Fried, oltre a due primi premi assoluti in concorsi del calibro del «Paganini» e del «Regina Elisabetta», è musicista di rango, dalla carriera consolidata, dotata di un senso del fraseggio e del respiro in linea con la migliore scuola americana, dove del resto ha compiuto gli studi.

Dalla serie violinistica aveva escluso quelle Sonate cui alcune parti preziose, come la Ciaconna della n. 3 o il Preludio della n. 6, hanno regalato alla celebrità, ma aveva allestito un programma con le Sonate in sol minore ed in do maggiore agli estremi e con al centro la Partita n. 1 in si minore. Già dall'Adagio della prima Sonata aveva conquistato l'ascolto con un respiro elastico, seguendo naturalmente il violino pur nella rigidità della struttura metrica. Non c'erano concessioni a vocalismi o brillanzette all'italiana, ma c'erano il primato della volontà e la mediazione dell'intelligenza e della sapienza sui dati vitali che sono alla base di ogni creazione musicale. Tutto filava liscio anche nell'Allegretto della prima Partita, fino all'episodio citato.

La Fried rientrava dagli applausi, comunque cordiali e fitti, per affrontare la terza Sonata, dall'Adagio molto particolare e di grande potenza espressiva. La concertista è parsa rinfrancarsi col procedere della Fuga, più ampia delle altre quanto a proporzioni, ed acquistare il dominio pieno con il Largo ed il conclusivo Allegro assai. Ai consensi molto affettuosi è stato risposto con altre pagine, naturalmente di Bach.

CONCERTI  
«I Solisti»  
a Gorizia

GORIZIA — Dopo la festa per il «compleanno di Amadeus», la rassegna «La Musica e il Tempo» di Gorizia ritorna a Mozart con l'atteso concerto de «I Solisti», venerdì all'Auditorium.

La formazione riunisce le «prime parti» dei celebri «Solisti Veneti» e di altre prestigiose orchestre ed è costituita da Bettina Musumeci e Stefano Zanchetta (violini), Jodi Levitz (viola), Susan Moses (violoncello), Claudio Gasparini (contrabbasso). L'ensemble intende riproporre le pagine più significative e avvincenti del repertorio cameristico, in diverse formazioni, dal classico al '900.

La serata di venerdì, dedicata ai «Divertimenti» di Mozart, farà rivivere l'inesauribile fantasia e l'enigmistica genialità di un compositore che sfuggiva a ogni convenzione dello «stile galante» anche nelle più raffinate musiche d'intrattenimento.

Il concerto si segnala per un altro interesse: i Divertimenti mozartiani, solitamente affidati a grandi orchestre da camera, saranno restituiti alla loro originaria versione per Trio o per Quintetto d'archi. In questa rara veste strumentale figura in programma anche la celebre «Eine kleine Nachtmusik».

## CONCERTI / VENEZIA

## Che rara modestia: un piano prezioso

Servizio di  
Marco M. Tosolini

VENEZIA — Lo star-system non è mai stato un buon metodo per capire il valore di un artista. E non lo è nemmeno nel caso del violinista sovietico Viktor Tretiakov che l'altra sera ha catalizzato l'attenzione del pubblico veneziano di «Musica dell'Imperatore», la prestigiosa rassegna cameristica dell'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia.

Al teatro «Goldoni» si è esibito un musicista di enorme talento e musicalità, grandemente stimato la cui fama è, però molto probabilmente inferiore alle sue reali capacità. Un po' sacrificato dall'acustica eccessivamente ovattata del «Goldoni», il suono di Tretiakov ha consentito comunque di vivere una grande esperienza di ascolto, di fruire di una vera e propria lezione di civiltà musicale.

Finalmente lontano dall'enfasi, dall'esagerazione romantica, ma non per questo soggetto a freddi distacchi, Tretiakov — accompagnato da un pianista come Michail Erochin che non gli è stato certo inferiore — ha proposto un programma che è un piccolo compendio di grandi scritture violinistiche: di Mozart la sonata in mi bemolle maggiore KW 481, di Beethoven la sonata in la maggiore n. 9 opera 47 (celebre come «Kreutzer sonata»), di Scio-stakovich «Tre danze fantastiche» in una trascrizione dall'originale per pianoforte solo di Glickmann e di Cesar Franck la sonata in la maggiore del 1886.

Ciò che sorprende ed entusiasma di Tretiakov è la sua capacità di adeguarsi stilisticamente a ogni diverso auto-

re reimpostando ogni volta il registro interpretativo. E ciò non deve apparire certo mancanza di personalità, semmai è la testimonianza di una lungimirante intelligenza musicale e di una rara umiltà artistica, oltre che di una innegabile duttilità e flessibilità.

In epoca di protagonismi tali pregi assumono ancora maggiore significato. E gli approcci a ogni brano ne hanno fatto cogliere alcuni tratti peculiari. Mozart ha vissuto di quella eleganza e discrezione che gli sono dovuti. Beethoven dell'attenzione vibrante che non di rado si scorge nelle sue opere come anche nella celebre «Kreutzer sonata». Scio-stakovich — a nostro avviso particolarmente sentito dal musicista — di quella articolata, un po' misteriosa genialità che lo pervade, Franck di quell'essere bellissimo, sensuale e romantico (nonostante l'abito talare del compositore belga) senza mai eccedere nell'enfasi.

Anche per la gravidanza della composizione è stato Franck che ci ha maggiormente colpiti, nel segno di una esecuzione magistrale e sentita, ricca di spessore e di significati, ma sempre misurata. Un miracoloso equilibrio di toni, difficile da sostenere nella lettura di un'opera così romantica.

Giusto successo di pubblico ricambiato con due bis da parte di un musicista di rara statura che ci ricompensa di tanti inutili clamori che nutrono l'immagine dei protagonisti dell'attuale scena musicale. Un invito alla riflessione e a una fruizione più meditata e intensa della musica stessa.

## PRIME VISIONI

## Albertone, che brutta botta

Sordi avrebbe fatto meglio a rifiutare questo film di Enrico Oldoini



In «Una botta di vita» Sordi (nella foto) è un «romano de Roma» trasferitosi nella provincia bolognese.

CINEMA / TRIESTE  
Un anno da amatori  
Si rinnova il concorso del Cct

TRIESTE — Anche quest'anno il Club cinematografico triestino-Capit organizza il tradizionale concorso «Un anno di film», articolato in due sezioni: cinema e video con opere a tema libero. Per quanto riguarda il cinema, saranno accettati film realizzati nel formato «superotto» muti o sonorizzati con pista magnetica. Le opere video dovranno essere realizzate con il sistema «Vhs». I lavori dovranno essere inediti, nel senso che non devono aver partecipato a precedenti concorsi o rassegne organizzate dal Club cinematografico triestino.

Le opere «d'amatore» dovranno pervenire alla sede del Club cinematografico triestino, in via Mazzini 32 a Trieste (telefono 040/68212), entro le ore 20.30 di venerdì 31 marzo.

La partecipazione al concorso «Un anno di film» è aperta a tutti, soci o non soci del Club cinematografico triestino-Capit. La proiezione e la premiazione avranno luogo venerdì 7 aprile nella sede che sarà resa nota quanto prima dagli organizzatori.

## UNA BOTTA DI VITA

Regia: Enrico Oldoini  
Attori: Alberto Sordi, Bernard Blier, Andréa Ferrel, Vittorio Caprioli, Elena Falgheri.

Recensione di  
A. Mezzena Lona

Fermate Albertone, fatelo scendere, il carrozzone del cinema dovrebbe sbarcare Sordi al primo incrocio. Per il suo bene. Ormai, l'attore recita in caduta libera. Racconta qualsiasi copione. Finisce per assomigliare sempre più alla caricatura della caricatura di se stesso.

«Una botta di vita», Sordi non lo doveva fare. E' un'inutile ode all'italiano piccolo piccolo. Elvio Battistini, «romano de Roma», si trasferisce in un paesotto dell'eterna provincia bolognese. Gli anni passano, e lui va a vivere con la figlia, il genero e i nipoti, illudendosi di trovare affetto.

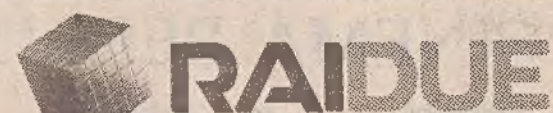
Brutto affare la vecchiaia: i nonni, è risaputo, ingombrano. Soprattutto d'estate. Finisce che Battistini si ritrova solo come un cane in pieno agosto. Senza figlia, senza nipoti, senza amici. E con il cinema di famiglia, il decrepito «Moderno», chiuso per ferie. Splendida occasione per cantare inni alla paranoia.

Ferragosto è imminente. Battistini ha una ricetta speciale in serbo, per l'occasione. Ingredienti: solitudine, noia, vecchi ricordi e tanto cibo. Il Caso, però, decide di dargli una scrollatina. Lo fa incontrare con Giuseppe Mondardini. Vecchio pure lui, ma per niente rassegnato a chiudere il conto con la vita.

I due nonni progettano una fuga di Ferragosto. Missione Bordighera. Strada facendo i piani cambiano. L'amico con villa, che avrebbe dovuto ospitarli, è morto. Tornare a casa sarebbe una viaticcheria. E poi, nella vita di Battistini e Mondardini si inserisce Camilla: splendida ragazza, particolarmente ben disposta verso il prossimo, che ha appena rotto i ponti con il suo boy-friend. Sesso, soldi, sogni: Saint Tropez promette molto. In un primo tempo, per Battistini e Mondardini si mette bene. Fanno colpo su Germaine, avvenente giocatrice di casinò. Mangiano, bevono, esagerano. Sniffano le sensazioni di una notte sulla Costa Azzurra. Cancellano, per poche ore, gli anni che passano. E una vita piatta, avara di soddisfazioni.

Come d'incanto, cadono le maschere. Elvio e Giuseppe smettono di recitare. Si scoprono bugiardi, meschini, sbruffoni. Piccoli Superman schiacciati dal peso del vivere. Potrebbero odiarsi, invece diventano amici sul serio. La premiata ditta naufraghi associati è ufficialmente costituita.

«Una botta di vita» vola basso. Enrico Oldoini si accontenta di un prodotto modesto. Miscela allegria e amarezza, volgarità e pensosità, senza impegno. Alberto Sordi di scodella battute fossili. Riassume il solito repertorio di gesti, smorfie, risatine isteriche, occhiate tristi. Non si spreca, insomma. Convinto che il cinema meriti ormai il replicante di Sordi, più che Sordi. Blier, e gli altri, vivono di luce riflessa. Sono satelliti dell'Albertone. Professionisti, certo: quanto basta.



**10.30** Tg1 Mattina.  
**10.40** Ci vediamo alle dieci.  
**11.00** Passioni. Sceneggiato (32).  
**11.30** Ci vediamo alle dieci.  
**12.00** Tg1 - Flash.  
**12.05** Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.  
**13.30** Telegiornale.  
**14.00** Stazione di servizio. Di Amendola e Corbucci.  
**14.30** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.  
**15.00** Scuola aperta.  
**15.30** Block notes - Appunti di cultura e didattica.  
**16.15** Bigli Il pomeriggio ragazzi.  
**18.00** Tg1 Flash.  
**18.05** Domani sposi. Con G. Magalli.  
**19.30** Il libro, un amico.  
**19.50** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.30** In diretta dal Teatro Ariston di Sanremo. Festival della canzone italiana. 2.a serata. 1.a parte.  
**22.30** Telegiornale.  
**22.35** Festival di Sanremo. (2.a parte).  
**23.10** Mercoledì sport. Da Torino, atletica leggera, Torneo internazionale indoor. Italia-Germania-Jugoslavia.  
**0.10** Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.  
 6: Gr1 Buongiorno; 6.05: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimigallini conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal; (8), adattamento radiofonico di Giovanni Fattori; 11.30: Dedica alla donna; di Bianca Maria Piccino; 12.03: Via Asiago tonda; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.18: Gr1 business; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Da Pisa, incontro di calcio amichevole Italia-Danimarca; 21.18: Gr1 flash; 22.30: Due più due; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: Da Sanremo, Gr1 speciale; 23.18: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.25: Chiusura.

### STEREOUNO

15: Stereobig, da Sanremo, Franco Jannuzzi; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 21.15, 22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 20.30: Calcio, Italia-Danimarca; 21.18: Gr1 Flash; 22.30-23.59: Stereodrone; 23: Gr1 Ultima edizione; Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.  
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
 6: I giorni, essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta» di Ida Bassi-gnano (23); 10: I dispiaceri; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 313; 12.30: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in paradiso» di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci diretta da Filippo Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontro del Gr2 cultura di Vanni Ronisvalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.18: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

### STEREODUE

15: Studioline, da Sanremo collegamenti; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamenti; 19.57: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50: Stereodue classic; Fm musica, collegamento in stereofonia con Sanremo.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.  
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14.15-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società: l'alimentazione nell'antichità (2); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal Conservatorio «G. Verdi» di Milano, stagione sinfonica pubblica, dirige Aldo Ceccato; nell'intervallo (ore 21.45 c.) conversazione sulla lingua italiana «Lo stradino di Marradi» di G. Gonalumi; 22.50: Il colore del tempo: la diffusione del mais in Italia, costi di una innovazione agraria, di F. Levi; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

### RAISTEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Il ultimo grafiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock Festival; 3.56: Fonografico italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.  
 Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.20: Ondaverde regione; 7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El campanon (replica); 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Molighe il film; 18.30: Giornale radio del F.V.G.  
 Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45-16.30: Voci e volti dell'Istria.  
 Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 11.35: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Omero «Odissea»; 15.15: Nella nostra prigione; 15.18: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



**12.00** «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.  
**12.35** «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.  
**13.30** «Carli genitori», gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.  
**14.15** «Il gioco delle coppie», conduce Marco Predolin.  
**15.00** Attualità: «Agenzia matrimoniale», conduce Marta Flavi.  
**15.30** Telegiornale: «La casa nella prateria».  
**16.30** Telegiornale, Webster: «Tempo in prestito».  
**16.55** «Doppio salame», gioco a quiz per ragazzi.  
**17.25** «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
**17.55** «O.K., il prezzo è giusto», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.  
**18.55** «Il gioco dei nove», condotto da Raimondo Vianello.  
**19.40** «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Colombo.  
**20.25** News: «Radio Londra», programma di Giuliano Ferrara.  
**20.30** Film: «IL GRANDE PAESE», con Gregory Peck, Jean Simmons; regia di William Wyler (Usa 1958), western.  
**23.50** Speciale Canale 5 News: «Hiroito: i conti con la storia».  
**0.45** Telegiornale, Baretta: «Vicky».  
**1.45** Telegiornale, Mannix: «Un caso di omicidio».

**11.00** Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».  
**12.00** Telefilm, Tarzan: «Il popolo del vulcano».  
**13.00** Cartoni: «Ciao Ciao», con Deborah e Four.  
**14.00** Telefilm, Casa Keaton: «Giocatrice d'azzardo».  
**14.30** Telefilm, Baby sitter: «La tartaruga scomparsa».  
**14.55** Show: «Smile», conduce Gerry Scotti.  
**15.25** Musicale: «Daylay Television».  
**16.00** «Bim, Bum, Bam», cartoni animati.  
**18.00** Telegiornale: «Tre nipoti e un maggiordomo».  
**18.30** Telegiornale, Supercar: «Un gorilla a Los Angeles».  
**19.30** Telegiornale, Happy days: «Una promessa da mantenere».  
**20.00** Cartone animato: «Milly un giorno dopo l'altro».  
**20.30** Film: «LETTO A TRE PIAZZE», con Totò, Peppino De Filippo; regia di Steno (Italia 1960).  
**22.20** Gioco/quiz: «Per la strada», condotto da Marco Balestri.  
**22.50** «Megasalvishow», presenta Francesco Salvi.  
**23.05** Telegiornale, Crime story: «Uomini ombra».  
**0.15** Telegiornale, Troppo forte: «I vigilantes».  
**0.45** Telegiornale, Giudice di notte: «Mezzanotte di fuoco».  
**1.15** Telegiornale, Kung Fu: «Il diamante».

**8.00** Telefilm: «L'u Grant».  
**8.50** Telefilm, Switch: «La macchina fotografica».  
**9.40** Film: «L'ALTRA», con Fosco Giachetti, Maria Michi; regia di Carlo L. Bragaglia (Italia 1947), drammatico.  
**11.30** Telegiornale, Petrocchi: «Gli svantaggiati».  
**12.30** Telegiornale, Agente Pepper: «Il padre».  
**13.30** Teleromanzo: «Sentieri».  
**14.30** Teleromanzo: «Casi galei del pini».  
**15.20** Teleromanzo: «Così gira il mondo».  
**16.15** Teleromanzo: «Aspettando il domani».  
**17.00** Teleromanzo: «Febbre d'amore».  
**18.00** Telegiornale: «New York New York».  
**19.00** News: «Dentro la notizia».  
**19.30** Telegiornale: «Sulle strade della California».  
**20.30** Film: «IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN», con Hanna Schygulla, Klaus Lowitsch; regia di R. W. Fassbinder (Germania 1978), drammatico.  
**22.50** Telegiornale, Spenser: «La notte del tradimento».  
**23.50** Film: «IL MAESTRO E MARGHERITA», con Ugo Tognazzi, Mimsy Farmer; regia di Aleksander Petrovich (Italia/Jugoslavia 1972), drammatico.  
**1.45** Telegiornale, Vegas: «Gioco pericoloso».

### TELECAPODISTRIA

**13.00** Sci nordico. Campionati mondiali. In diretta da Lahti (Finlandia). Gara di fondo 15 km individuale maschile (passo classico).  
**14.15** Calcio internazionale. Una partita dei campioni stranieri (sintesi).  
**16.00** Telegiornale.  
**16.10** Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa.  
**18.50** Telegiornale.  
**19.00** «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.  
**19.30** Sportime. Quotidiano sportivo.  
**20.00** «Juke box». La storia dello sport a richiesta.  
**20.30** Pallavolo. Coppa campionati. In diretta da Modena: Panini-Palma di Majorca.  
**22.00** Telegiornale.  
**22.15** Sportime Magazine.  
**22.30** «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.  
**23.15** Basket. «Nba Today». Chicago Bulls-Charlotte Hornets, campionato '88/89 regular season.

### TELEPORDENONE

**8.00** «Blokter Corps», cartoni animati.  
**8.30** «Dardania», cartoni animati.  
**9.00** «Coccinella», cartoni animati.  
**9.30** «Don Chisciotte», cartoni animati.  
**10.00** «Ken il guerriero», cartoni animati.  
**10.30** «Batman», telefilm.  
**11.00** Dalla parte del consumatore.  
**14.00** Telegiornale ultimissimo.  
**14.05** «Gigi la trottola», cartoni animati.  
**14.30** «Bia sfida la magia», cartoni animati.  
**15.00** «Blokter corps», cartoni animati.  
**15.30** «Dardania», cartoni animati.  
**16.00** Telegiornale ultimissimo.  
**16.05** «Coccinella», cartoni animati.  
**16.30** «Don Chisciotte», cartoni animati.  
**17.00** «Ken il guerriero», cartoni animati.  
**17.30** «Batman», telefilm.  
**18.00** Telegiornale ultimissimo.  
**18.05** «La pattuglia del deserto», telefilm.  
**18.30** «Ironside», telefilm.  
**19.30** Tpn cronache.  
**20.00** «Marina», telenovela.  
**20.30** «IL GIARDINO DI AL-LAH», film.  
**22.00** Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.  
**22.30** Tpn cronache.  
**22.30** Incontro di volley, serie A2: Pordenone.  
**0.30** «La pattuglia del deserto», telefilm.

### ITALIA 7-TELEPAADOVA

**9.30** Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.  
**11.45** Brothers. Telefilm.  
**12.30** Amor gitano. Telenovela.  
**13.15** Cyborg. Cartoni.  
**13.45** Lupin. Cartoni.  
**14.15** Una vita da vivere. Sceneggiato.  
**15.15** Un uomo due donne. Telenovela.  
**16.45** Andiamo al cinema. Rubrica.  
**17.00** Cyborg. Cartoni.  
**17.30** Super sette.  
**18.00** Cartoni. Mr. T.  
**18.30** Cartoni. I rangers delle galassie.  
**19.00** Cartoni. I difensori della Terra.  
**19.30** Cartoni. Lupin.  
**20.00** Brothers. Telefilm.  
**20.30** «BRUCE LEE L'IRA DEL DRAGO COLPISCE ANCHE L'OCCIDENTE». Film. Regia di Tolu Po, con Kung Fu e Mi Hsueh.  
**22.15** Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
**23.00** «UN MUCCIO DI BASTARDI», film. Regia di Jack Starrit, con William Smith e Bernie Hamilton.  
**1.00** Gli eroi di Hogan. Telefilm.

### TELEFRUOLI

**11.15** Side: proposte per la casa.  
**11.30** Roberta Pelle.  
**12.00** Pianeta donna. La consultazione femminile di Trieste.  
**13.00** Mattino flash.  
**13.30** Telegiornale: «La costa dei barbari».  
**14.30** Cartoni animati.  
**15.45** In diretta da Londra, Music box.  
**17.30** Sceneggiato: Aeroporto internazionale. «Tra moglie e marito», con Adolfo Celi, Dalila Di Lazzaro, Orazio Orlando.  
**18.00** La dama De Rosa.  
**19.00** Telegiornale.  
**19.30** Giorno per giorno.  
**20.00** Telegiornale: «Provaci ancora Lenini».  
**20.30** Buinesere Friuli, varietà con giochi e quiz. Conduce Dario Zampa.  
**22.30** Sceneggiato: «Orient express», con Rossano Brazzi, Antonella Interlinghi (5).  
**23.30** Telegiornale.  
**24.00** Side: proposte per la casa.  
**0.30** In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### TMC-TELEANTENNA

**7.30** Cbs Evening News. Edizione originale.  
**10.00** Pianeta donna. La consultazione femminile di Trieste.  
**11.00** Ai confini dell'Arizona. Telefilm.  
**12.00** Doppio imbroglio. Telenovela.  
**12.45** Specchio della vita.  
**13.30** Oggi. Telegiornale.  
**14.00** Sport News. Tg sportivo.  
**14.15** Rai Sport. A cura della redazione sportiva.  
**14.30** Clip clip. Musica videoclip.  
**15.00** Sceriffo Lobo. Telefilm.  
**16.00** Pomeriggio al cinema. «L'OROLOGIO MAGICO». Fantastico.  
**17.45** Tv Donna. Chi quando e perché dell'universo femminile.  
**18.45** Natura amica. Documentario.  
**20.00** Tmc News. Telegiornale.  
**20.30** Cinema Montecarlo. «AMORI PROIBITI». Drammatico.  
**22.10** Segreti e misteri.  
**22.45** «Il Piccolo domani».  
**22.55** Tele Antenna Notizie Flash.  
**23.00** Slasera sport.

### ODEON - TRIVENETA

**19.30** Tt. La mamma è sempre la mamma.  
**20.00** Sit-com. Bollicine.  
**20.30** Film «WAMPYR». Con John Amplas, Lincoln Maazel.  
**22.30** Film «LA CITTA' VERRA' DISTRUTTA ALL'ALBA». Con Lane Carol, Harold Wayne.  
**0.30** Tt. Un salto nel buio.

### TVM

**15.00** Cartoni animati.  
**18.00** «LA PRINCIPESSA SIS-SIA», film.  
**19.20** Andiamo al cinema.  
**19.30** Tvm notizie.  
**20.00** Cartoni animati.  
**20.30** «LA FRANCESE», film.  
**22.15** Andiamo al cinema.  
**22.30** Tvm notizie.  
**22.50** «ADESTRATO PER UCCIDERE», film.

## RETEQUATTRO

# Fassbinder lo spietato

«Il matrimonio di Maria Braun», in onda su Retequattro alle 20.30, è stato diretto nel 1978 da Rainer Fassbinder. E' uno dei film più noti del regista tedesco, che prima della sua prematura scomparsa ha innovato la produzione cinematografica europea.

Hanna Schygulla veste i panni di una donna che crede di aver perso il marito in Russia e che, per sopravvivere, si prostituisce ai soldati americani dell'esercito di liberazione. «Il matrimonio di Maria Braun» è uno spietato ritratto della corruzione della società negli anni della Seconda guerra mondiale.

Raidue, 20.30

«L'evaso» con Alain Delon

Raidue, propone, alle 20.30, un film drammatico diretto nel 1972 da Pierre Granier Deferre, «L'evaso», con Alain Delon, Simone Signoret, Ottavia Piccolo e Jean Tissier. E' la storia di un detenuto alla Cayenna che evade e rientra in Francia. Trova lavoro nella fattoria di una vedova, diventandone l'amante.

Raitre, 20.30

«Sansone e Dalida» di De Mille

Raitre alle 20.30 e alle 21.40, in due tempi, ripropone «Sansone e Dalida» di Cecil De Mille, realizzato nel 1949, interpretato da Hedy Lamarr, Victor Mature, Angela Lansbury e George Sanders. Al centro della storia la bella Dalila, che furente per il rifiuto di Sansone, si vendica facendolo catturare. Alla fine però prevale l'amore.

Raitre, 16

Missione speciale di «Rock '88»

«Rock '88», nella puntata in onda alle 16 su Raitre, rivolgerà attenzione nel corso di una «Missione speciale» di Paolo Maciotti, Maurizio Malabrucci e Massimiliano Verni, alle nuove «band» giovanili italiane venute alla ribalta dopo una lunga selezione che si è svolta in tutta Italia con la partecipazione di Anagramma (Associazione nazionale gruppi di base), Jonas e Arci Nova.

I sedici gruppi arrivati alla finale di Reggio Emilia provenivano da oltre 1600 proposte selezionate attraverso 18 concorsi regionali. I vincitori sono i napoletani «Alma Megretta», che insieme agli altri sette finalisti, sono protagonisti della «speciale» e del disco che ne verrà tratto.

Raidue, 17.45

Musica all'«Ago della bilancia»

Gino Paoli, Mimmo Locasciulli, Little Tony, Ezio Radaelli e Don Backy, sono alcuni dei protagonisti dell'«Ago della bilancia», la rubrica di Vittorio De Luca e Valter Preci, in onda alle ore 17.45 su Raidue.

La trasmissione di questa settimana, rivolgendosi a critici musicali e cantanti, pone loro la domanda: «C'è troppa musica straniera in Italia?».

Secondo Gino Paoli, se si considera la vendita dei dischi, la musica italiana rappresenta soltanto il trenta per cento del fatturato; ma se si analizza la qualità, la musica leggera italiana può affrontare a testa alta anche i mercati stranieri. Un minimo di regolamentazione dovrebbe tutelare cantanti e autori italiani ed europei.

Il pianista Levi per la «Gioventù»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala di via S. Carlo 2 per i concerti organizzati dalla Gioventù musicale d'Italia (sezione di Trieste) in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, si esibirà il pianista Pierpaolo Levi.

In programma musiche di Chopin, Brahms, Dallapiccola e Liszt.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale va in onda l'ottava puntata (dedicata al tema «Le gioie del matrimonio») di «Molighe il film che li svoli», antologia di vecchie canzoni triestine e scenette, a cura di Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli.

Voci e volti dell'Istria

Usanze istriane

TRIESTE — Domani alle 15.45 su Radiouno onde medie per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Mari-sandra Calacione e Guido Miglia. Fulvio Tomizza ricorderà le usanze della campagna istriana nel mese di febbraio.

Concerto della domenica

Divertirsi cantando

TRIESTE — Domenica alle 11 al Ridotto del Verdi per i «Concerti della domenica» si esibirà l'Insieme vocale composto da Maria Tararan, Elisabetta Brandmayr (soprano), Manuela Marussi (mezzosoprano), Giulio Canato, Luca Dordolo (tenori), Paolo Loss (baritono) ed Erminio Amori (basso).

Il programma, comprendente madrigali di vari autori del Cinque e Seicento, s'intitola «Divertirsi cantando».

Preveduta alla biglietteria del teatro a partire da domani.

«Controcanto»

E' musica seria

TRIESTE — Domani alle 15.15 a «Controcanto», trasmissione regionale di musica seria, Fedra Florit parlerà di concerti di Montecarlo e Trieste, mentre Gianni Gori recensirà il «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

Monfalcone

Flauto e arpa

MONFALCONE — Venerdì alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone si terrà un concerto del duo formato da Fulvio Pacini flauto e Silvia Basile arpa.

Musiche di Donizetti, Krumpoltz, Giardini, Spohr, Ravel, Ibert, Busser. Ingresso gratuito.

Monfalcone

Flauto e arpa

MONFALCONE — Venerdì alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone si terrà un concerto del duo formato da Fulvio Pacini flauto e Silvia Basile arpa.

Musiche di Donizetti, Krumpoltz, Giardini, Spohr, Ravel, Ibert, Busser. Ingresso gratuito.

Monfalcone

Flauto e arpa

MONFALCONE — Venerdì alle 20.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone si terrà un concerto del duo formato da Fulvio Pacini flauto e Silvia Basile arpa.

Musiche di Donizetti, Krumpoltz, Giardini, Spohr, Ravel, Ibert, Busser. Ingresso gratuito.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO G. VERDI.** Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20 seconda (turni B) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Domenica alle ore 16 terza (turni G).

**TEATRO G. VERDI.** Teatro Cris-stallo. Venerdì alle ore 20.30 spettacolo di balletto con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi. (Omaggio a Puccini, Rossini e Verdi). Biglietteria del Teatro Verdi.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 16 «turno libero» (durata 1h 30') il teatro di Porta Romana presenta «Naja» testo e regia di Angelo Longoni. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Pre-vendita: Biglietteria centrale di galleria Protti.

**POLITEAMA ROSSETTI.** 28 febbraio e 1 marzo Lindsay Kemp Company in «Sogno di una notte di mezza estate» uno spettacolo ideato e curato da L. Kemp. 4 e 5 marzo il Momix Dance Theatre in «Momix Show». In collaborazione

## Borsa di Trieste

| Mercato ufficiale     | 20/2  | 21/2  | 20/2 | 21/2 |
|-----------------------|-------|-------|------|------|
| Generali              | 42600 | 42225 | 350  | 346  |
| Lloyd Ad.             | 17750 | 17450 | 2890 | 2855 |
| Lloyd Ad. risp.       | 9200  | 9250  |      |      |
| Ala                   | 41500 | 41500 |      |      |
| Ras risp.             | 17500 | 17500 |      |      |
| Sai                   | 20000 | 20000 |      |      |
| Sai risp.             | 8350  | 8350  |      |      |
| Montedison            | 2081  | 2060  |      |      |
| Montedison risp.      | 1170  | 1163  |      |      |
| Pirelli               | 3000  | 3080  |      |      |
| Pirelli risp.         | 3010  | 3055  |      |      |
| Pirelli risp. n.c.    | 1725  | 1680  |      |      |
| Snia BPD              | 2790  | 2730  |      |      |
| Snia BPD risp.        | 2720  | 2710  |      |      |
| Snia BPD risp. n.c.   | 1360  | 1360  |      |      |
| Rinascente            | 4850  | 4850  |      |      |
| Rinascente risp.      | 3050  | 3050  |      |      |
| Rinascente risp. n.c. | 3180  | 3180  |      |      |
| Gerolmich & C.        | 92    | 92    |      |      |
| Gerolmich risp.       | 1820  | 1820  |      |      |
| G.L. Premuda          | 1350  | 1350  |      |      |
| G.L. Premuda risp.    | 2670  | 2670  |      |      |
| SIP risp.             | 2350  | 2380  |      |      |
| Warrant Sip           |       |       |      |      |

PIAZZA AFFARI  
Grande stanchezza  
Scambi modesti, prezzi cedenti

MILANO — C'è molta stanchezza in Borsa. Una stanchezza che si rispecchia nei volumi degli scambi (decisamente modesti), ma soprattutto nell'andamento a gambo della media dei corsi azionari. Dopo il discreto mercato delle ultime due settimane, infatti, gran parte dei prezzi sono tornati a essere cedenti, in particolare modo nella fase finale delle contrattazioni. L'indice Mib ha comunque limitato allo 0,10% il calo della giornata, nel corso della quale non sono mancate iniziative degne di nota su un ristretto numero di valori.

Molte di queste iniziative si riferiscono al rafforzamento di quei titoli minori già in battuta da diverso tempo (Kernell, Dalcossyst, Scland), dal momento che tra quelli principali le oscillazioni sono state abbastanza contenute. Basti dire che il mercato ha sottolineato con un rialzo appena percettibile (+0,5%) l'accesa quota della francese Suez nella Cofide di Carlo De Benedetti. Più corposo, per contro, il rafforzamento della Pirella (+2,5%) e delle Gm (+4,2%), come pure di alcuni valori del gruppo Ferruzzi e dell'Iri. Nel primo hanno brillato le due Montedison (+0,2% l'ordinaria, +0,8% la n.c.) e la Ferruzzi Agricola Finanziaria (+1,2%), sebbene dopo le rispettive chiusure le quotazioni siano leggermente ripiegate su se stesse. Nell'area dell'Iri, invece, sono migliorate in misura significativa (senza alcun scossone nel dopolavoro) Credito Italiano e Fondiario.

Vivace comportamento del gruppo Romagnoli a cui la Borsa è tornata a dare piena fiducia, specialmente per quanto riguarda le n.c. dell'Adia, Marcia (+7,3% la prorata). Al terzo mercato ancora in salita la Banca San Geminiano e San Prospero che hanno superato la soglia della 100.000. Anche sulle Nazionali dell'Agricoltura (+1,6%) è continuato a manifestarsi l'interesse della clientela, mentre nei rimanenti bancari hanno perso terreno Nba e Agricola Milanese. Negli assicurativi le Generali hanno sacrificato lo 0,4%. Più pesanti le perdite accusate da Ausonia, Previdente e Lloyd. Sul fronte opposto si sono comportate bene Fri, Assitalia e Unipol. Ne gruppo Eni in pesante flessione itagias. Saipem e Immobiliare Metanopoli (in vivace rianimazione sono però risultate le relative convertibili). Piuttosto debole anche il gruppo Agnelli, con Snia, Comau e Cementaria di Barletta, che hanno perso gran parte dei guadagni del giorno prima, e le Fiat, immobili poco sopra le 9.500 lire. Offerte poi le Selm e le Trenno dei Ferruzzi, le Olivetti, con maggiore accanimento. Necchi, Pininfarina, Eliotona e Vianini, n.c. (Maurizio Fedi)

## MOVIMENTO NAVI

## TRIESTE arrivi

| Data | Ora   | Nave           | Provenienza | Ormeaggio    |
|------|-------|----------------|-------------|--------------|
| 21/2 | 13.30 | SOGAR 101      | Venezia     | 53           |
| 21/2 | sera  | ROGIAN FERRAZ  | Ravenna     | Arsen.       |
| 22/2 | 3.00  | SCARLATTI      | Ras Lanut   | rada         |
| 22/2 | 4.00  | SYKTYVKAR      | Elusius     | Scalo L. (B) |
| 22/2 | 20.00 | TAPEZ          | Haifa       | 39           |
| 22/2 | 22.00 | MARE ADRIATICO | Fiumicino   | rada         |
| 22/2 | 22.00 | NUOVA VENTURA  | Ravenna     | 47           |

## partenze

| Data | Ora   | Nave                 | Ormeaggio    | Destinazione |
|------|-------|----------------------|--------------|--------------|
| 21/2 | 12.00 | SOCARINQUE           | 64           | Montefalcone |
| 21/2 | 12.00 | KAPITAN OSTASHEVSKIY | Siot 4       | ordini       |
| 21/2 | 12.00 | EL TERNERO           | 8            | P. Said      |
| 21/2 | 16.00 | SOZOPOL              | Scalo L. (B) | ordini       |
| 21/2 | 16.00 | CAPO BOI             | S.S.2        | Venezia      |
| 21/2 | sera  | FRECCIA DELL'OVEST   | 49r.         | Ashtod       |
| 21/2 | sera  | PLATAK               | 50 (10)      | Venezia      |
| 21/2 | notte | SOCARQUATTRO         | rada         | Venezia      |
| 21/2 | notte | ACT2                 | 50           | ordini       |

## movimenti

| Data | Ora   | Nave                | da ormeaggio | a ormeaggio |
|------|-------|---------------------|--------------|-------------|
| 21/2 | 12.00 | BAYARD              | 50 (11)      | 46          |
| 21/2 | 12.00 | PLATAK              | rada         | 50 (10)     |
| 21/2 | 12.00 | SOCARQUATTRO        | 54           | rada        |
| 21/2 | 12.00 | ALEXANDR TSULUKIDZE | rada         | Aquila      |
| 22/2 | 6.30  | RABUNION VI         | 15           | 3           |

## navi in porto

Punto fango vecchio: LAMU, EL TERNERO, ANNA, RABUNION VI, RIG, RABUNION XI.  
P. Servino: D.S. MARINER, VASTO I.  
Punto doganale MAK 3, GABES.  
Punto fango nuovo: SIO, ACT 2, BAYARD, BULK GENOVA, SOCARQUATTRO, SOCARINQUE, M.8, M.11, ADRIACO 301.  
Scalo legnami: SOZOPOL.  
Scalo L. KAPITAN OSTASHEVSKIY.  
Punto fango all minerali: CAPO BOI.  
S.A.F.A.: STVAL.  
Muglia: MAK.  
Frigomart SKY Frost.  
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON.  
Rada: ALEXANDR TSULUKIDZE, PLATAK.

## NONFALCONE

## navi in porto

DONA SOPHIA, greca, banchina 7, ag. Adriacostanzi; TURKA, DE-NIZ, turca, banchina 3, ag. Adriacostanzi; SOCARINQUE, italiana, banchina Enel, ag. Cattaruzza; KARA, sovietica, banchina 4, ag. Marlines; YANTARNY, sovietica, banchina 2, ag. Marlines; POLINA, greca, banchina Siles, ag. Adriacostanzi.

## navi in arrivo

DOVER, greca, da Capodistria, carico cellulosa, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; ISABEL, olandese, da Ancona, carico carbone, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza.

## navi in partenza

SOCARSEI, italiana, per Trieste, vuota, ag. Cattaruzza; LELLA, italiana, per Venezia, carico lamiera, ag. Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di  
**MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI**  
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## Borsa

997 Prezzi irregolari, ma in prevalenza riflessivi con scambi modesti. L'attenzione degli operatori incentrata oltre che sui titoli principali, sui valori dell'area De Benedetti.

## Borsa di Milano (21.2.89)

| AZIONI               | Chiusura | Dif. | Diff. | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. % |
|----------------------|----------|------|-------|--------|---------|--------|--------|----------|
| Abb. Tecnomas        | 2229     | 14   | 0,6   | 1590   | 2229    | 2,2    | 3,6    | 23,4     |
| Abell                | 10610    | 600  | 0,6   | 9590   | 11255   | 2,7    | 1,5    | 18,2     |
| Acq. De Ferrari      | 6430     | 130  | 2,1   | 5750   | 6430    | 3,0    | 1,6    | 39,9     |
| Acq. De Ferrari n.c. | 2555     | 55   | 2,2   | 2178   | 2555    | 2,7    | 4,3    | 15,7     |
| Acq. Marcia          | 544      | 10   | 1,8   | 405    | 544     | 2,4    | 0,0    | 1,5      |
| Acq. Marcia n.c.     | 385      | 16   | 4,3   | 246    | 385     | 10,0   | 0,0    | 0,0      |
| Acq. Marcia n.c. 4-7 | 255      | 25   | 7,4   | 210    | 365     | 10,6   | 0,0    | 8,4      |
| Ades                 | 14240    | 50   | 0,3   | 12800  | 14570   | -1,3   | 0,8    | 21,9     |
| Ades n.c.            | 6235     | 34   | 1,5   | 5560   | 6235    | 1,5    | 1,9    | 31,8     |
| Aeritalia            | 3061     | -4   | -0,1  | 2550   | 3191    | 2,0    | 4,2    | 20,3     |
| Aeritalia Warrant    | 49900    | 0    | 0,0   | 48000  | 51000   | 0,0    | 0,0    | 0,0      |
| Alitalia             | 2200     | -9   | -0,4  | 2010   | 2319    | 0,2    | 3,8    | 61,3     |
| Alitalia n.c.        | 1330     | -10  | -0,7  | 1250   | 1440    | -0,4   | 6,3    | 31,0     |
| Alitalia n.c.        | 1755     | 6    | 0,5   | 1190   | 1755    | 0,0    | 0,0    | 23,3     |
| Alvar                | 8650     | 0    | 0,0   | 8550   | 9500    | 0,4    | 3,5    | 17,7     |
| Albanza              | 36000    | -200 | -0,5  | 32750  | 41885   | -1,3   | 1,0    | 62,9     |
| Albanza n.c.         | 36550    | -460 | -1,3  | 32610  | 39100   | -1,9   | 1,3    | 50,0     |
| Albanza n.c.         | 3240     | 150  | 4,6   | 2850   | 3810    | 2,2    | 0,0    | 18,5     |
| Amc Fin. n.c.        | 4600     | 110  | 2,4   | 3460   | 4800    | 0,0    | 0,0    | 0,0      |
| Ansaldo Trasporti    | 5100     | 0    | 0,0   | 5051   | 5780    | 0,0    | 5,6    | 9,3      |
| Assitalia            | 15850    | 45   | 0,3   | 14700  | 17200   | 0,7    | 1,0    | 45,6     |
| Atti. Immobiliari    | 4289     | -1   | -0,0  | 4090   | 4290    | 0,7    | 3,4    | 15,9     |
| Ausonia              | 2118     | 17   | 0,8   | 1940   | 2230    | 2,8    | 6,6    | 17,4     |
| Ausonia n.c.         | 1801     | -39  | -2,2  | 1590   | 1950    | -2,6   | 8,6    | 14,8     |
| Ausonia n.c.         | 10530    | -270 | -2,5  | 10530  | 1225    | -5,0   | 1,2    | 47,3     |
| Ausonia n.c.         | 2215     | 34   | 1,5   | 2170   | 2340    | 0,4    | 0,0    | 18,4     |
| Autoside             | 13000    | -300 | -2,3  | 12010  | 13580   | -3,0   | 3,5    | 24,0     |
| Autoside n.c.        | 1257     | -12  | -0,9  | 1200   | 1300    | -0,6   | 6,4    | 13,6     |
| Av. Finanziaria      | 7120     | -10  | -0,1  | 6460   | 7300    | -0,4   | 1,7    | 10,1     |

|                     |       |      |      |       |       |      |     |      |
|---------------------|-------|------|------|-------|-------|------|-----|------|
| Banca Agr. Mli      | 13650 | -250 | -1,8 | 11550 | 14000 | -1,0 | 3,7 | 16,2 |
| Banca Catt. V.      | 5665  | 15   | 0,3  | 4605  | 5990  | -1,6 | 7,0 | 6,5  |
| Banca Catt. V. n.c. | 3139  | -11  | -0,3 | 2805  | 3390  | -0,6 | 7,0 | 11,8 |
| Banca Com. It.      | 3725  | 4    | 0,1  | 3091  | 3970  | 1,0  | 4,8 | 13,2 |
| Banca Com. It. n.c. | 3647  | 1    | 0,0  | 2758  | 3647  | 0,0  | 4,6 | 12,5 |
| Banca Com. It. n.c. | 1275  | -7   | -0,5 | 1160  | 1290  | -1,2 | 2,4 | 22,1 |
| Banca Mercantile    | 10130 | -45  | -0,4 | 8780  | 11850 | -0,7 | 1,2 | 44,4 |
| Banca Naz Agr.      | 10190 | -16  | -0,1 | 8470  | 10190 | -0,7 | 1,7 | 41,0 |
| Banca Naz Agr. n.c. | 3710  | 120  | 3,3  | 3451  | 3945  | 0,4  | 4,6 | 15,2 |
| Banca Naz Agr. n.c. | 2644  | 14   | 0,5  | 1894  | 2745  | 3,5  | 7,0 | 7,7  |
| Banca Toscana       | 4568  | -2   | -0,0 | 4295  | 4795  | -0,9 | 7,7 | 9,6  |
| Banco Chiavari      | 4542  | 7    | 0,2  | 3700  | 4542  | 0,5  | 5,7 | 10,4 |
| Banco Chiavari n.c. | 4020  | 0    | 0,0  | 3650  | 4420  | 1,1  | 5,0 | 1,0  |
| Banco Napoli        | 14800 | 150  | 1,0  | 14600 | 15250 | 0,5  | 9,5 | 9,5  |
| Banco Roma          | 8499  | -1   | -0,0 | 7070  | 8500  | 0,0  | 0,0 | 0,0  |
| Banco Sardegna n.c. | 10840 | 10   | 0,1  | 9540  | 10840 | 1,3  | 8,3 | 5,5  |
| Bastogi             | 346   | -4   | -1,1 | 322   | 355   | -0,9 | 0,0 | 3,8  |
| Bentoni             | 10970 | 170  | 1,5  | 10700 | 11400 | 0,0  | 0,0 | 0,0  |
| Bni n.c.            | 11550 | -200 | -1,7 | 11270 | 12400 | -0,0 | 7,0 | 5,1  |
| Boero Bartolomeo    | 2680  | -20  | -0,7 | 2650  | 2850  | -0,2 | 1,7 | 29,9 |
| Bonifazi Ferrarini  | 8450  | -140 | -1,6 | 8350  | 8650  | -0,2 | 2,0 | 29,9 |
| Bonifazi Sile       | 3360  | -40  | -1,2 | 3300  | 3450  | -0,5 | 5,7 | 12,1 |
| Bonifazi Sile n.c.  | 12147 | -30  | -0,2 | 9450  | 12200 | -0,5 | 6,3 | 32,4 |
| Breda               | 4710  | 5    | 0,1  | 4320  | 5770  | 0,9  | 6,3 | 12,4 |
| Broschi             | -109  | 21   | 2,0  | 775   | 1090  | 4,6  | 0,0 | 0,0  |
| Buton               | 2580  | -15  | -0,6 | 2560  | 2700  | -0,8 | 6,6 | 12,8 |

|                       |       |      |      |       |       |      |      |      |
|-----------------------|-------|------|------|-------|-------|------|------|------|
| Caltaro               | 1200  | -21  | -1,7 | 1051  | 1221  | -1,2 | 3,8  | 26,5 |
| Calzaduzzi            | 1180  | 5    | 0,4  | 1075  | 1197  | -0,8 | 3,8  | 26,5 |
| Calzaduzzi n.c.       | 14156 | 6    | 0,0  | 10600 | 14156 | 0,2  | 2,6  | 16,3 |
| Cap                   | 3060  | -2   | -0,1 | 3000  | 3120  | 0,3  | 5,3  | 13,7 |
| Cap. Finanziaria      | 100   | 0    | 0,0  | 100   | 100   | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| Cantoni ITC           | 5480  | -60  | -1,1 | 5320  | 5800  | -0,3 | 4,0  | 4,1  |
| Cantoni ITC risp.     | 4720  | 0    | 0,0  | 4490  | 4900  | -0,9 | 7,2  | 3,5  |
| Cart. Ascoli          | 5351  | 141  | 2,7  | 3950  | 5555  | 3,9  | 2,8  | 11,6 |
| Cart. Binda-DeMedici  | 1745  | 15   | 0,9  | 1745  | 1745  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| Cart. Binda-DeMedici  | 13590 | -25  | -0,2 | 13200 | 14400 | -1,1 | 3,9  | 20,8 |
| Cart. Binda-DeMedici  | 11070 | -10  | -0,1 | 9700  | 11240 | -0,8 | 5,9  | 16,9 |
| Cart. Binda-DeMedici  | 13550 | -50  | -0,4 | 13050 | 14250 | -1,9 | 4,1  | 20,7 |
| Cement Barletta       | 4130  | 30   | 0,7  | 3870  | 4130  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| Cement di Augusta     | 4720  | -70  | -1,5 | 4510  | 4950  | -1,6 | 6,4  | 7,6  |
| Cement di Augusta     | 6055  | 45   | 0,7  | 5760  | 6400  | 1,9  | 6,6  | 6,0  |
| Cement Merone         | 4800  | 50   | 1,1  | 4720  | 5100  | 1,3  | 3,1  | 13,2 |
| Cement Merone n.c.    | 31900 | 100  | 0,3  | 31600 | 32400 | 0,2  | 5,7  | 12,1 |
| Cement Siciliana      | 7920  | 67   | 0,9  | 7800  | 8804  | 1,5  | 6,9  | 3,3  |
| Cementi               | 3670  | -20  | -0,5 | 3580  | 3850  | -0,5 | 4,9  | 12,4 |
| Ciga                  | 4298  | -3   | -0,1 | 4030  | 4550  | 0,9  | 1,2  | —    |
| Ciga n.c.             | 1755  | -2   | -0,1 | 1655  | 1800  | -0,6 | 3,8  | 26,5 |
| Cir risp.             | 5710  | -5   | -0,1 | 5585  | 6100  | -0,9 | 2,7  | 32,3 |
| Cir risp. n.c.        | 5565  | 0    | 0,0  | 5480  | 5910  | -1,3 | 2,7  | 31,5 |
| Cir risp. n.c.        | 2510  | -10  | -0,4 | 1975  | 2450  | -2,9 | 7,4  | 13,1 |
| Cir risp. n.c.        | 4040  | -140 | -3,5 | 3890  | 4250  | -2,8 | 7,4  | 13,1 |
| Colide                | 5849  | 24   | 0,4  | 5390  | 6070  | 1,2  | 10,6 | 9,9  |
| Colide n.c.           | 1947  | 17   | 0,9  | 1589  | 2049  | 1,9  | 4,6  | 22,9 |
| Colide n.c.           | 5230  | 0    | 0,0  | 4750  | 5490  | 0,3  | 3,3  | 13,5 |
| Comau                 | 2949  | 8    | 0,3  | 2850  | 2949  | 0,7  | 0,6  | 7,4  |
| Comau n.c.            | 2855  | -35  | -1,2 | 2590  | 2890  | -1,4 | 5,7  | 12,1 |
| Comau n.c.            | 7460  | 60   | 0,8  | 6880  | 7680  | 0,0  | 1,9  | 47,9 |
| Comau n.c.            | 2925  | 23   | 0,8  | 2659  | 2990  | 1,4  | 5,8  | 8,1  |
| Credito Fondiario     | 5130  | 10   | 0,2  | 4850  | 5130  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| Credito Italiano      | 1835  | 14   | 0,8  | 1619  | 1990  | 2,5  | 4,1  | 21,2 |
| Credito Italiano n.c. | 1808  | 13   | 0,7  | 1516  | 1950  | 1,9  | 5,0  | 20,9 |
| Credito Lombardo      | 3325  | -20  | -0,6 | 3250  | 3550  | -1,0 | 3,6  | 19,1 |
| Credito Varesino      | 4260  | 30   | 0,7  | 3950  | 4450  | 1,2  | 3,3  | 28,6 |
| Credito Varesino n.c. | 2450  | 0    | 0,0  | 2040  | 2505  | 0,1  | 6,5  | 11,6 |
| Cudini                | 1699  | 59   | 3,5  | 1805  | 2020  | 3,6  | 0,0  | 80,9 |

|         |     |
|---------|-----|
| Dalmine | 339 |
|---------|-----|

MESSAGGIO DEI MAGGIORI INDUSTRIALI EUROPEI

# L'Europa? Moneta unica

Altrimenti l'Europa unita resterà un sogno da inguaribili idealisti

Centosessanta grandi gruppi europei hanno sferrato a Roma un primo attacco ai politici in un convegno organizzato dalla Confindustria. «Il sistema monetario europeo - ha esordito Gianni Agnelli - così com'è oggi è insufficiente a garantire il pieno funzionamento del grande mercato comunitario». Pininfarina chiede al governo di emettere nel '90 una moneta a corso legale in Ecu. L'idea è stata giudicata positiva sia dal ministro del Tesoro Amato, che da Lamberto Dini di Bankitalia.

Servizio di  
Nicola Matelli

ROMA — Europa politica, o Europa economica? In ogni caso l'«Europa unita» resterà un sogno da inguaribili idealisti finché i paesi comunitari non troveranno la forza di darsi una «moneta unica». E' stato questo il messaggio che, con molto pragmatismo, i maggiori industriali europei hanno deciso di fare giungere alle orecchie dei governanti continentali. Per fare ciò 160 grandi gruppi europei (industrie, banche, assicurazioni, eccetera) hanno costituito l'«Associazione per l'unione monetaria europea» (Aume), assegnando la carica di presidente a Cornelius Van Der Klugt (presidente della Philips) e quelle di vicepresidenti a Giovanni Agnelli (presidente della Fiat) e François Ortoli (presidente della Total). Ieri, con un convegno organizzato a Roma dalla Confindustria, gli imprenditori hanno sferrato il primo attacco ai politici. Più o meno la stessa cosa avverrà nei prossimi mesi negli altri Paesi della Comunità.

## RINVIO Fra 10 anni rublo libero

MOSCA — Una nuova rivoluzione sta per scoppiare in Unione Sovietica, ma questa volta di carattere commerciale. Anche se ci vorranno altri dieci anni perché si realizzi la completa convertibilità del rublo, un passo necessario per dare impulso alle attività commerciali del paese con le economie capitalistiche.

«La completa convertibilità del rublo è impossibile se non si danno proporzioni realistiche al sistema dei prezzi al dettaglio, che deve essere drasticamente riformato», ha dichiarato l'economista Nikolai Shmelev, a un giornalista della Tass.

Intanto a partire dal 1.º aprile le società sovietiche avranno la facoltà di condurre trattative con le aziende estere, senza passare per una infinita serie di intermediari statali.

lanci, nella fissazione dei prezzi, nella fatturazione degli scambi intercomunitari e con i Paesi terzi».

Sulla stessa linea di Agnelli la relazione centrale del convegno del presidente della Confindustria Sergio Pininfarina. Anzi, Pininfarina ha chiesto al governo italiano di emettere, in occasione della liberalizzazione totale dei mercati valutari europei (nel luglio del 1990), una moneta a corso legale in Ecu. L'idea è stata giudicata positiva sia dal ministro del Tesoro, Amato, sia dal direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini.

Il dibattito è, quindi, scivolato sulla situazione economica nazionale, e in particolare sulla debolezza strutturale dei conti pubblici.

Il presidente della Confindustria è tornato al «piano De Mita» sulla riqualificazione della spesa pubblica per darne un giudizio positivo. Secondo Pininfarina, «le proposte contenute nel documento della presidenza del Consiglio individuano correttamente i punti critici della finanza pubblica (sanità, previdenza, pubblico impiego, trasporti ndr.) e i criteri per il risanamento. E' indubbiamente un'inversione di rotta rispetto alla concezione che ha portato all'accordo governo-sindacati sul fisco, criticabile, oltre che nel merito, anche nel merito perché aggrava i problemi di controllo della finanza pubblica e non avvia la necessaria armonizzazione fiscale in senso europeo».

Il ministro del Tesoro, Amato, con molta prudenza ha mischiato gli aspetti economici internazionali con quelli nazionali. Amato ha sostenuto che il coordinamento delle politiche economiche europee ha «raggiunto un livello soddisfacente», ma restano anche grandi squilibri da eliminare. Un esempio, è l'Italia con il suo enorme deficit pubblico, e per il motivo inverso la Germania con l'eccessivo surplus negli scambi commerciali.

Per l'Italia la situazione si è fatta molto difficile perché, come ha fatto notare lo stesso Amato, non è più possibile usare la leva monetaria (di recente lo stesso Ciampi ha avvertito che il freno è giunto a fondo corsa ndr.) e non restano che il ricorso «alle politiche fiscali» e il contenimento della spesa pubblica. La conclusione di Amato è stata lapidaria: «L'Italia deve diventare competitiva rispetto all'economia più forte d'Europa, quella tedesca».

Il problema è il solito: come fare? La risposta non può che venire dal governo. E a questo punto Amato non ha risparmiato una stiletta al governo di cui fa parte: «Nel senso del risanamento economico il nostro governo di coalizione ha fatto meno del governo socialista francese, che per di più è di minoranza».



Scambio di idee tra Gianni Agnelli e Romano Prodi. A fianco, Sergio Pininfarina.

## GREENSPAN DELUDE IL DOLLARO Usa, nessuna «stretta» (per ora) La valuta americana perde 10 punti a 1348,5 lire

MILANO — Le attese di chi si aspettava una presa di posizione decisa in favore della necessità di una stretta monetaria negli Usa da parte del presidente della riserva federale, Alan Greenspan, sono andate deluse.

Greenspan, che ha deposto ieri davanti alla commissione bancaria del Senato, ha pronunciato un'accelerazione della crescita e dell'inflazione, confermando che la riserva dovrà necessariamente proseguire la politica di severità, ma non ha fatto cenno alla nuova stretta che la commissione federale di mercato aperto avrebbe deciso nella riunione tenuta tre settimane fa e che sarebbe stata applicata immediatamente dopo, a giudicare dall'improvviso aumento dei fondi federali. Il dollaro, in conseguenza, che sperava in un aumento dei tassi di mercato e forse

anche dello sconto a scadenza più o meno vicina, ha pagato i rialzi di lunedì e di ieri al fixing ed è sensibilmente ribassato su tutto il fronte. A New York, a metà della seduta degli scambi, è sceso a 1348,5 lire. In Europa, dopo essere salito nella seduta ufficiale a 1.358,90 lire dalle 1.351,95 di lunedì, a Milano è a 1.854,44 marchi da 1.841,8 a Francoforte. Il dollaro è sceso alla chiusura londinese rispettivamente a 1.349,5 e a 1.840.

Contro lo yen è ribassato a 126,75 da 127,15 alla chiusura di Tokio. Greenspan ha paventato un aumento dell'inflazione 1989 al 4,5-5%, ma l'incremento si è rivelato molto contenuto sia rispetto al 1988 (4,4%), sia rispetto a quelli che dovrebbero essere accusati dai maggiori Paesi e non è servito da deterrente per il mercato, tanto più che il presidente della Riserva

non ha affiancato alle stime l'esigenza di una stretta monetaria correttiva più severa di quella già in atto da tempo.

La lira ha recuperato il terreno perso lunedì, ma nel pomeriggio ha ceduto leggermente, confermando l'incertezza in cui si trova da alcuni giorni ma soprattutto da lunedì, dopo l'introduzione della nuova riserva obbligatoria sui finanziamenti in valuta da parte delle banche, destinata a frenare l'afflusso di fondi in Italia.

L'incertezza è alimentata anche dalla possibilità, ventilata da De Mita, di un abbandono della presidenza del Consiglio. I movimenti sono relativamente contenuti e lontani da una tendenza precisa, ma non sembra che la lira abbia perso la sua forza, anche alla luce dell'ultimo rapporto previsionale Cee sulla crescita italiana.

IL MEDIATORE S'INNERVOSISCE

## Maretta nella Midi Calvet: mollo tutto

PARIGI — A una settimana dall'assemblea generale degli azionisti, il presidente di Psa, Jacques Calvet, minaccia di dimettersi dal consiglio d'amministrazione della Compagnie du Midi (Axa-Midi) «nel caso in cui dovesse fallire il suo ruolo di mediatore» tra il presidente Bernard Pagezy e il vicepresidente e principale azionista Claude Bebear, oggi in competizione per il controllo del primo gruppo assicurativo privato e seconda compagnia francese per il totale dei premi.

A Bebear fa capo la holding Axa, il cui importante ramo assicurativo era stato fuso nel giugno scorso con le attività analoghe della Midi, al fine di neutralizzare di acquisizioni massicce delle Assicurazioni Generali di Trieste del capitale della compagnia parigina. Bebear possiede ora il 28,6 per cento del capitale Midi.

Rivolgendosi ai giornalisti Calvet ha dichiarato di aver formulato un compromesso «conforme (agli interessi) di Midi», per quanto riguarda il nodo centrale del conflitto tra i vertici, ossia la composizione del futuro consiglio d'amministrazione, e nella fattispecie il numero dei seg-

gi reclamati da Bebear. Il capo di Axa li vorrebbe infatti raddoppiare portandoli da tre a sei, con la possibilità di cederne uno a Paribas.

La proposta di Calvet si riassume invece così: due consiglieri a Generali, quattro a Bebear (e forse un quinto dopo l'assemblea generale) uno a Michelin e a Paribas. A Pagezy, in rappresentanza degli azionisti istituzionali e privati, ne rimarrebbero invece sei.

La Axa ha confermato intanto di essere il primo azionista di maggioranza relativa della Compagnie du Midi poiché dispone globalmente del 33,5 per cento dei diritti di voto, così composti: 28,5 per cento di capitale azionario a cui si aggiunge un cinque per cento di autocontrollo.

L'altro cinque per cento di autocontrollo è nelle mani del presidente della Compagnie du Midi, Bernard Pagezy, ha precisato il portavoce della holding parigina controllata da Claude Bebear, riaffermando che la posizione dell'azionista di maggioranza relativa resta inalterata: il consiglio d'amministrazione deve rispecchiare i rispettivi poteri di controllo del capitale.

## ASTA BTE Risposta fiacca

ROMA — Risposta «fiacca» degli operatori all'ultima asta di Bte (Buoni del tesoro annuale in Ecu) al 9,85%. A fronte di un'offerta per complessivi 1.500 miliardi di Ecu, i Bte richiesti dagli operatori sono stati sottoscritti dalla Banca d'Italia.

La scarsa domanda ha fatto sì che il tasso di aggiudicazione fosse lo stesso di quello base, mentre il rendimento annuo semplice è pari al 9,72% lordo (8,50% netto). 1.683 milioni di Ecu assegnati agli operatori saranno regolati per 393 milioni in lire, e per 290 milioni in Ecu, con un tasso di cambio fissato in 1.525,64 lire per Ecu. Nei giorni scorsi avevano avuto un andamento poco esaltante anche la ripartitura delle sottoscrizioni di Cct (300 miliardi collocati su un totale di duemila) e l'emissione di Btp quadriennali.

L'IMPOSTA CONTESTATA

## Il «caso» Gescal finisce in Corte costituzionale

Servizio di  
Lucio Tamburini

ROMA — La ritenuta Gescal è diventata un'imposta iniqua? Sarebbero circa sei miliardi i contributi da restituire ai diciassette milioni di lavoratori dipendenti che hanno pagato negli ultimi cinque anni lo 0,35 per cento del loro stipendio per «interventi di edilizia sovvenzionata diretti alla costruzione di alloggi per i lavoratori dipendenti, sulle ceneri dell'Ina-casa. Le ritenute dovevano durare per sette anni e solo chi aveva versato almeno una volta lo 0,35 del suo stipendio mensile avrebbe avuto diritto all'assegnazione degli alloggi costruiti con il piano».

La ritenuta è stata prorogata via via — hanno ricordato — fino a oggi, restando immutata come ammontare ma la sua destinazione è cambiata nel tempo.

Nel 1971 è stata attribuita alla Cassa depositi e prestiti

per destinarla anche in favore di studenti e persone anziane e «per interventi di risanamento di interi complessi edilizi nei centri storici». Nel 1974, liquidata anche la Gescal, i contributi sono stati accreditati agli Istituti per le case popolari per gli «interventi di edilizia sovvenzionata diretta alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio di enti pubblici». Ma anche per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree destinate agli insediamenti residenziali, opere di cui fruisce tutta la collettività.

Stando così le cose, ormai i contributi ex Gescal sono utilizzati per scopi diversi dagli iniziali anche a vantaggio di chi non ha mai versato nulla, come i lavoratori autonomi. Questo lamentano i ricorrenti invocando una disparità di trattamento e un'ingiustizia fiscale.

LE STIME DELL'ENEL

## Elettricità, consumi in fuga

Il presidente Viezzoli: «Crescita eccezionale anche in febbraio»

ROMA — Febbraio sarà un altro mese di eccezionale crescita dei consumi energetici. Lo ha annunciato il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, nel corso di una audizione alla commissione attività produttive della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione energetica del Paese. Viezzoli ha precisato che il «trend» della prima metà del mese lascia prevedere per febbraio un incremento del 7-8 per cento, sostanzialmente in linea con quello registrato in gennaio (ma in Lombardia la crescita sfiora il 13 per cento).

Anche a fronte della sempre maggiore domanda di energia, Viezzoli ha giudicato positivamente le decisioni adottate dal Parlamento su Montalto di Castro: «Ora — ha affermato — bisogna fare presto nel realizzare le opere previste», anche perché, ha proseguito Viezzoli, l'e-

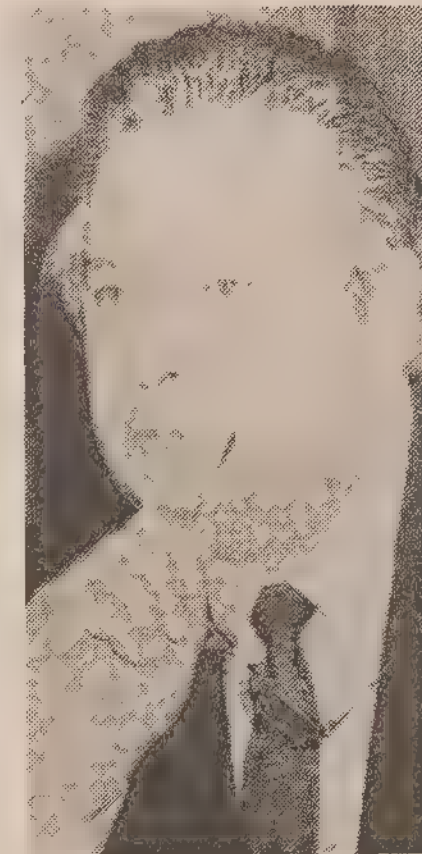
## «L'ente deve poter creare società miste con i privati»

nergia che importiamo è diventata una necessità e non più una scelta.

L'audizione ha offerto l'occasione al presidente dell'Enel di rispondere con un deciso «no» all'ipotesi di privatizzazione dell'ente avanzata nei giorni scorsi: «L'Enel va molto bene — ha affermato — e non ha senso creare disordine dove c'è ordine». Viezzoli ha poi avanzato ai deputati la richiesta di una modifica statutaria che consenta all'E-

nel di creare società con gruppi esterni e con le industrie private italiane nel campo del risparmio energetico, dei residui solidi urbani e delle esportazioni. A questo proposito Viezzoli ha affermato che l'Enel «è presente in 60 paesi con accordi di consulenza vincolati dal non poter partecipare a società. Questa possibilità consentirebbe invece all'Enel di dare un grande contributo all'export nazionale».

Viezzoli, al termine dell'audizione, ha affrontato il problema dell'approvvigionamento di metano dell'Enel e dei rapporti con l'Eni. «Le recenti scelte adottate comporteranno una crescita, entro il '93, dei consumi di metano dell'Enel di 5 miliardi di metri cubi che andranno ad aggiungersi ai seimila attuali. Questo comporta — ha affermato — problemi di rapporti con l'Eni».



Il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli.

ACQUISIZIONI

## Vini, la Sicilia sbarca in Friuli

La società Villa Frattina passa sotto il controllo della famiglia Averna

Servizio di  
Giuseppe Meroni

MILANO — La famiglia Averna (quella dell'amaro «che fa bene al cuore») ha deciso di diversificare la propria produzione e di varare un ampio programma di acquisizioni in campo alimentare. Lo hanno annunciato ieri a Milano i cugini Francesco Claudio e Francesco Rosario Averna nel corso di un incontro con la stampa.

«Il primo passo di questa strategia — ha detto Francesco Rosario — è stato compiuto nei giorni scorsi con l'acquisizione della società vinicola Villa Frattina, produttrice di vini di alto pregio. Altre trattative saranno avviate e concluse nei prossimi mesi, in modo da portare il gruppo Averna (che fa capo alla finanziaria di famiglia Sitinvest n.d.r.) ad assumere dimensioni adeguate per affrontare il mercato unico europeo».

L'acquisto di Villa Frattina, azienda friulana finora posseduta da Antonino Zanussi, fratello dello scomparso fondatore dell'impero degli elettrodomestici Lino Zanussi, riveste un carattere di novità nella tradizione degli Averna.

Per oltre 120 anni, infatti, la famiglia di Caltanissetta ha prodotto solo sul territorio siciliano, e anche quando nel 1983 ha mosso i primi passi

## L'azienda friulana opera nel settore dei vini pregiati. Apparteneva ad Antonino Zanussi, fratello di Lino, lo scomparso fondatore dell'impero del «bianco».

Una mossa per prepararsi al mercato globale del '92

frontare il mercato unico europeo».

L'acquisto di Villa Frattina, azienda friulana finora posseduta da Antonino Zanussi, fratello dello scomparso fondatore dell'impero degli elettrodomestici Lino Zanussi, riveste un carattere di novità nella tradizione degli Averna.

Per oltre 120 anni, infatti, la famiglia di Caltanissetta ha prodotto solo sul territorio siciliano, e anche quando nel 1983 ha mosso i primi passi

in campo vinicolo (inventando i vini Libeccio con la società Barone di Turilli), non è sbarcata sul continente.

«Ora — hanno detto i due giovani imprenditori — è però tempo di avere orizzonti più vasti. Cercavamo una società che unisse all'alta qualità del prodotto una eccellente immagine. L'abbiamo trovata in Friuli, e li siamo andati».

Villa Frattina ha prodotto nel 1988 due milioni di bottiglie, di cui la metà in vini frizzanti,

400 mila pezzi di spumante e mezzo milione di vini a denominazione di origine controllata. Il fatturato è stato di 7 miliardi, con un utile netto di 500 milioni.

«Il nostro intendimento — ha detto ancora Francesco Rosario Averna — è quello di non restare una azienda monopolistica, ma di considerarci a tutti gli effetti una industria alimentare, in grado di espandersi in molte altre direzioni».

Per un lungo tempo tuttavia l'amaro Averna avrà nel bilancio consolidato la parte del leone. Attualmente leader di mercato in Italia (la quota è del 25%) e la produzione supera i 10 milioni di bottiglie l'anno, questo amaro siciliano realizza gran parte degli 81 miliardi di fatturato previsti dal gruppo per il 1988 (l'utile operativo sarà di 8-10 miliardi).

L'integrazione con prodotti vinicoli di pregio, secondo i responsabili della società, potrà ora riflettersi favorevolmente anche sul fivoro delle esportazioni, pari finora a meno del 5% del fatturato ma destinate a quadruplicarsi prima del 1992.

Quanto a un possibile ingresso in Borsa, è stato chiarito che la prospettiva è vista con favore, e per questo il bilancio 1987 è già stato certificato. I tempi, tuttavia, non saranno brevi.

INDISCREZIONI CONSISTENTI

## Cofide, la Suez si rafforza

MILANO — La finanziaria francese Suez potrebbe confermarsi nel giro di qualche settimana nel ruolo di azionista della Cofide, restringendo perciò in modo significativo la distanza che attualmente la separa dal secondo azionista. I protagonisti della vicenda non hanno però ora fatto alcun dichiarazione ufficiale, all'indomani delle indiscrezioni trapelate da una pubblicazione francese. Ma da ambienti vicini ai due gruppi sono giunte conferme indirette del fatto che l'operazione sia ormai decisamente avviata e che potrebbe essere conclusa anche in tempi brevi.

Attualmente la Cofide (holding

del gruppo De Benedetti) fa capo al 47% a Carlo De Benedetti e per il 14% a suo cugino Camillo De Benedetti, tramite la finanziaria Paleocapa. Al terzo posto c'è la Suez, con il 3,5% (quota che — secondo quanto confermato in ambienti vicini al gruppo — potrebbe salire all'8-10%).

Fanno seguito partecipazioni di analogia ma imprecisate entità — in quanto soggette a rapidi mutamenti e comunque pari in tutto, compresa la quota Suez a circa il 20% — detenute da partner istituzionali quali Mediobanca, Pirelli, Shearson Lehman, Generali, Orburg, Nomura e Lombard Odier.

E' ancora troppo presto — dicono sia alla Suez, sia alla Cofide — per valutare dettagli e conseguenze sugli equilibri politici all'interno del gruppo derivanti dal rafforzamento della presenza francese, che porterebbe comunque nelle casse del gruppo De Benedetti una salutare iniezione di denaro fresco.

Commenti cauti — ma che confermano in sostanza l'esistenza delle trattative — sono giunti dalla Suez a Parigi: «Non faremo dichiarazioni ufficiali, né riveleremo dettagli — ha affermato un portavoce — finché l'operazione non sarà completata».

L'OFFERTA PUBBLICA MONTEDISON

## Opa Ausimont: cilecca

MILANO — L'offerta pubblica di acquisto (Opa) Ausimont si è chiusa ma Montedison ha fallito il traguardo prefissato. Al termine dell'offerta, chiusa definitivamente il 17 febbraio, la holding chimica milanese ha infatti comunicato di essere in possesso di solo l'88,2% del capitale sociale della Ausimont.

Montedison aveva dato il via all'Opa il 26 gennaio possedendo già il 72,6% della società e aveva come obiettivo quello di arrivare al 95% del capitale; con questa quota, secondo la legislazione olandese a cui è soggetta Ausimont, Montedison aveva il diritto di disporre a piacimento della società.

Al 16 febbraio, data di chiusura dell'Opa originariamente stabilita, Montedison aveva raccolto 3.852 milioni di azioni ed era arriva-

ta all'85,5% mentre nella sola giornata del 17 febbraio, definita di «proroga tecnica» secondo le consuetudini nordamericane, sono state raccolte 1.095 milioni di azioni. In totale 4.947 milioni di azioni Ausimont, pari a circa il 16% del capitale.

Non hanno aderito all'Opa i portatori di altre 3 milioni di azioni. Tra questi c'è la Oppenheimer, una società finanziaria di New York che da sola detiene il 5,2% di Ausimont, rastrellato sul mercato nel mese di dicembre; questa quota da sola basta a impedire che Montedison raggiunga il 95% del capitale.

Ora il gruppo di Foro Buonaparte potrà condurre trattative con la Oppenheimer per rilevare questa quota sia acquistando titoli direttamente in Borsa.

Non hanno aderito all'Opa i portatori di altre 3 milioni di azioni. Tra questi c'è la Oppenheimer, una società finanziaria di New York che da sola detiene il 5,2% di Ausimont, rastrellato sul mercato nel mese di dicembre; questa quota da sola basta a impedire che Montedison raggiunga il 95% del capitale.

Ora il gruppo di Foro Buonaparte potrà condurre trattative con la Oppenheimer per rilevare questa quota sia acquistando titoli direttamente in Borsa.

CONFERENZA DI UMBERTO AGNELLI

## Tecnofilosofia targata Fiat

TORINO — La «nuova modernità» si potrà costruire non con il rifiuto della tecnologia ma, al contrario, proprio attraverso un grande salto tecnologico. Lo ha detto il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, parlando a Livorno a un convegno sul tema: «Società, impresa e cultura alle frontiere del cambiamento».

«Collocarsi alle frontiere del cambiamento — ha rilevato Agnelli — significa tener conto di esigenze e sensibilità emergenti. Non c'è dubbio che esiste un problema di recupero di valori morali, tanto più vivo quanto più complessa è la società in cui si vive. Ma per as-

sumere concretezza, per creare progresso economico e civile, il discorso su etica ed economia deve tradursi in comportamenti di impresa e in cultura di proposte e di progetto verso le istituzioni.

«Oggi l'opinione pubblica — ha osservato ancora Umberto Agnelli — chiede un ambiente migliore. Esiste, peraltro, la convinzione che l'industria non compia certi interventi, che risponderebbero a questa esigenza, per bramosia di profitto. Si tratta di una logica che va capovolta: se un'impresa moderna risponde positivamente ed efficacemente alla reale domanda sociale, la pro-

fitto».

Ribadito quindi che è «giusto il massimo sforzo industriale per migliorare l'ambiente» ma che è altrettanto giusto — per quanto riguarda ad esempio l'auto — che i suoi «critici» si informino meglio prima di demonizzare». Umberto Agnelli ha sottolineato come «il rapporto etica-valori-profitto, si valorizza attraverso un riconoscimento non rituale della libertà economica e un quadro di regole che orientino il risultato dell'attività economica a vantaggio di uno sviluppo equilibrato e più moderno della società».

TRASPORTI / LO SCIOPERO BIANCO NELLE DOGANE

# Le merci non viaggiano

Ai valichi della nostra regione la situazione si sta facendo gravissima

Per le merci italiane diventa sempre più difficile uscire dal Paese. I porti sono in tensione continua dall'inizio dell'anno; i ferrovieri della Fisafs hanno scioperato (sia pure con scarso successo) l'altro giorno; alle dogane è in atto uno sciopero bianco da parte del personale: restano colpite soprattutto le merci in partenza dagli aeroporti e che attraversano le frontiere a bordo dei Tir. Intanto, sul fronte aereo, piloti e controllori sono in fermento.

TRIESTE — Ai confini con la Jugoslavia e con l'Austria i valichi sono i disagi per i camionisti a seguito delle agitazioni del personale delle dogane di tutta Italia per protestare contro la ritardata approvazione del disegno di legge di riforma del comparto e per il mancato accoglimento, nello stesso, degli emendamenti richiesti dai sindacati.

L'astensione dallo svolgimento del lavoro straordinario dopo le 14 — comunicata ieri l'altro dal personale delle dogane e che continuerà per tutta la settimana — ha già provocato una situazione di estrema difficoltà. In particolare, al valico italo-italiano di Tarvisio-Coccaro sono bloccati quasi quattrocento autotreni; alla stazione ferroviaria di Pontebba sono fermi duecento carri merci carichi di legname e prodotti siderurgici e chimici; all'autoparco di Ferneti quasi 550 autotreni sono in attesa, sull'enorme piazzale e lungo le corsie apposite, delle operazioni di sdoganamento. Al valico di Gorizia ieri il disagio è stato limitato in quanto il personale si è astenuto solo oggi dal fare lavoro fuori orario.

La situazione, già preoccupante, diverrà comunque peggiore col passare dei giorni. Anche perché — come avviene da sempre — sono attesi dai Paesi dell'Est gli autotreni partiti lunedì mattina per le varie destinazioni europee. Il 27 febbraio, poi, è annunciato uno sciopero totale di 24 ore. A tutti i valichi, comunque, i carichi di merci deperibili vengono sdoganati anche dopo le 14.

In Val d'Aosta l'astensione dalle prestazioni straordinarie e l'applicazione minuziosa dei regolamenti da parte dei funzionari di dogana in servizio all'aeroporto di Aosta e ai valichi di frontiera del Monte Bianco e del Gran San Bernardo stanno creando grossi disagi al sistema

dell'autotrasporto e alla circolazione. Ieri pomeriggio — secondo una valutazione della polizia stradale — gli autotreni in attesa di poter compiere le operazioni doganali formavano una fila lunga quasi cinque chilometri lungo la Statale che collega l'aeroporto di Pollen (Aosta) al traforo del Monte Bianco.

«La situazione è difficile e rischia di peggiorare ulteriormente nei prossimi giorni — afferma il direttore dell'autoparco, Ettore Calchera — in quanto l'operatività è notevolmente ridotta rispetto alla normale attività».

Ieri, ad esempio, sono stati sdoganati poco meno di un centinaio di Tir, contro la media di oltre 300 sdoganate nelle normali giornate di lavoro.

## VAL D'AOSTA Doganieri prececati

AOSTA — «Per ovviare al pericolo di una paralisi del traffico lungo i principali assi viari della regione, il presidente della giunta della Regione, autonoma Valle d'Aosta, Augusto Rollandini, nella sua qualità anche di prefetto, ha disposto la prececazione del personale della circoscrizione doganale di Aosta».

La decisione è stata presa ieri dal presidente Rollandini e resa nota con un comunicato nel quale si precisa che «il provvedimento riguarda solo il personale addetto alle operazioni di transito e ha decorrenza dalla mezzanotte di martedì 21 con i turni che coprono l'intero arco della giornata».

Il presidente Rollandini «dopo aver contattato i ministri degli Interni e delle Finanze, ha inviato una richiesta a quest'ultimo per chiedere l'immediata attuazione della legge 7 marzo 1985 al fine di autorizzare la Guardia di finanza a espletare le operazioni riguardanti i transiti comunitari».

voro. Se i funzionari di dogana proseguiranno nella loro astensione dalle prestazioni straordinarie fornendo la loro opera solo nell'orario normale (dalle 8 alle 14) potrebbero esserci seri problemi di viabilità — anche se le autorità francesi provvedono a bloccare i Tir sul loro territorio — e notevoli inconvenienti per merci deperibili e per il trasporto di animali vivi.

Lo «sciopero bianco» dei doganieri italiani in servizio al valico della galleria del Monte Bianco ha provocato lunghe file di autotreni sulle strade del dipartimento francese dell'Alta Savoia che portano al traforo.

Nella mattinata di ieri duecento camion erano bloccati sul piazzale del Fayet, nei pressi dell'ingresso del traforo, mentre diverse centinaia di altri automezzi pesanti erano fermi lungo le strade, formando colonne lunghe parecchi chilometri. La circolazione della autovettura avviene invece regolarmente da una parte e dall'altra della frontiera italo-francese.

Seconda giornata di astensione dalle prestazioni in straordinario da parte dei lavoratori della stazione doganale di Campo di Trens, nei pressi del valico italo-austriaco del Brennero. Le operazioni di sdoganamento dei camion in entrata e in uscita dall'Italia sono state sospese alle 14 di ieri e riprenderanno alle 8 di oggi. Come informa la direzione della dogana, attualmente nel piazzale sono fermi quasi duecentocinquanta camion in attesa dello sdoganamento. Ma la situazione potrebbe aggravarsi nella giornata odierna, in quanto il mercoledì è uno dei giorni della settimana con maggiore traffico di merci. Nessun problema, invece, per il transito alla frontiera delle vetture.



Alcuni conducenti di Tir «bivaccano» in attesa del loro turno alla dogana.

## TRASPORTI / LO SCIOPERO DEI PORTUALI Genova, una marcia anti-camalli?

Domani gli utenti sospendono per protesta i servizi

GENOVA — Nessuna tregua a Genova sul fronte del porto: dopo la rottura di lunedì della trattativa sindacato-consorzio autonomo, i lavoratori continueranno a lavorare un solo turno al giorno. La Compagnia unica del porto di Genova attende intanto un segnale per avviare una trattativa «vera» e dichiara di non temere la ventilata «protesta anti-camalli» che agenti marittimi, spedizionieri, autotrasportatori starebbero organizzando.

«Coloro che vogliono organizzare la marcia anti-camalli — dichiara Amancio Pezzolo, della direzione della Compagnia portuale — corrono un rischio gravissimo, non tanto per le reazioni dei lavoratori portuali, quanto piuttosto per la reazione della stessa città. Genova non potrà sopportarlo: i cittadini sanno benissimo chi sono gli armatori, sanno benissimo chi sono i padroni delle case di spedizione: tutta gente che ha sempre vissuto alle spalle del porto e non nel porto, gente che ha sempre licenziato i propri dipendenti sia che ci fossero crisi portuali, sia che non ce ne fossero. E' comunque un'iniziativa di estremo squalore, che avrebbe probabilmente soltanto un valore storico, ricordando la marcia dei 40 mila a Mirafiori».

Per la Compagnia genovese non è possibile accettare le autonomie funzionali volute dal ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini: «Le autonomie funzionali — osserva il dirigente della Compagnia — sono orcelli che vengono assegnati ai più fortunati

vincitori di questa "lotteria nazionale" che Prandini ha messo in piedi. «Riteniamo che alle Compagnie possa essere affidato l'intero ciclo operativo e che è giusto trasformarle in soggetti imprenditoriali. Deve essere inoltre mantenuto il ruolo pubblico degli enti portuali (che la legge Prandini svuota di significato), tenendo presente che i sistemi dell'Europa settentrionale, a esempio quello del porto di Rotterdam, prevedono appunto un ruolo pubblico degli enti. Il falso europeismo del ministro deve pertanto tener conto di questo fatto».

Intanto agenti marittimi, autotrasportatori e spedizionieri genovesi hanno proclamato una sospensione dei propri servizi nel porto di Genova per domani, giovedì. La decisione è stata presa durante una riunione dei responsabili delle categorie presieduta dal presidente della delegazione degli utenti, Adriano Calvini, «per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica — informa un comunicato — sulla paralisi creata nel porto genovese, dove perdura lo sciopero dei lavoratori portuali, che di fatto ha bloccato da oltre un mese le attività delle aziende dell'Indotto, con conseguenze socio-economiche insostenibili. Per la difesa delle aziende e dei posti di lavoro — conclude il comunicato — le categorie sopradette sospendono i servizi resi nell'ambito del porto di Genova per l'intera giornata di giovedì 23 febbraio».

EXPORT

## Cresce all'estero la «ragnatela» di Friulgiulia

PORDENONE — E' una scelta con la quale si vuole sottolineare la funzione di servizio autenticamente regionale di Friulgiulia, il consorzio per lo sviluppo degli scambi con l'estero delle imprese del Friuli-Venezia Giulia. La prossima assemblea del consorzio, in programma venerdì alle 16, è stata organizzata a Pordenone, nella sede della Camera di commercio. Una decisione con la quale si pone appunto l'accento su una delle due caratteristiche originali di Friulgiulia, quella dell'interprovincialità (l'altra è l'intersectorialità).

La relazione, che verrà sottoposta all'assemblea dal presidente del consorzio, Carlo Burgi, per conto dell'intero consiglio direttivo nel quale sono rappresentate tutte le provincie e tutti i comparti operativi, illustrerà l'attività svolta ma soprattutto i programmi di Friulgiulia.

Le proposte riguardanti l'attività consortile per il 1989 vengono considerate nella relazione interessanti e concrete. Esse vanno dai progetti finalizzati «Germania federale» e «Paesi scandinavi» a un ufficio itinerante per il Sud Est asiatico e l'Estremo Oriente, a nuovi punti operativi permanenti e agenzie stabili all'estero: Abidjan per l'Africa centrale (già realizzato), Mosca, Singapore e Bruxelles.

«Per realizzare tale programma — secondo Friulgiulia — si confida nell'indispensabile supporto finanziario pubblico ma contemporaneamente si assume l'impegno di elevare al massimo grado l'indice d'imprenditorialità della struttura».

Da rilevare che, proprio per effetto della sua intersectorialità e delle molte sinergie che esso sviluppa, il consorzio Friulgiulia ha costituito recentemente nel suo seno una struttura tecnicamente molto avanzata denominata Centrosambi, che va velocemente affermandosi nei difficili campi delle compensazioni (o countertrades o contracquisti), delle joint-ventures e del vasto campo degli accordi interaziendali di collaborazioni industriali e commerciali sino alla realizzazione di società internazionali miste.

## UNIVERSITA' E GALILEO Consorzio spaziale all'Area di ricerca

TRIESTE — Verrà firmata mercoledì prossimo, all'università di Trieste, la convenzione che istituisce nell'ambito dell'Area di ricerca di astronomia diretto da Margherita Hack) e dalle Officine Galileo di Firenze, industria leader nel settore della strumentazione ottica. In tempi brevi è previsto che al consorzio aderiscano anche piccole aziende locali interessate allo sviluppo di sistemi ottici ad alta tecnologia applicabili in campo spaziale.

Promotore dell'iniziativa è il professor Roberto Stallo del dipartimento di astronomia, docente di fisica all'ateneo triestino. Due gli obiettivi iniziali del consorzio. Il primo è la realizzazione di un telescopio per l'ultravioletto che troverà posto a bordo dello Shuttle in una delle missioni in calendario per il 1990, frutto della collaborazione tra i ricercatori triestini e quelli del Lunar and planetary laboratory dell'università dell'Arizona, a Tucson.

Il secondo obiettivo è rappresentato dal satellite astronomico Santa Maria, che prevede una collaborazione tripartita (Italia/Usa/Spagna). Per il Santa Maria è stato proposto il lancio con un vettore Scout dalla piattaforma equatoriale «San Marco» al largo del Kenya, nel 1992, nell'ambito della celebrazione per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America. Il satellite «triestino» sarà l'unico osservatorio ultravioletto orbitante, specializzato nella rilevazione di nuclei galattici, di eruzioni stellari, di atmosfere planetarie.

[f. pag.]

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

## Cogolo punta sull'engineering

Si prevedono 352 posti di lavoro in meno - «Ma nessuno sarà licenziato»

### PARTECIPAZIONI STATALI I politici in fabbrica

Proposta Pci per l'area giuliana

TRIESTE — Il gruppo consiliare del Pci in consiglio regionale proporrà al presidente della IV commissione permanente, che si occupa dell'industria, di organizzare una serie di visite conoscitive nelle aziende a partecipazione statale della Venezia Giulia, allo scopo di verificare le potenzialità e le prospettive di lavoro delle singole unità produttive, nonché di controllare il grado di tutela della salute in fabbrica.

La proposta è emersa al termine di un incontro promosso dalla segreteria regionale del Pci assieme al gruppo comunista in consiglio regionale, con i consigli di fabbrica delle aziende a partecipazione statale per verificare quali possibili azioni intraprendere per il mancato rispetto, da parte della giunta regionale, degli impegni, a suo tempo assunti, nel corso della III Conferenza regionale sulle Partecipazioni statali del gennaio '88.

Nell'intervento introduttivo, il capogruppo del Pci in Consiglio regionale Paolo Padovan ha sottolineato la mancanza e l'inadeguatezza degli impegni che la Giunta regionale aveva assunto nel settore delle aziende pubbliche.

UDINE — Il gruppo Cogolo (1223 dipendenti e stabilimenti a Udine, San Giorgio, Pescara e Torino) si ristrutturerà, ma non abbandonerà il settore della concia. Lo ha detto lo stesso presidente, Gianni Cogolo, che in questi giorni ha presentato il piano alle organizzazioni sindacali. Tra l'altro il piano prevede «tagli» per 352 posti di lavoro, ripartiti tra i quattro stabilimenti, «ma nessuno sarà licenziato — ha detto il presidente — poiché utilizzeremo tutti gli ammortizzatori sociali attualmente previsti».

La riorganizzazione prevede un settore concia autonomo e un settore engineering completo di tutte le sue componenti. Per quanto riguarda il primo, le unità operative del gruppo, che diventeranno società autonome, saranno finalizzate e specializzate nelle varie lavorazioni.

### Il nuovo settore sarà autonomo rispetto a quello della concia

Tutta la parte «umida», cioè la prima fase della lavorazione delle pelli grezze, sarà concentrata negli stabilimenti di San Giorgio e Pescara, stabilimenti ai quali sarà destinato il 30 per cento degli 8,5 miliardi di investimenti previsti.

A Zugliano (Udine), sarà gestita la produzione per la fascia medio-alta del settore calzaturiero; a Torino l'attività si specializzerà nel supporto all'industria automobilistica, mentre a San Giorgio saranno svolte anche le rifiniture per l'industria calzaturiera di media qualità.

Il gruppo Cogolo ha fatturato lo scorso anno 503,8 miliardi di lire oltre la metà dei quali all'estero.

Il partito comunista della provincia di Udine, in una nota, ha espresso preoccupazione per l'annunciato piano di ristrutturazione del gruppo conciaro Cogolo che, fra l'altro, prevede oltre 350 posti di lavoro in meno. «Il Pci — è detto nella nota — auspica che i problemi intervenuti alle Cogolo vengano affrontati in una logica e con proposte che ne consolidino il ruolo produttivo e occupazionale nel sistema economico regionale e nazionale e costituiscano un ulteriore avanzamento della presenza nei mercati internazionali».

BILANCIO CONSUNTIVO

## Per la Federalcasse veneta un 1988 in piena ascesa

VENEZIA — I primi dati di consuntivo 1988 del Federalcasse — Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia con sede a Venezia — mettono in luce una favorevole evoluzione della raccolta e degli impieghi dell'Istituto e un sensibile incremento della redditività. In particolare, l'utile lordo consolidato è aumentato di circa il 20% mentre quello della sola Sezione di credito agrario ha registrato uno sviluppo di oltre il 25%.

Sono questi, in estrema sintesi, i risultati che il Consiglio di amministrazione del Federalcasse, presieduto da Alfredo Guarini, ha esaminato nell'ultima seduta sulla base di una relazione svolta dal direttore generale Arnaldo Rossi.

Sul versante della raccolta il 1988 ha visto realizzarsi una

sensibile ricomposizione propiziata da una notevole espansione dell'emissione di certificati di deposito Risparmio Verde classificati presso il pubblico (aumentati del 92%) e del ricorso a finanziamenti in divisa sull'euromercato (aumentati del 125%) che, congiuntamente, hanno ridotto a cifre assai contenute il ricorso alle anticipazioni, peraltro largamente disponibili, delle partecipanti Casse di Risparmio delle Venezia.

Anche per gli impieghi diretti alla clientela c'è stata una sensibile ricomposizione che ha visto aumentare le operazioni a tasso di mercato e a tasso facilitato (fondi speciali) a scapito delle operazioni a tasso agevolato e ha visto nel contempo crescere il peso delle operazioni a medio e lungo termine

rispetto a quello delle operazioni di più breve durata. In particolare, mentre le operazioni agevolate sono scese, a causa di carenti stanziamenti di contributi da parte dello Stato e delle Regioni, di quasi il 9%, le operazioni a tasso di mercato e a tasso facilitato con fondi speciali, soprattutto in valuta estera, ne hanno più che compensato il declino evidenziando nel loro complesso un balzo di oltre il 44%.

A seguito di tali andamenti — si legge nella nota del Federalcasse — gli impieghi complessivi dell'Istituto hanno raggiunto i 1.600 miliardi. L'utile dell'esercizio 1988 consentirà un ulteriore rafforzamento del patrimonio del Federalcasse che già a fine 1987 aveva sfiorato a livello consolidato i 200 miliardi.

Un Ape oggi.

Che ne diresti di avere subito un Ape targato nuovo, benzina o diesel, pagando 3 milioni senza interessi addirittura nel lontano gennaio 1990? In pratica oggi paghi solo la differenza fra 3 milioni e il prezzo chiavi in mano, senza contare gli interessi che guadagnerai sui 3 milioni. Se invece hai già un vecchio tre ruote targato, puoi approfittare della supervisione del Concessionario Piaggio: 500.000 lire in più sulla normale quotazione, o 500.000 lire sull'usato (anche 4 ruote) da rottamare. E c'è ancora un modo per avere a condizioni vantaggiose un Ape targato nuovo: le comode rateazioni offerte da Finmotor. Insomma, un Ape nuovo subito, magari il nuovo Ape Max Diesel da 9 quintali, ti fa lavorare meglio, guadagnare di più e risparmiare un sacco. Che ne dici?



# Quanto varranno 3 milioni nel 1990?

Le offerte sono valide fino al 15 marzo 1989, non sono cumulabili fra di loro, né con altre eventualmente in corso e si riferiscono ai modelli Ape targati benzina o diesel.



NAZIONALE / AMICHEVOLE CON LA DANIMARCA

# Per Vicini gli 11 migliori

Se il mondiale cominciasse domani questa la sicura formazione

Dall'inviato

Giuseppe Tassi

PISA — La Nazionale o Sanremo? L'Italia del calcio scioglie il dubbio amletico con le più efficaci delle soluzioni. Anticipa alle 19 l'amichevole con la Danimarca e toglie al teleutente l'imbarazzo di una scelta dolorosa: alle 20.30, a sipario calato occhi e telecamere saranno puntati sul festival. Per la Federcalcio è una scelta obbligata, perché la Canzone questa volta pretende il primo piano: per contratto nessuna diretta Rai può affiancare il Festival. E così anche il telespettatore, nazionale o no, può programmare la sua maratona davanti al piccolo schermo. Chi non si pone problemi di audience è Azeoglio Vicini. Attorno alla sua nazionale vincente chiede soprattutto il concorso di pubblico, quel calore che è mancato nelle ultime esibizioni (a Roma con l'Olanda e a Perugia con la Scozia). Pisa, in questo senso, può rappresentare una garanzia, perché l'ultima volta che l'Arena Garibaldi ospitò gli azzurri (dicassette mesi fa) registrò il tutto esaurito.

Per la giovane Italia che fa rotta sul mondiale del '90 è il primo appuntamento dell'anno solare, il quarto dell'attuale stagione calcistica, che già annotta altrettante vittorie su Norvegia, Olanda e Scozia. A un anno e quattro mesi dal mondiale italiano, Vicini stringe il cerchio e mette in campo la formazione-base, l'undici che il commissario tecnico schiererebbe a occhi chiusi se il campionato del mondo cominciasse oggi. Eccola la formazione della speranza azzurra: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Bertoni, Donadoni, De Napoli, Vialli, Gianni, Serena. Le novità importanti sono due: la riconferma di Bertoni, motore del centrocampo azzurro (nei piani del ct l'interista eredita il posto occupato da Ancelotti durante l'Europeo di Germania) e il recupero di Donadoni (assente per infortunio nelle ultime due partite).

La scelta di Bertoni consente al reparto di guadagnare in potenza e risorse agonistiche, anche se perde qualcosa in fatto di geometria e linearità di impostazione. Certo, l'e-

## NAZIONALE In campo alle 19 (Tv)

| ITALIA       | DANIMARCA     |
|--------------|---------------|
| Zenga        | Schmeichel    |
| Bergomi      | J. Larsen     |
| Maldini      | Nielsen       |
| Baresi       | Olsen         |
| Ferri        | Heintze       |
| Bertoni      | Bartam        |
| Donadoni     | Jensen        |
| De Napoli    | Molby         |
| Vialli       | Povlsen       |
| Gianni       | Vilfort       |
| Serena       | B. Laudrup    |
| Tacconi 12   | 12 Kristensen |
| Ferrara 13   | 13 Helt       |
| Crippa 14    | 14 H. Larsen  |
| Marocchi 15  | 15 Elstrup    |
| Baggio 16    | 16 Rasmussen  |
| Borgonovo 17 |               |
| Mancini 18   |               |

ARBITRO: Horst Brummeier (Austria). Sono consentite, nel corso della partita, tre sostituzioni oltre a quella del portiere.

nigmatico principe Giannini (soffocato dalle polemiche di casa Roma) potrà godere di un supporto podistico consistente, con De Napoli e Bertoni disposti a correre anche per lui e le sgroppate in verticale dell'ex viola rappresentano una variabile importante: chiedere al Bayern per informazioni.

Molto importante per lo schema d'attacco è anche la verifica della coppia Vialli-Serena, quella che il ct ha ricostruito a Perugia contro la Scozia, supportata questa volta da Donadoni, giocatore d'estro, unico autentico fantasista del reparto, l'uomo in grado di produrre giocate in velocità e i cross che la "torre" interista invoca come manna. Donadoni e Serena giocarono insieme solo spezzoni di partita nell'87 (0 a 0, a Oslo, 3 a 1 all'Argentina a Zurigo) e la gara di oggi ha il valore di un test davvero prezioso.

«Questa squadra — racconta Vicini nelle ore della vigilia — è quella che al momento possiede maggiore omogeneità ed esperienza. Se il mondiale cominciasse ora, sarebbero loro i titolari, ma nei prossimi sedici mesi, co-

me l'esperienza ci insegna, può davvero succedere tutto. Quindi, andiamoci piano a decretare titolari fissi o esclusioni già fatte. Tutti sono pienamente in corsa. Credo che la cosa migliore sia un regime di concorrenza serena». E, a proposito di concorrenza serena (con la S. Maluscola), ecco un gruppetto di giovani scalpitanti che non si arrende alle scelte di oggi: Baggio, Borgonovo e Mancini. Il ct lascia porte aperte per tutti e fa capire che i tre campi previsti contro i danesi potrebbero privilegiare la coppia viola e Ferrara: «chiunque entri — si affretta a precisare il buon Azeoglio — giocherà solo per fare esperienza». Insomma niente rivalità nel clan azzurro, pena la cacciata dal paradiso.

E così anche Mancini schiude a un mezzo sorriso la sua faccia scura e rispetta il verbo del ct: «E' già stato titolare, ha sempre la mia massima considerazione, ora deve darmi modo di fare esperienze, perché altri merita verifiche». E così si arriva all'enigma danese, alla nuova formazione allestita da Sepp Piontek dopo la caduta degli dei. I monumenti Morten Olsen, Elkjaer e Sivabec sono finiti al museo delle cere e il nuovo corso deve per forza di cose ripartire dai professionisti che giocano nei campionati stranieri: Nielsen, Lars Olsen, Heintze, Jensen, Povlsen (centravanti ammirato nelle Fm del Colonia) e Vilfort. Questi forti miliziani sono mancati al vecchio Piontek nel recente torneo di Malta, dove i vichinghi hanno rimediato figure modestissime (0 a 0 con Algeria e Finlandia), mentre nelle qualificazioni mondiali la nazionale danese ha pareggiato 1 a 1 in Grecia e in casa con la Bulgaria.

La scuola dopo la delusione degli europei è in fase di rilancio e l'Italia può ripartire dalla vittoria per 2 a 0 ottenuta a Colonia nel giugno scorso che rappresentò il crepuscolo per la banda di Elkjaer. Insomma ancora un test prevedibilmente morbido, a scanso di sorprese, ma da settembre — ha annunciato Vicini — «si farà sul serio». Il mondiale non è una giostra amichevole.

## NAZIONALE / DONADONI Ritorna il fantasista

Giusto suggeritore per Vialli-Serena



PISA — La nazionale cerca un germe di follia, l'estro di un folletto della pelota. La squadra «muscolare» messa in campo, per scelta tecnica ed emergenze assortite nell'amichevole di Perugia con la Scozia, non ha lasciato negli occhi della gente un'immagine irresistibile. Corazzata con Bertoni, Marocchi e Crippa, quell'Italia mise in piedi una prova sufficiente, guadagnò la vittoria grazie a un rigore di Giannini e a un bel gol di Bertoni, nel tratto finale della partita.

Ma l'anima antica, quella della nazionale Under 21 e della squadra che si fece ammirare dal mondo intero nella prima fase dell'Europeo, è legata in particolare a un giocatore. Roberto Donadoni, il fantasista del Milan, l'uomo che meglio incarna l'ideale di imprevedibilità predicato da Vicini.

Per non ricadere nella monotonia dei muscolari, l'Italia ha bisogno del suo estro e Donadoni è pronto a tornare sotto la bandiera azzurra dopo due appuntamenti mancati per infortunio (Olanda e Scozia). «E' davvero una stagione maledetta — attacca il milanista — prima l'infortunio con la nazionale a Pescara, poi la frattura della mandibola in Coppa dei campioni e questo Milan che non ingrana. Speriamo che il periodo nero sia finito, adesso che in campionato le cose vanno meglio, spero di poter regalare qualcosa di importante anche a Vicini».

E da Donadoni il Ct si aspetta molto. Il nuovo tandem d'attacco (Vialli-Serena) ha bisogno di un secondo inventore, di un uomo capace di assistere i cross millimetrici e il milanista sembra il più adatto: «Con Serena c'è un'intesa antica — dice l'ala azzurra — giocavamo insieme nella nazionale militare, io ero la sua capatula e Aldo, di testa, non perdonava. Abbiamo giocato insieme per pochi minuti anche nella nazionale A, ma il Serena di allora (era il 1987, n.d.r.) era meno efficace e continuo di adesso. Ora Aldo ha imparato a mostrare anche palla a terra, è un giocatore completo, uno degli attaccanti più efficaci che esistano. E poi non spreca più un pallone, è diventato una specie di macchina».

Vicini lascia intendere che la squadra di oggi può essere quella destinata ai Mondiali del '90, pensa davvero che la concorrenza sia sbaragliata? «Niente affatto, il mio ruolo, proprio perché è atipico, può far gola a tanti. Mancini e Marocchi mi sembrano quelli più accreditati a ricoprirlo, hanno estro, fantasia e anche potenza. Quindi nessuno può vivere sugli allori in questa nazionale, a cominciare da me».

E Baggio è suo diretto concorrente? «Bisogna chiederlo se avrà voglia di giocare all'ala: questo è un compito che richiede anche sacrificio. Mi sembra che le sue mansioni siano altre nella Fiorentina. Quanto alla genialità, non si discute. Se è di un "inventore" che l'Italia ha bisogno, Baggio è certo un numero uno».

CALCIO / SERIE C

# I gol del solo Simonetta non sono una sicurezza

Non hanno avuto un rendimento

consono alle alte ambizioni

i restanti attaccanti della

rosa a disposizione di Lombardo

TRIESTE — Diciamocelo francamente: che lo scontro tra la squadra che in casa ha subito meno gol (la Triestina, 2) e quella che altrettanto ha saputo fare in trasferta (il Modena, 4) finisce sullo 0-0, rientrava nella logica delle cose ed era evento cui, magari velatamente, eravamo preparati. Meno preparati eravamo invece a vedere di Modena, che le cronache dicevano essere solito giocare anche in campo avversario per i due punti (del resto raccolti a Vicenza, Spezia e Lucca), ciecamente dedito a un'opera di resistenza passiva che solo casualmente non ha comportato sconfitta al cospetto di una Triestina che, fino alla cintola, ha forse disputato la più bella partita casalinga dopo quella con il Prato, penalizzata dalle condizioni fisiche imperfette del suo migliore attaccante.

Le cifre, infatti, sono lì a impietosamente indicare come l'unico attaccante dal rendimento consono a una squadra di alta classifica sia finora stato il solo Roberto Simonetta: oltre ad un rigore procurato e un'autorete cagionata, 6 gol in 21 partite, con una media di realizzazioni a partita di 0,28, un po' più di una rete ogni quattro incontri. Che dire invece degli altri? De Falco 3 reti in 15 partite, media 0,20, una ogni cinque incontri; Trombetta un rigore procurato e un gol in 11 partite, media 0,09; Russo un'autorete cagionata ed un gol in sette partite, media 0,14.

Tolito Simonetta, insomma, sotto il punto di vista strettamente connesso alle capacità realizzative rimaneva ben poco; e siccome neanche nel Modena abbondano i bombers, lo 0-0 si presentava sin dall'avvio come il risultato più probabile.

I canarini se ne sono andati tutti soddisfatti, riponendo la loro fiducia nell'avere in casa Prato, Spezia e Reggiana. Che il cielo li aiuti, che così aiuterebbe anche la Triestina, e tutto il male (del punto che ha lasciato il Modena in corsa per la B) non sarebbe venuto per nuocere.

Ma personalmente non crediamo che una squadra che in casa sinora ha tenuto l'andatura dello zoppo (13 soli punti in 11 incontri, con già tre sconfitte) saprà mettersi a marciare sulle avversarie più qualificate: per cui ci è difficile, oggi come oggi, assegnare agli uomini di Viviani più di un 30% di probabilità di successo finale.

Il rimanente 70% (i posti in

hanno fatte invece staccare di quattro punti in media dalla seconda (Prato a -5), probabilmente troppi in un torneo tanto equilibrato da rendere i cambiamenti in classifica quasi impercettibili.

Proprio in tale ottica può essere interessante raffrontare la classifica al termine dell'andata con quella odierna, quando nel ritorno si sono giocate già cinque partite (nel segno di un redifivo Vicenza che con otto punti tiene media da promozione): allora Spezia 23, Prato 22, Reggiana e Triestina 21, Luc-

chese e Carrarese 20, Modena 19, Montevarchi 18, ora Spezia 23, Prato 28, Reggiana e Triestina 27, Modena e Montevarchi 25, Lucchese e Carrarese 24.

Certo i risultati di domenica sono stati importanti, in quanto hanno ridotto a cinque il numero delle aspiranti alla promozione con speranze realistiche, e d'altra parte hanno creato i presupposti per rendere delicatissimo lo scontro al vertice di domenica 5 marzo tra Prato e Triestina: argomento di cui parleremo ora e scaramanticamente non toccheremo più.

Pur dopo aver allungato a quota dieci la serie di partite utili più lunga di tutto il torneo, quasi paradossalmente una sconfitta a Prato relegerebbe la Triestina nel punto più basso del suo campionato, probabilmente anche più giù dei tre punti di distacco dalle due prime toccate alla tredicesima giornata (erano allora Spezia e Reggiana). E allora è chiaro che a Prato non si può assolutamente perdere senza lasciare una bella fetta di speranza.

Non mancano peraltro i motivi di conforto, perché la Triestina ammirata e giustamente applaudita al termine della gara con il Modena da 7.800 spettatori non parte battuta, né deve temere qualunque avversaria. Viene bene la sosta, non solo per accelerare il recupero di un Papi sempre utile anche in un centrocampo determinato come quello visto domenica, ma anche per racimolare la concentrazione necessaria per quella che è senz'altro la più difficile tra le rimanenti trasferte, e affrontare quindi al Grezar la capolista Spezia in una cornice di pubblico sperabilmente ancora maggiore.

Pubblico medio che continua a collocarsi al quarto posto: Spezia 7.050, Reggiana 6.800, Vicenza 6.550, Triestina 6.290, Lucchese 5.570, Livorno 4.990, Venezia 4.840, Spal 4.390, Prato 4.350, Carrarese 4.170. Montevarchi 3.050, Arezzo 2.960, Virescit 2.580, Certense 2.140, Trento 1.930, Derthona 1.490.

[[Giancarlo Muciaccia]]



Roberto Simonetta in azione. (Italfoto)

FEDERCALCIO UMBRA / CASO LAUSI

## Modificava sanzioni

Sospeso il presidente del Comitato regionale

PERUGIA — La Federcalcio ha sospeso dall'incarico il presidente del Comitato regionale umbro, Enrico Lausi, nominando al suo posto come «reggente» il presidente della Lega nazionale dilettanti Elio Giulivi.

Ne ha dato notizia all'Ansa lo stesso Lausi, il quale ha anche ammesso di aver «modificato 40 sanzioni pecuniarie», inflitte dal giudice sportivo dei campionati umbri di Promozione, di Prima e Seconda categoria, sulle quattromila visioniste in sei anni di incarico, quando — ha detto — «queste apparivano vistosamente sproporzionate e non eque».

Lausi ha detto inoltre che l'inchiesta della Federcalcio riguarda esclusivamente la corruzione di sanzioni pecuniarie e non di decisioni del giudice sportivo di altro tipo (qualifiche di giocatori, di campi di gara, ecc.) e ha annunciato che provvederà a denunciare alla Procura federale «atti» che, a suo parere, «risulterebbero illegittimi, adottati da alcuni dirigenti federali nazionali, e casi di insabbiamento di pratiche disciplinari».

Lausi ha detto anche che entro domani consegnerà alla stampa un «dossier» che documenterà, caso per caso, le modifiche apportate alle sanzioni pecuniarie. Lausi ha riferito che il provvedimento trasmesso gli è pervenuto il 15 febbraio, con il testo di «sospensione cautelare in via immediata e di urgenza» reca la data di ieri l'altro ed è firmato dal segretario generale della Federcalcio Giovanni Petrucci. Nel documento — ha detto Lausi — si fa riferimento alla comunicazione che l'ufficio indagini ha trasmesso al presidente della Federcalcio nella quale — si afferma nel provvedimento — «emergono elementi di responsabilità a carico del presidente del Comitato regionale umbro in ordine a modificazioni di sanzioni pecuniarie irrogate dal giudice sportivo». «Sono stato io stesso — ha commentato Lausi — ad ammettere subito con la stampa

## CALCIO Grave Zago, legamenti

TORINO — Ci vorrà un anno e mezzo prima che Alvisio Zago — giocatore del Torino infortunatosi domenica scorsa a Genova in uno scontro con lo spagnolo Victor — possa tornare sui campi di calcio. Gli esami compiuti ieri all'ospedale Molinette di Torino hanno rivelato che l'incidente di cui è rimasto vittima è molto più grave del previsto. Zago ha riportato la rottura di entrambi i legamenti crociati del ginocchio destro.

La prognosi è stata emessa dal professor Antonio Solini, primario del reparto di ortopedia e traumatologia. Fra una settimana Zago sarà operato per la ricostruzione dell'arto. Il giocatore che ha 19 anni, ha esordito quest'anno in serie A ed è considerato una delle migliori promesse del vivaio granata. Proprio domenica, poco prima dell'incidente, aveva segnato il gol del momentaneo vantaggio del Torino sulla Sampdoria.

CALCIO / UDINESE

## C'è il problema-Brescia

Ai bianconeri è necessario rendere il «Friuli» una cassaforte

UDINE — Adesso si riparte. Il campionato di serie B ha visto un turno di riposo importantissimo per ricaricare le pile in un momento particolarmente delicato della stagione, quando, alla sconcertata fatica accumulata in cinque mesi e mezzo di torneo si aggiunge lo stress dettato da una classifica che non permette errori, pena il ridimensionamento di programmi e ambizioni.

E per l'Udinese il cammino riprende con un'altra prova casalinga, questa volta contro quel Brescia cui Massimo Giacomini ha ridato un gioco di squadra ma che, d'altra parte, non riesce a concretizzare sotto rete il gran lavoro svolto in fase di costruzione.

I bianconeri si ripresenteranno al «Friuli» molto probabilmente privi di Davide Zannoni, che dovrebbe essere squalificato per somma di ammonizioni. Mentre si at-

tendono per questo pomeriggio le decisioni del giudice sportivo, ecco quindi che si può già intuire che in attacco lo schieramento sarà composto da Pasa, De Vitis, Catalano e Branca nell'ordine, con Minaudo e Orlando a supporto sulle fasce. Sonetti, al solito, lascerà indenne le sue mosse nel corso della partita del giovedì, domani in programma a Majano. Il tecnico bianconero utilizzerà l'amichevole d'allenamento per limare certe situazioni tattiche, verificando soprattutto lo spirito di De Vitis che esce da un momento difficile ma che sembra essere ormai rilanciato verso i suoi consueti livelli.

Non sarà comunque, quello con il Brescia, il confronto semplice da risolvere. I lombardi, è vero, non presentano sul biglietto da visita una classifica chissà quanto ricca, ma lamentano crediti con

la fortuna. Ancora si recrimina, in casa delle rondinelle, su rigori non così limpidi concessi agli avversari (ad esempio, quello che ha permesso al Padova di vincere in casa sul finire del girone d'andata) o su successi sfumati inmeritatamente (quello, ed è un altro esempio, con l'Avellino nell'ultima domenica di campionato). Le recriminazioni, però, non riescono a cancellare la realtà di una squadra in gran difficoltà in zona gol. Al vecchio, inossidabile Cantarutti (tre gol in altrettante apparizioni part time in avvio di torneo) è stata preferita in novembre la coppia Gritti-Cecconi che ha prodotto in questi mesi la miseria di un gol con l'ex granata ancora tragicamente a secco. Il tutto mentre Cantarutti con la maglia del Vicenza ha continuato a segnare. Insomma, per l'Udinese si presenta da risolvere un problema non semplice (come quello rappresentato dalla partita con il Piacenza, ad esempio) ma comunque non impossibile. Ma soprattutto i bianconeri devono conquistare i due punti pensando al futuro. Se è vero che il fattore campo qualcosa significa, i friulani devono soprattutto pensare che, dopo l'incontro con il Brescia, avranno a loro disposizione solo sei incontri casalinghi contro nove in trasferta, dei quali ben sei su campi particolarmente caldi come quelli del Sud. Ed è proprio questo del calendario tanto ostico il problema maggiore che i bianconeri si troveranno ad affrontare nella corsa verso la promozione. Il motivo per cui il «Friuli» deve diventare terreno proibito per qualsiasi avversaria. Ad iniziare dal Brescia di Massimo Giacomini.

[Guido Barella]

## BASKET La Scavolini senza Drew

PESARO — Larry Drew non è partito con la Scavolini che si è messa in viaggio per Limoges, dove giovedì giocherà in Coppa dei Campioni. Il medico sociale che ha visitato il giocatore, ha espresso parere negativo circa l'impiego di Drew contro i campioni francesi. Il play americano risente ancora dei postumi di uno stiramento al bicipite femorale sinistro che l'ha costretto a saltare il precedente incontro di coppa con la Jugoplastika e domenica scorsa quello di campionato contro l'Enichem.

## COPPA COPPE La Snaidero si qualifica

98-84

SNAIDERO CASERTA: Gentile 11, Esposito 19, Dell'Aglio 23, Oscar 27, Polese, Boselli, Glouchkov 18. N.e.: Vitiello, Rizzo, Tufano. ZALGIRIS: Visokas 6, Krapias 10, Kurtinaitis 21, Sabonis 20, Brazdauskis, Chomicius 16, Einikis 5, Iovaisa 6. N.e.: Brazys, Lekauskas. ARBITRI: Douvis (Gre) e Jungebrand (Fin).

CASERTA — La Snaidero si è qualificata per la finale di coppa Coppe.

## BASKET Wiwa-Cantine R. verrà rigiocata

ROMA — La partita Wiwa Cantù-Cantine Riunite, conclusasi il 5 febbraio con il risultato di 109-96 per i canturini, dovrà essere rigiocata. Lo ha deciso, accogliendo parzialmente il ricorso delle Cantine Riunite, che sosteneva la posizione irregolare del giocatore Greg Stokes, la commissione giudicante della Federbasket. Ieri il giudice sportivo ha infatti inflitto una squalifica di due giornate a Oscar Schmidt della Snaidero Caserta per il comportamento «tendente a fomentare i sostenitori» tenuto nel turno scorso. Infine il giudice sportivo ha squalificato per due giornate l'allenatore dell'Ipifim Torino, Gianni Asti, «per giudizi lesivi della reputazione degli arbitri diffusi a mezzo stampa».



Lo sport in TV

| ORA   | RETE        | TRASMISSIONE                                                       |
|-------|-------------|--------------------------------------------------------------------|
| 12.55 | Capodistria | Sci nordico. Camp. mond. di fondo da Lahti. Gara 15 km ind. masch. |
| 13.30 | Rai 2       | Sci nordico da Lahti (Finlandia). 15 km fondo maschile             |
| 14.00 | Montecarlo  | Sport News. Tg sportivo.                                           |
| 14.45 | Capodistria | Basket. Semifinale Coppa Coppe: Real Madrid-Cibona                 |
| 15.00 | Rai 2       | Oggi Sport                                                         |
| 15.30 | Rai 3       | Ciclismo. Settimana internazionale di Sicilia. 5.a tappa           |
| 16.10 | Capodistria | «Sport spettacolo»                                                 |
| 18.30 | Rai 2       | Tg 2 Sportsera                                                     |
| 18.45 | Rai 3       | Tg 3 Derby                                                         |
| 18.55 | Rai 2       | Da Pisa. In diretta l'incontro di calcio Italia-Danimarca          |
| 19.00 | Capodistria | «Mon-gol-fiera»                                                    |
| 19.30 | Capodistria | Sportime                                                           |
| 20.00 | Capodistria | «Juke-box»                                                         |
| 20.15 | Rai 2       | Tg 2 Lo Sport                                                      |
| 20.30 | Capodistria | Pallavolo. Coppa Campioni. Da Modena: Panini-P. di Majorca (rit.)  |
| 22.15 | Capodistria | Sportime Magazine                                                  |
| 22.30 | Capodistria | Basket. Semifinale Coppa Korac. Differita da Zara: Zarad-Partizan  |
| 23.00 | Montecarlo  | Stasera sport                                                      |
| 23.10 | Rai 1       | Mercoledì sport                                                    |
| 24.00 | Capodistria | Pallanuoto. Camp. Ital. Differita: Posillipo-Canottieri Napoli     |

SCI NORDICO / MONDIALI A LAHTI

## Altra tripletta finnica

Alla Matikainen l'oro della 15 km femminile a tecnica classica  
Oggi di scena gli uomini, grande attesa per l'azzurro Albarello

LAHTI (FINLANDIA) — Ancora una tripletta finlandese nelle gare femminili di fondo del 38.º campionato del mondo di sci nordico, ieri le finniche nella 15 chilometri a tecnica classica hanno ripetuto l'exploit riuscito loro nella 10 chilometri a tecnica classica di venerdì scorso. Il titolo mondiale è stato vinto da Marjo Matikainen che, al termine di una gara tiratissima, ha preceduto di soli 2" Marja Liisa Kirvesniemi e di 34"2 Pirkko Matta.

Ancora una volta quindi le sovietiche hanno dovuto accontentarsi delle posizioni di rincalzo, piazzando l'esperta (37 anni) Raisa Smetanina al quarto posto. Deludente la prova dell'unica italiana in gara, Klara Angerer, finita al 38.º posto con un distacco che sfiora gli 8". L'altoatesina di Slingia, colpita dall'influenza alla vigilia di questi mondiali ed evidentemente non ancora ripresasi del tutto, è stata protagonista di una gara incolore. Con il successo di ieri la 24enne Matikainen, che era già stata seconda nella 10 km a tecnica classica, ha collezionato il secondo titolo mondiale della sua carriera.

Oggi il programma dei campionati prevede la disputa della 15 km maschile a tecnica classica, gara nella quale l'Italia dovrà difendere il titolo conquistato due anni or sono a Oberstdorf da Marco Albarello. «Sono in forma — ha afferma-



La finlandese Marjo Matikainen

to senza mezzi termini il possente atleta valdostano — e una medaglia è alla mia portata. Nonostante le difficoltà di allenamento, quest'anno mi sento meglio che a Oberstdorf, anche perché non ho mai avuto un malanno in tutta la stagione, se si eccettua questo raffreddore preso in Finlandia. Rispetto a due anni fa è cresciuta la concorrenza e soprattutto lo svedese Svan è tornato a essere quel grande

campione che tutti conoscevano. Tutto sommato entrare nei primi cinque sarebbe già un grande risultato però, lo ripeto, una medaglia posso senz'altro conquistarla». Oggi le speranze azzurre, però, non si appuntano solamente sul campione del mondo. In gara ci sarà anche Maurizio De Zolt, completamente ristabilitosi dopo la tonsillite che la scorsa settimana lo aveva costretto a letto.

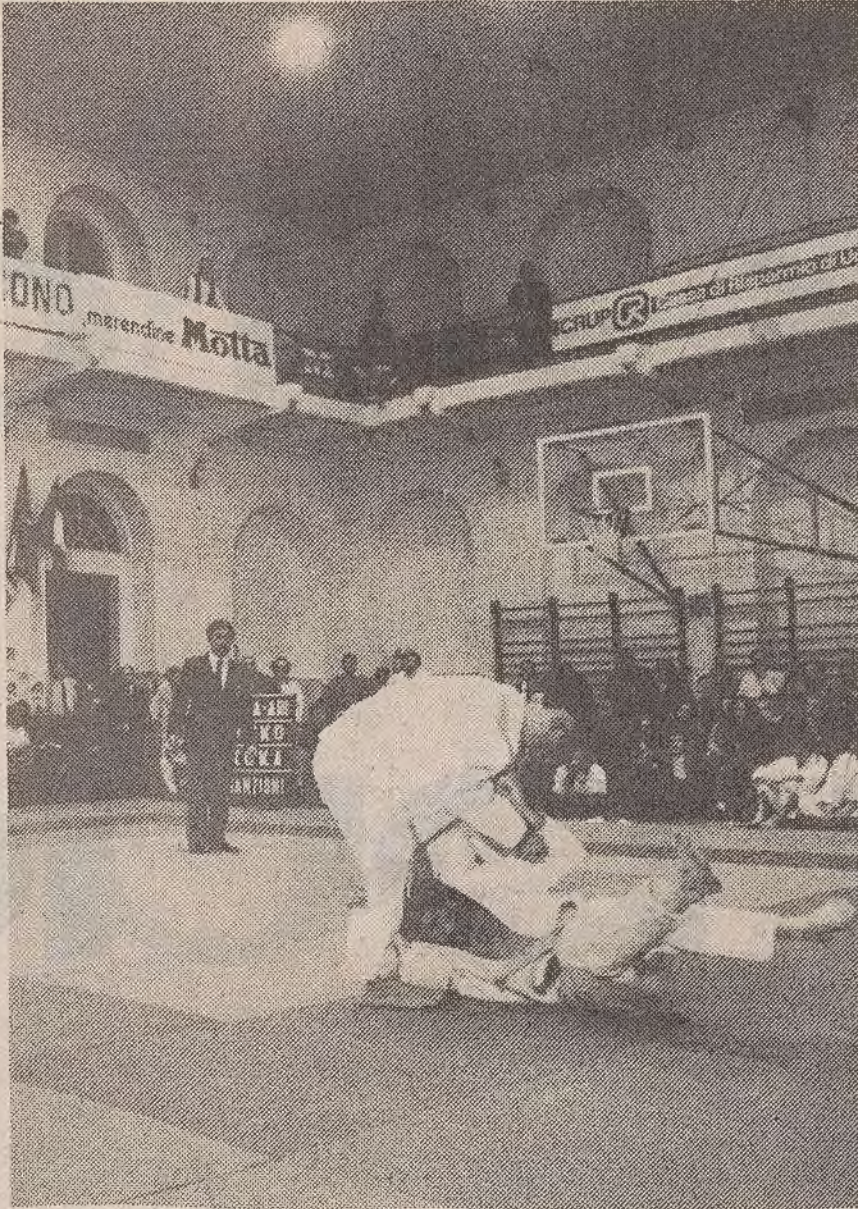
«Adesso fisicamente sto bene — ha detto il forte atleta del Comelico che, con i suoi quasi 39 anni, è il nonno di questi mondiali — non ho più problemi di respirazione. Ora mi manca una gara tirata per vedere qual è realmente il mio stato di salute». Intanto però ha scommesso che sarà il primo degli italiani. «E' una sfida tra di noi — ha affermato De Zolt — che può servire anche a stimolare Albarello».

Gli altri rappresentanti dell'Italia, che avendo in gara il campione del mondo Marco Albarello può schierare cinque atleti, saranno Giuseppe Pioner, Silvio Fauner e Giorgio Vanzetta. Gli uomini da battere per salire sul podio saranno ancora una volta i nordici con lo svedese Svan, che tenta un inedito poker di vittorie, su tutti. Nel salto da trampolino grande, il titolo è stato conquistato dall'finlandese Jari Puikkonen, che ha preceduto il tedesco orientale Jens Weissflog e il proprio connazionale Matti Nykaenen. Inferiori alle previsioni le prestazioni degli azzurri impegnati nella difficile prova: il migliore è stato il giovane e promettente Roberto Cecon che, però, non è andato oltre l'undicesima posizione, condivisa con Brathen ed Esin (Urs). Sandro Sambugaro e Virgilio Lunardi sono finiti rispettivamente al 15.º e al 17.º posto.

JUDO / IL TROFEO FRATELLI BARTOLI

## Successo del Friuli V.G.

Grande prestazione contro francesi, tedeschi, austriaci e jugoslavi



Un incontro del Trofeo Bartoli. (foto Visualart)

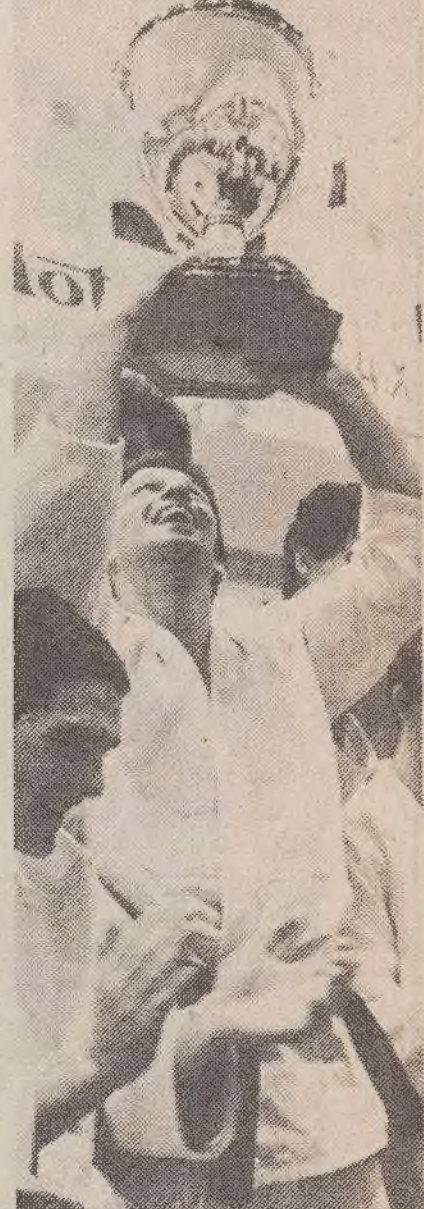
TRIESTE — E' stata una manifestazione bellissima il 7.º Trofeo fratelli Bartoli di judo che ha tenuto con il fiato sospeso sino all'ultimo per l'incertezza dell'esito finale dovuta al valore delle compagini presenti, e bellissima anche per l'impeccabile organizzazione di Sauro Bacherotti che nulla ha lasciato al caso.

L'annunciata assenza della formazione elvetica ha fatto sì che si adattasse la formula del girone all'italiana, in cui la 5 squadre presenti si sarebbero incontrate tutte a rotazione. Sin dalle prime battute ci si è potuti rendere conto dell'equilibrio fra le squadre, ma soprattutto della brillante tecnica dei francesi e dalla grande forza agonistica dei tedeschi. La Rappresentativa Sct, però, molto compatta e ben amalgamata, aveva un buon avvio infliggendo un 4 a 3 abbastanza agevole agli jugoslavi del Mladost con un Ivan Finotto che fulminava in soli 5" Becanovic in ippon seoi Nage. I francesi dello Stade Laurentin però spegnevano l'entusiasmo dei nostri con un perentorio 4 a 2 dovuto sia all'infortunio tattico di Finotto che a quello fisico di

Stefanel, nonostante le ottime prove di Barbarotto e Senno.

Contro gli Austriaci dello Strasswalchen, vincitori della passata edizione, si strappava una importantissima vittoria ai punti-judo grazie soprattutto al diciannovenne del Tenri Udine Marco Senno, che negli ultimi secondi dell'incontro riusciva a strappare la vittoria al forte Manfred già vincitore al Trofeo Città di Trieste. A questo punto si arrivava alla sfida finale con i tedeschi con l'imperativo di vincere per tenere il Trofeo fra le mura di casa. La grande tempra dei nostri aveva ragione dei forti avversari, che hanno dovuto inchinarsi di fronte a dei Capogrosso e Papaleo superlativi e a un Baroncini risorto nel momento in cui più c'era bisogno di lui.

Sull'altro tatami i francesi avevano ragione degli austriaci, ma con il minimo scarto e dopo qualche minuto di spasmodica attesa, gli altoparlanti proclamavano la vittoria della Rappresentativa Regionale accolta dal tripudio della squadra e dei numerosi e competenti spettatori. Al secondo posto si piazzavano i francesi dello Stade Laurentin.



De Denato col Trofeo.

CANOTTAGGIO

## Confermato Nilsen «citi» nazionale

ROMA — Thor Nilsen, il tecnico svedese che ha diretto quale ct nazionale il centro operativo di Piediluco, ed è stato l'alfiere della rinascita in campo mondiale dello sport del remo italiano, rinascita che si è iniziata una decina di anni fa per volere del compianto presidente Paolo d'Aloja, è stato riconfermato nella carica per il quadriennio '89/'92.

In sede di ristrutturazione tecnica, sono stati chiamati a collaborare quali responsabili delle varie categorie, gli allenatori che maggiormente si sono distinti in questi ultimi anni, fra questi Maurizio Ustolin che opera con successo presso il Cc Saturnia. Lo stesso è stato prescelto quale «responsabile nazionale per gli armii femminili juniores».

E' stato inoltre perfezionato il calendario nazionale 1989

che così si articolerà: 1 e 2 aprile, Piediluco: nazionale doppia; 15 e 16 aprile, Napoli: campionato del Mare; 22 e 23 aprile, Piediluco: Internazionale Memorial D'Aloja; 13 e 14 maggio, lago di Candia: regata doppia; 10 e 11 giugno, Sabaudia o lago di Caccamo: campionato italiano ragazzi e pesi leggeri; 8 e 9 luglio, Piediluco: finale Gdg; 29 e 30 luglio, lago di Candia: Coppa della Gioventù internazionale; 23 e 24 settembre, Piediluco: Campionato italiano «junior» e «assoluti»; ottobre: regata sprint Gbr, Urss, Fra, Ita.

E' stato contemporaneamente ratificato il calendario regionale, così strutturato: 5/3, 19/3, 16/4, 30/4, 28/5, 28/8 a Trieste Barcola; 2/7, lago Cavazzo: trofeo Alpe Adria; 17/9, S. Giorgio di Nogaro: Aussa-Corno.

[Costante Auria]

IL X CAMEL TROPHY

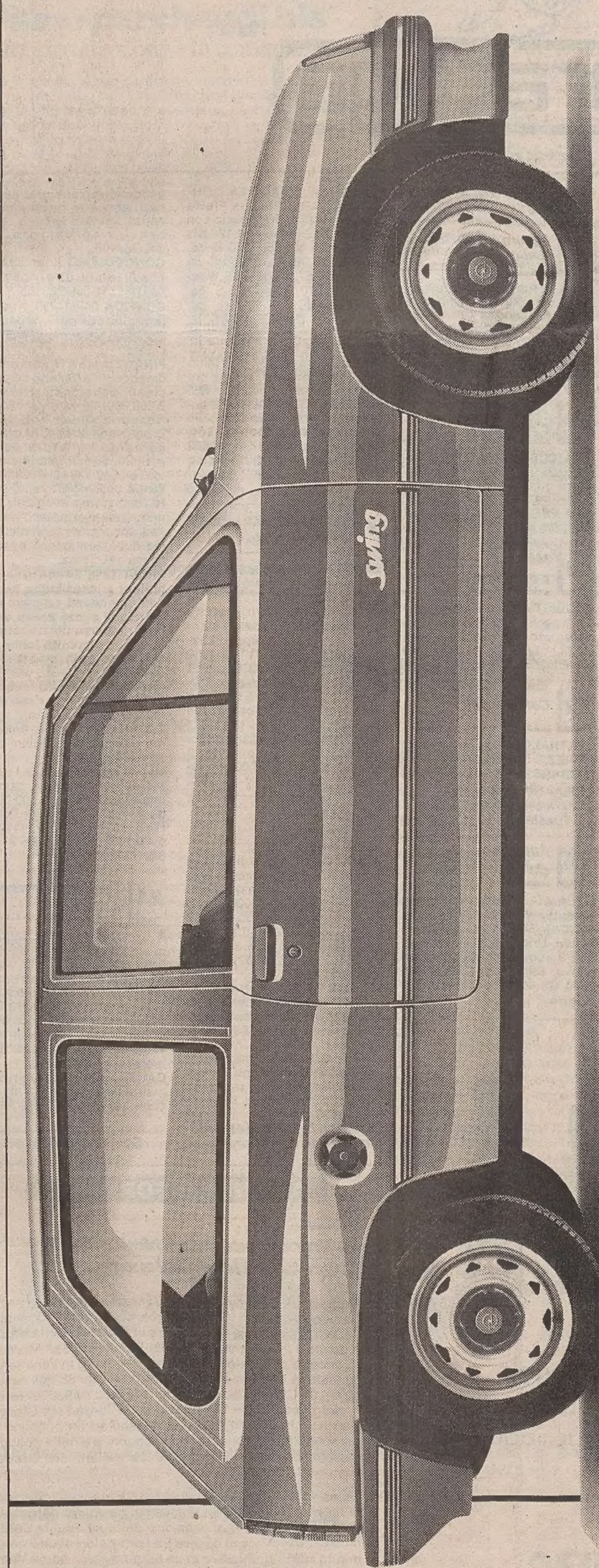
## Mille miglia in Amazzonia nel tempo delle piogge per gli equipaggi finalisti



Cinque giorni di pioggia, vento, freddo e fango hanno caratterizzato l'ultima selezione italiana per il Camel Trophy, svoltasi alle isole Canarie. Marco Rossignoli, 28 anni di Vigasio (Verona) concessionario di moto e Paolo Siccaldi, 24 anni di Ciano sul Neva (Savona) agricoltore, sono stati scelti per difendere i colori italiani in Amazzonia, nella decima edizione del Camel Trophy. I due piloti sono stati preferiti ad altri quattro dopo intense prove di guida, a bordo di Land Rover 110 turbodiesel, lungo le impervie stradine di Tenerife. Ma le prove di guida sono state affiancate da altre, non meno impegnative, di orientamento e da corsi di meccanica tenuti direttamente dai tecnici della casa automobilistica inglese. Il Camel Trophy partirà il

prossimo 26 marzo dal ghiamento aurifero di Alta Floresta, nel cuore dell'Amazzonia, per concludersi dopo 1000 miglia a Manaus. La stagione è la peggiore in Sud America, caratterizzata da pesanti piogge ed il percorso verso il Nord del Paese, fino all'antica capitale del caucaù, promette di riunire tutti gli ingredienti che hanno reso famoso ed unico il Camel Trophy in questi anni: fiumi e torrenti resi straripanti dalla pioggia, strade sommerse, fango insidioso e precari ponti in legno saranno all'ordine del giorno in questa avventura. Quattordici gli equipaggi ammessi al via, tra cui l'Italia che ha una tradizione da difendere, con tre primi e un secondo posto nelle precedenti nove edizioni.

[Alessandro Bourlot]



Corsa Swing.  
Una passione  
che si accende subito  
e promette un buon  
rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si

accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'al-

ta considerazione della coppia: 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione

OPEL CORSA  
6.000.000  
IN 24 MESI  
SENZA INTERESSI

1200. E' ovvio che un buon rapporto

si fonda su una certa affinità intel-

lettuale e, inutile negarlo, su una de-

cisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure, 3,6 metri in

lunghezza; 1,5 in larghezza; 1,36 in altezza. Non è obbligatorio perdere la testa

visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederci

chiaro, per questo il tergicristallo e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiuta-

re a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è

meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi: con il finanziamento di

6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 30 Aprile) si possono rimborsare 250.000 lire al

mezzo senza pagare alcun interesse. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.319.000\*.



BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO



\*Prezzo di listino superiore al 20,2% del modello Corsa City 3 p. 1.0 IVA inclusa. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, esclusi 531 e Van. L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 900 centri di servizio Opel.

# Non vogliamo

# che il cielo si buchi.



**saratoga**

marketed by Bernucci Sforza

**SPRAY SARATOGA  
DA SEMPRE  
COMPOSTI  
DA GAS ECOLOGICO  
CHE RISPETTA  
LA NATURA**

Laser Supersboccante, Luxor lucida cruscotti, Luxor puliscivetro, Luxor auto-shampoo, Happy Color, Happy Color fluorescente, Happy Color alte temperature, Happy Color brunatore, Tocco nitro, Tocco spoiler, Tocco fluorescente, Tocco cromo, Tocco caschi, Tocco alte temperature, Zincante, Luxor lucida cruscotti senza silicone, Lavamotori, Rinnova Fascioni, Luxor detergente tessuto, Luxor detergente skay, Antitarlo, Grasso Lubrificante, Antiscivolo, cinghie, Gonfia e Ripara moto, Vista Sicura antiappannante, Vista Sicura deghiacciante, Starter.

## AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 58668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379050 - BRESCIA: telefono 255755 - 256475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3695 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 55288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

### 4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera volontaria, telefonare dopo le ore 16 allo 040/61480. 1022

CERCASI banconiere, massimo 29 anni, tel. 040/60240, ore 11-13. 1056

CERCASI panettiere, tel. 768215 Trieste. 52556

CERCASI personale per gelateria in Germania, ragazzi/e periodo marzo-ottobre. Trattamento familiare. Telefonare 0438/82387 oppure 0434/920165. 37

CONCESSIONARIA CADEMARTORI cerca con urgenza venditori iscritti REC INQUADRAMENTO ENASARCO, tel. 040-599176. 1049

DITTA settore arredamenti cerca per ampliamento proprio organico personale addetto anche part time per zone Trieste e Gorizia. Tel. 040/774221-0421/658882. 962

FAPABRU. Cerchiamo apprendista cameriere 18-20 anni veramente volenteroso, pulito, responsabile. Lavoro serale 040/411185. 1051

IL consorzio per l'Aeroporto Friuli-Venezia Giulia - Ronchi del Legionari cassella postale, n. 73 intende assumere con iniziale contratto di formazione-lavoro giovani max 29enni, cittadinanza italiana o di altri paesi della Cee, obblighi militari assolti, diploma di scuola media superiore, buona conoscenza della lingua inglese e di almeno una delle seguenti lingue straniere: russo, ungherese, altre lingue nazionali dell'Est-europeo, tedesco, francese, altre lingue nazionali europee. Gli interessati sono invitati a presentare domanda in carta semplice entro il 10 marzo 1989. 66

LA discoteca PRINCEPS VIP Grignano cerca aiuto banchiera volenterosa bella presenza. Presentarsi in discoteca alle ore 21. 1

senza. Presentarsi in discoteca alle ore 21. 1

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. 966

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 966

### 9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO viale XX Settembre 16, Trieste. Tel. 767914. 188

### 11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 52565

### 12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 748

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050012

### 14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI Emauto, via Fabio Severo 65, tel. 040/54089, Suzuki Vitara nuove, Uno Fire S nuove, Uno Fire S nuove, Alfa 33 1.5 seminuova, Regata 70 S, Golf GTI 1800, Giulietta 1.8 ultima e tante altre. 756

A.A.A.A.A. PLAHUTA CONCESSIONARIA Fiat via Flavia 104, tel. 040/829695 usato con garanzia 12 mesi. Fiat 126 Bis '86, Panda 30 '85, 1000 S '86, Uno 45 '85, 45 SL '87, 60 S '86, turbo i.e. '87, Regata 70 Weekend '86, 70 S '84, 100 S '85, AUTOBIANCHI Y 10 Fire '86, '87, Lancia Delta 1300 '81-'82, SEAT Ibiza 1200 GLX '86, 900 '85, RENAULT 5 GTL '80, FORD Transit furgone DS '84, Ritmo 60 S '88, Permuta, rateazioni 60 mesi senza cambiali. 855

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1042

VENDO Ascona 1200 gennaio 1978, tel. 040/571683. Ore pasti. 1.500.000. 52536

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI ambulatori medici, ammobiliati centro Gorizia. 0481/83876. 44

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento arredato 1 stanza, cucina, gabinetto, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1050

MULTICASA 040/362383 affitta Perugia grazioso appartamento per persona sola non residente 350.000 comprese spese. 1027

MULTICASA 040/362383 affitta zona Garibaldi signorile, 3 stanze, servizi, 500.000 non residenti. 872

### 20 Capitali Aziende

A.A.A. CARTA-BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti commercianti artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. (040) 54523, (0432) 25207, (049) 654889. 929

A. CARTA-BLU FINANZIAMENTI viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040-54523. 929

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2 - 10 milioni. Trieste 040/62998. 905

A SERVIZI PARABANCARI. Finanziamenti a lavoratori di-

pendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 694

CONCEDIAMO finanziamenti brevi tempi di erogazione 0481/85751-040/362158. 46

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. 885

FINANZIAMENTI personali a dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Esempio: 5.000.000, 48 rate da 188.000. Nessuna spesa anticipata. Erogazione diretta: 72 ore. Pagamento bollettini postali mensili. Sabato mattina aperto. Tel. 040/732411-762450. 111

FINIM 040/766881 rapidamente finanziamenti artigiani, commercianti, dipendenti, pensionati dovunque residenti. Minima documentazione nessuna spesa anticipata. 999

PRESTITI IN 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionate dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Iplifim, tel. 040/60418-831478-631815, via Donata 3 Trieste. 111

TRE I 040/774881 S. Giacomo forte passaggio bar con sale interna. Occasione. 979

Z.Z. IN tempo reale finanziamenti dipendenti, artigiani autonomi 040/773824. 1032

48 ore per finanziare l'acquisto dell'autovettura, camper, imbarcazione, es. 6.000.000 36 da 215.200. Erogazioni veloci fino 100 milioni. Trieste 040/390039, Gorizia 0481/32898. 971

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

A Gorizia acquistasi appartamento 55/70 mq, tel. 040/214513. 52543

AFFERMATA struttura commerciale ricerca ampie superfici centrali o semicentrali ambito provinciale. Si richiede e si garantisce massima riservatezza. Studio Marketing immobiliare 040/630120. 012

CAUSA trasferimento urgente cerchiamo bicamer in zona servita. Tel. 040/360899

Continua in VII pagina

## Alitalia

| RETE NAZIONALE |  |  | Pantelleria | 17.35 | 22.00 |
|----------------|--|--|-------------|-------|-------|
|                |  |  | Pescara     | 16.25 | 22.00 |
|                |  |  | Pisa        | 07.05 | 14.40 |
|                |  |  |             | 10.40 | 14.40 |

| PARTENZE |  |  | Reggio Calabria | 07.05 | 10.45 |
|----------|--|--|-----------------|-------|-------|
|          |  |  |                 | 18.05 | 22.00 |
|          |  |  | Alghero         | 15.25 | 21.35 |
|          |  |  |                 | 19.20 | 22.40 |

|  |  |  | Roma   | 09.35 | 10.45 |
|--|--|--|--------|-------|-------|
|  |  |  |        | 17.10 | 18.20 |
|  |  |  | Ancona | 15.25 | 20.10 |
|  |  |  |        | 20.50 | 22.00 |

|  |  |  | Trapani  | 09.35 | 18.20 |
|--|--|--|----------|-------|-------|
|  |  |  |          | 16.40 | 22.00 |
|  |  |  | Brindisi | 19.20 | 23.10 |
|  |  |  |          | 23.10 |       |

|  |  |  | Cagliari | 07.30 | 14.15 |
|--|--|--|----------|-------|-------|
|  |  |  |          | 11.30 | 15.55 |
|  |  |  | Catania  | 19.10 | 22.55 |
|  |  |  |          | 07.30 | 11.10 |

### RETE INTERNAZIONALE

| PARTENZE |  |  | da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|----------|--|--|----------------|----------|--------|
|          |  |  |                |          |        |
|          |  |  | Foggia         | 19.10    | 23.40  |
|          |  |  | Lamezia Terme  | 07.30    | 14.05  |

|  |  |  |           | 15.25 | 19.15 |
|--|--|--|-----------|-------|-------|
|  |  |  | Lampedusa | 19.10 | 22.15 |
|  |  |  | Milano    | 07.05 | 07.55 |
|  |  |  |           | 15.25 | 16.15 |

|  |  |  | Napoli  | 11.30 | 14.30 |
|--|--|--|---------|-------|-------|
|  |  |  |         | 19.10 | 23.30 |
|  |  |  | Olbia   | 19.10 | 21.55 |
|  |  |  | Palermo | 07.30 | 11.35 |

|  |  |  |             | 11.30 | 14.30 |
|--|--|--|-------------|-------|-------|
|  |  |  | Pantelleria | 19.10 | 22.40 |
|  |  |  |             | 07.30 | 14.50 |
|  |  |  | Pescara     | 11.30 | 15.50 |

|  |  |  |                 | 15.25 | 21.20 |
|--|--|--|-----------------|-------|-------|
|  |  |  | Pisa            | 07.05 | 12.30 |
|  |  |  |                 | 15.25 | 18.30 |
|  |  |  | Reggio Calabria | 07.30 | 11.35 |

|  |  |  |         | 11.30 | 14.30 |
|--|--|--|---------|-------|-------|
|  |  |  | Roma    | 15.25 | 21.15 |
|  |  |  |         | 07.30 | 14.45 |
|  |  |  | Trapani | 07.30 | 11.35 |

|  |  |  |                | 15.25    | 20.55  |
|--|--|--|----------------|----------|--------|
|  |  |  | ARRIVI         |          |        |
|  |  |  | per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|  |  |  |                |          |        |

|  |  |  | Alghero | 07.00 | 10.45 |
|--|--|--|---------|-------|-------|
|  |  |  |         | 09.15 | 14.30 |
|  |  |  | Ancona  | 14.20 | 18.20 |
|  |  |  |         | 08.20 | 14.40 |

|  |  |  | Bari     | 07.00 | 10.45 |
|--|--|--|----------|-------|-------|
|  |  |  |          | 18.25 | 22.00 |
|  |  |  | Brindisi | 07.00 | 10.45 |
|  |  |  |          | 12.55 | 18.20 |

|  |  |  | Cagliari | 18.40 | 22.00 |
|--|--|--|----------|-------|-------|
|  |  |  |          | 07.00 | 10.45 |
|  |  |  | Catania  | 15.05 | 18.20 |
|  |  |  |          | 19.00 | 22.00 |

|  |  |  | Foggia        | 07.30 | 10.45 |
|--|--|--|---------------|-------|-------|
|  |  |  |               | 13.40 | 18.20 |
|  |  |  | Lamezia Terme | 18.05 | 22.00 |
|  |  |  |               | 07.05 | 10.45 |

|  |  |  | Lampedusa | 11.05 | 14.40 |
|--|--|--|-----------|-------|-------|
|  |  |  |           | 14.50 | 18.20 |
|  |  |  | Milano    | 14.40 | 22.00 |
|  |  |  |           | 13.50 | 14.40 |

|  |  |  | Napoli | 21.40 | 22.30 |
|--|--|--|--------|-------|-------|
|  |  |  |        | 07.00 | 10.45 |
|  |  |  | Olbia  | 14.35 | 18.20 |
|  |  |  |        | 18.55 | 22.00 |

|  |  |  | Palermo | 07.35 | 10.45 |
|--|--|--|---------|-------|-------|
|  |  |  |         | 07.35 | 10.45 |
|  |  |  |         |       |       |
|  |  |  |         |       |       |

## IL PRETORE DI NUORO

in data 16 gennaio 1989 ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale